



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
in Lingue, Economie e Istituzioni dell'Asia e
dell'Africa Mediterranea

Tesi di Laurea

**Il dibattito sulla costituzione pacifista in
Giappone tra interpretazioni e futura
modifica dell'articolo 9: l'opinione dei
giovani.**

Relatore

Ch. Prof. Giorgio Fabio Colombo

Correlatore

Ch. Prof. Andrea Revelant

Laureanda

Margherita Pitorri
Matricola 851340

Anno Accademico

2018 / 2019

Ringraziamenti

Ringrazio il mio correlatore, il professore Giorgio Fabio Colombo per l'attenzione e la disponibilità con cui ha seguito nell'elaborazione della tesi.

Ringrazio i miei genitori, senza il costante appoggio dei quali non sarei arrivata a questo importante traguardo della mia vita.

Ringrazio gli amici della mia città, Simone, Gaia, Chiara, per esserci stati anche a distanza; gli amici dell'università, con cui ho condiviso momenti importanti anche nell'elaborazione di questa tesi. Ringrazio Matteo, Irene, Linda, Cecilia, Riccardo, Giacomo, Natalia, per essermi stati di supporto non solo negli ultimi mesi ma in tutti questi anni; gli amici giapponesi, che mi hanno aiutato nella comprensione di questo argomento delicato e complesso.

要旨

この卒業論文では私の研究テーマである憲法改正について若年層の見解又は意識について論じている。特に大学生向けのアンケート調査を作成し、その調査に基づいて結果を纏めていきたいと思う。

本論文は四つの章によってに分かれている。

第一章:歴史的観点から1946年に成立した日本国憲法草案の紹介。

第二章:憲法の解釈という問題への対処。

第三章:日本国憲法の改正過程とその必要条件の分析。

第四章:朝日新聞とNHK世論調査を参考に若年層の意見把握を目的とした調査結果の纏め。

現在の日本国憲法は70年前にアメリカの占領のもとで成立して三つの基本原理で作成されてきた成分である。この三つの理念は基本的人権の尊重・国民主権（民主主義）・平和主義ということである。この論文では主に平和主義と深い関係がある戦争の放棄、戦力の不保持、交戦権の否認が記述された9条について考察する。

2012年の第2次安倍政権で非常に政治的議論の中心になったのは憲法9条改正である。自民党は日本国憲法改正草案で言うように、2020年までに9条改正を目指している。自民党の目的は明らかに自衛隊の存在を明確にすることである。国際的な平和と安全の実現に積極的な姿勢と戦力をもつことを安倍政権が訴え続けている。第9条には2つの条項があることを思い出してほしい。

最初の条項は、「国民は、正義と秩序を基調とする国際平和を誠実に希求し、国権の発動たる戦争と、武力による威嚇又は武力の行使は、国際紛争を解決する手段としては、永久にこれを放棄すること」と規定している。2番目の条項には、最近の議題にもよく上がる、陸軍、海軍、空軍またはその他の戦力の維持は禁止であるということが書いてある。その他に交戦の権利の否定が規定されている。

今の自衛隊の存在と規模はこの規定とは明らかに矛盾していると考える法学者が多いが、それは政府による公式の見解ではない。

1954 年以来、第 9 条の政府解釈のもとで、日本が自衛のためだけに武力を行使する権利を有し、そうするために必要な最低限の軍隊を維持する権利も有すると解釈されてきた。さらに重要なことは、日本が集団的自衛または国連安全保障会議によって決議されるすべての集団的安全保障活動に対して武力を行使する主権を放棄したことである。

2015 年の安倍政権の解釈のもとで集団的自衛権を行使できることになった。事実上この規定は自民党にとって日本の政策を事実上大変制約しているである。この環境下で一般国民はなにを考えているのか。今日の世論はどのような傾向に進んでいるのか。この問題について検討しながら、同時に三つのアンケート調査に出てきたデータを分析して若年層（大学生）の憲法意識を把握するよう試みた。一つ目は 2018 年に行われた NHK の調査、二つ目は今年の 5 月に行われた若者憲法集会のアンケート調査、最後は自分で考えたアンケート調査である。

この三つの調査の結果をまとめると、ある傾向がみられた。それはまず、日本人の一般の若者は政治の話について無関心であるということ。なぜかという、彼らは政治について話せる環境下になく、結局的に興味を持っている若者たちでも建設的な会話ができる機会は少ない。いまだに政治の話はタブーとして感じて避ける若者たちが多く、憲法議論は効果的に進められない状況になってしまっている。

ある程度意見を持っている多数派(61%)の若者でも 9 条改正に反対である。様々な理由が挙げられているが、その中でよく述べられたのは「平和主義の理念を守るべき」「軍隊を持つ状況に戻ったら戦争に巻き込まれてしまう危険性を感じている」「日本は戦争のない未来社会を構築するためのモデルにならない」などの例をあげている。一方で 9 条改正を応援する大学生たちは「他の国と平等の状況に戻りたい」「憲法の内容と実際の自衛隊の行動制限の矛盾を強調する」などと考えている。実際は、防衛および防衛政策には矛盾がいくつかあり、今の政権は防衛政策を追求しているが、攻撃が差し迫っている場合に敵のターゲットを攻撃する権利を有すると主張する。また、3 つの

非核原則を遵守しているが、同時に安全保障は、米国が提供する核の傘下に頼るとしている。したがって、日本の防衛体制は想像するほど激しくはない。

そういった理由で憲法改正はこの何年間か滞ってきた矛盾を解決する第一歩となる。日本はアメリカから独立するために自分の戦力をもたなければならないという考えもある。

今年の7月の衆議院選挙で自民党は憲法改正の発議に必要な3分の2(164席)を割り込んだ事により、野党は自民党が目指している2020年以内の憲法改正の現実になる可能性が低くなることを期待している。

それなのに若者の意見がどのように発展していくかまだ不明である。若者たちは真剣に同世代と議論したり、情報を集めたりして自分の理想に基づいて意見をきちんと展開して将来の社会を作る責任を持たなければならないと思う。

Sommario

Introduzione.....	1
Capitolo uno.....	6
1. Origine della costituzione giapponese.....	9
1.1 Contesto storico.....	9
1.2 Genesi dell'articolo 9.....	12
1.3 Nascita e sviluppo delle Forze di Autodifesa.....	15
2. Sviluppi recenti.....	18
Capitolo due.....	24
1. Diritto e interpretazione.....	24
1.2 Interpretazione del testo costituzionale.....	27
2. Interpretazione dell'articolo 9.....	29
3. L'articolo 9 in rapporto al diritto internazionale e all' autodifesa collettiva.....	34
4. Governo Abe e interpretazione dell'articolo 9.....	39
5. Interpretazione giuridica: il ruolo della Corte Suprema nell'interpretazione dell'articolo 9.....	46
5.1 Il caso Sunakawa.....	46
5.2 Il caso Eniwa.....	49
5.3 Il Caso Naganuma.....	50
Capitolo tre.....	54
1. Il processo di modifica della Costituzione e la percezione culturale.....	54
2. La proposta di modifica del Partito Liberal Democratico.....	60
3. La posizione dei principali partiti di opposizione.....	71
3.1 Il Partito Democratico Costituzionale 民主党 (<i>Minshutō</i>).....	71
3.2 Il <i>Kōmeitō</i> (公明党).....	72
3.3 Il Partito Comunista Giapponese 日本共産党 (<i>Nihon Kyōsan-tō</i>).....	75
Capitolo quattro.....	79
1. Lo sviluppo storico dell'opinione pubblica sulla costituzione.....	79
1.1 Il dopoguerra.....	79
1.2 Gli anni Cinquanta e l'”inversione”.....	81
1.3 Gli anni Sessanta e Settanta e la crescita economica.....	87
1.4 Gli anni Ottanta e Novanta.....	89
1.5 Gli anni Duemila.....	92
2. Il quadro attuale dell'opinione pubblica sulla modifica costituzionale.....	95
2.1 <i>Asahi Shimbun</i>	95

2.2 NHK	99
3. Istruzione e coscienza costituzionale	102
4. L'opinione dei giovani	103
4.1 I giovani e la costituzione nel sondaggio NHK.....	104
4.2 I giovani e il sondaggio di <i>Wakamono Kenpō Shukai</i>	106
4.3 I giovani universitari e la costituzione	110
5. 若者憲法集会 <i>Wakamono Kenpō Shūkai</i> . Il problema della coscienza politica nei giovani e come svilupparla.....	119
Conclusion	127
Bibliografia	130

Introduzione

Nel 1946 dopo la schiacciante sconfitta nella Seconda Guerra Mondiale, sotto l'occupazione formale delle Forze Alleate e reale degli Stati Uniti d'America, il Giappone adotta una nuova costituzione e con l'articolo 9 rinuncia formalmente a qualsiasi forza militare offensiva e difensiva. Già pochi anni dopo, tuttavia, con lo scoppio della guerra di Corea e le crescenti tensioni nel clima della Guerra Fredda, le nuove circostanze geo-politiche portano il governo giapponese a rendersi conto della necessità di possedere almeno una forza militare che possa garantire la difesa del Paese da attacchi esterni. A partire dagli anni Cinquanta, infatti, vengono create forze di polizia e corpi militari, la cui esistenza, per rimanere in linea con le prescrizioni della Costituzione pacifista, viene sempre giustificata con scopi difensivi e interni al Paese. Tuttavia, nel corso dei decenni, successive "re-interpretazioni ufficiali" dell'articolo 9 da parte del governo hanno consentito l'implementazione delle loro dimensioni e del loro raggio di azione, che si è esteso anche all'attiva partecipazione militare a missioni internazionali. Il dibattito politico riguardo alla validità di queste interpretazioni e alla necessità di una modifica formale della costituzione è andato intensificandosi sempre di più negli ultimi decenni, tanto da diventare uno dei punti cardine della discussione politica contemporanea e dei manifesti di tutti i partiti. In questo clima di incertezza e discussione riguardo alle interpretazioni della Costituzione e alla necessità di modificare una carta costituzionale considerata dal Partito Liberal Democratico non più in linea con i cambiamenti geopolitici dell'Asia e con gli obiettivi di cooperazione internazionali, come si collocano i giovani? Qual è l'opinione della generazione che più dovrà confrontarsi con le decisioni che verranno prese al riguardo nei prossimi anni e su cui pesa il destino del pacifismo giapponese e forse anche mondiale? Ho sempre considerato interessante l'unicità della costituzione giapponese, un vero e proprio

unicum nell'odierno panorama internazionale per genesi, struttura ed eredità contemporanea. Partendo da questo iniziale interesse, sono entrata in contatto con l'argomento delle interpretazioni e della modifica della costituzione durante il mio percorso universitario. Usando come base un approccio giuridico ho analizzato se il Giappone possa e riesca a rimanere effettivamente fedele al pacifismo alla base della sua costituzione pur trovandosi nell'attuale delicato ambiente politico dell'Asia Orientale, che con l'escalation della situazione della Corea del Nord, ora rientrata, aveva portato l'attenzione di tutto il mondo sull'area. In questo scenario ho cominciato a chiedermi cosa ne pensasse non solo il cittadino medio, ma un ipotetico mio coetaneo giapponese, che si trova a vivere questa contraddizione tutti i giorni, attraverso i discorsi politici, le campagne per le elezioni, la televisione, i social media. Avendo la possibilità di frequentare un quadrimestre alla Keio Daigaku di Tōkyō da aprile a luglio ho deciso quindi di fare di questa mia curiosità un progetto per capire come la generazione dei "millennials" si approcci al discorso costituzionale. Mi sono basata su sondaggi degli anni più recenti per esaminare le tendenze del comportamento dei giovani e ho elaborato poi io stessa un breve sondaggio da distribuire agli studenti universitari (ambiente che avevo la possibilità di frequentare quotidianamente) per comprendere anche il punto di vista di giovani di estrazione medio-alta che hanno la possibilità di frequentare un ambiente ricco di stimoli e, che provenendo da istituzioni universitarie di alto livello, andranno presumibilmente a essere una parte attiva della classe dirigente e dell'elettorato. Inoltre, con le ultime due domande del questionario ho chiesto agli intervistati quali siano i mezzi che utilizzano per informarsi e di citare praticamente le fonti che utilizzano. Nella società di oggi cui siamo costantemente sottoposti a un ininterrotto flusso di notizie e grazie all'enorme quantità di risorse che abbiamo la possibilità di consultare, ritengo che sia impossibile essere completamente disinformati

su un argomento. Con questa convinzione, ho deciso di indagare quale sia il livello di interesse o di indifferenza sull'argomento costituzionale della fascia di popolazione più interconnessa.

Essendomi posta questi obiettivi, ho elaborato la mia tesi in quattro capitoli.

Il primo parte da uno sguardo alla filosofia del diritto, per definire, attraverso l'opera di giuristi e costituzionalisti, il concetto di costituzione come documento giuridico e il rapporto fra il testo e il modo di valutarlo e di approcciarsi ad esso. Dal paragrafo successivo si ripercorre il contesto storico, ovvero l'origine della costituzione giapponese in generale. Viene trattato il lungo processo di elaborazione, scrittura e promulgazione della costituzione, evidenziando le dinamiche che sono intercorse fra il governo giapponese e gli occupatori americani, rappresentati dallo SCAP e dalla figura di Douglas MacArthur. Il secondo paragrafo invece si concentra sull'articolo 9. Si parla delle personalità che hanno avuto influenza sulla genesi dell'articolo e della presa di posizione del governo sulla sua chiave di lettura ufficiale. Nel terzo paragrafo si parla della nascita e della evoluzione delle Forze di Autodifesa (*Self-Defence Forces* o "SDF") a partire dalla Guerra di Corea degli anni Cinquanta. L'ultimo paragrafo invece si concentra sulle attuali politiche di sicurezza portate avanti dal Partito Liberal Democratico e sulle disposizioni che regolamentano il budget e lo sviluppo delle Forze di Autodifesa.

Il secondo capitolo è interamente dedicato alle interpretazioni e alla costituzionalità delle SDF nel diritto e nelle operazioni internazionali (cosiddetto diritto all'autodifesa collettiva).

Il primo paragrafo è mirato al concetto di interpretazione giuridica e di interpretazione costituzionale in generale, mentre lo specifico caso del Giappone viene introdotto dal secondo paragrafo. Ho ritenuto importante introdurre l'argomento dell'interpretazione

in generale a causa della complessità dell'argomento dal punto di vista della filosofia del diritto, e per poter avere un occhio più critico nella formulazione della mia analisi e di una mia personale opinione in merito alla legittimità e alla coerenza delle interpretazioni della costituzione del governo giapponese.

Il secondo paragrafo introduce nello specifico il tema delle re-interpretazioni dell'articolo 9 della costituzione giapponese: come è stato affrontato e come è affrontato oggi il conflitto fra presenza di un consistente potenziale militare e il disarmamento insito nella costituzione. Il terzo paragrafo si concentra in particolare sulla questione che è maggiormente discussa oggi, ovvero il rapporto fra costituzione, diritto internazionale e diritto all'autodifesa collettiva, nell'attuale delicato clima di relazioni ed equilibri diplomatici.

Il quarto paragrafo parla dell'attuale partito al governo, il Partito Liberal Democratico, e dell'interpretazione e della posizione ufficiale che ha adottato il governo Abe.

L'ultimo paragrafo invece si interroga sul ruolo della Corte Suprema, ovvero l'unico vero organo legittimato a prendere decisioni in materia costituzionale, esaminando tre celebri casi che hanno costituito un punto critico nella cronologia del dibattito sulla costituzionalità della forza militare giapponese: il caso Sunakawa, il caso Eniwa e il caso Naganuma.

Nel terzo capitolo si parla del processo di modifica e della proposta di modifica del Partito Liberal Democratico.

Nel primo paragrafo punto a rompere il mito della concezione che la costituzione giapponese sia così complessa da modificare, attraverso studi che analizzano testi costituzionali di vari Stati e la loro origine, le loro caratteristiche formali e sintattiche. Viene posto l'accento sull'importanza della percezione culturale di una costituzione la

quale ha un'influenza diretta sul suo arco vitale. Viene introdotto anche l'articolo 96 della costituzione, che specifica le modalità di modifica.

Nel secondo paragrafo si parla in pratica della più recente proposta di modifica avanzata dal Partito Liberal Democratico con il documento *Nihonkoku Kenpō Kaisei Sōan* (日本国憲法改正草案) pubblicato nel 2012. Vengono analizzati punto per punto i vari elementi della proposta soffermandosi sui cambiamenti linguistici e sulla reale implicazione sul testo costituzionale.

Nell'ultimo paragrafo si affronta la posizione dei principali partiti di opposizione riguardo alla riforma costituzionale: il Partito Democratico Costituzionale, il Kōmeitō e il Partito Comunista.

Il quarto e ultimo capitolo tratta dell'opinione pubblica e in particolare di come l'articolo 9 e la proposta di modifica siano recepiti tra i giovani. Nella prima parte ripercorro brevemente le tendenze dell'opinione pubblica dagli anni Cinquanta fino ai primi anni Duemila, basandomi sui risultati di sondaggi ufficiali del governo o dei principali quotidiani. Il secondo paragrafo invece si concentra specificamente sullo sviluppo dell'opinione pubblica negli ultimi tre anni usando come strumenti due gruppi di sondaggi avvenuti tra il 2017 e il 2019, di cui vengono elaborati i risultati per costruire il profilo medio dell'elettore giapponese. Nel terzo paragrafo viene considerato il rapporto fra istruzione e coscienza costituzionale, come premessa al quarto paragrafo, che è quello dedicato al sondaggio di opinione che ho effettuato tra universitari tra i 18 e i 27 anni. Nell'ultimo paragrafo invece viene analizzato il caso concreto dell'organizzazione *Wakamono Kenpō Shūkai* (若者憲法集会), creata con l'obiettivo di sensibilizzazione e di discussione sull'argomento costituzionale tra i giovani. Grazie alla partecipazione ad alcuni eventi organizzati dal gruppo e a un'intervista con il

presidente, si cerca di comprendere non solo cosa pensino i giovani della costituzione e della necessità o meno di una sua modifica, ma anche il modo di relazionarsi con gli altri rispetto all'argomento e le modalità con cui si interessano e si informano al riguardo.

Capitolo uno

Un gruppo sociale aggregandosi tenderà per intrinseca natura umana a dotarsi di norme che regolino la vita comune e riescano a controllare la vasta rete di interessi individuali-egoistici e a farli confluire nell'interesse generale, che è l'interesse del gruppo, che trascende quelli individuali dei singoli consociati. Un gruppo sociale può dunque dirsi costituito quando a questi interessi si sovrappone un principio ordinatore che non annulla ma disciplina il gruppo per renderlo coeso¹. L'intima coesione del gruppo, poi, viene garantita e perseguita attraverso l'instaurazione di regole che definiscono le procedure e le strutture sociali necessarie e sono indispensabili per dare al gruppo stabilità e continuità nel tempo. A fondamento di ogni gruppo sociale possiamo quindi porre un principio ordinatore che trova espressione nel vincolo associativo, e un complesso di regole che ne costituiscono l'organizzazione. Le regole nel loro insieme costituiscono il diritto, ovvero l'insieme delle norme presenti in un ordinamento giuridico.

Il diritto, e ritengo che questo punto possa essere cruciale nella mia ricerca, ha due componenti, quella formale - con cui si intendono i veri e propri documenti che contengono i principi e le norme dell'ordinamento giuridico - e una componente materiale - ovvero le azioni attuate dalla classe politica dominante in un determinato momento storico per la necessità di colmare le lacune dei documenti stessi e di adattarli

¹ Temistocles Martines, *Diritto Costituzionale*, Giuffrè Editore, Milano, 2017, pp.4-8

ai mutamenti politici e sociali senza però modificarli in maniera formale. Questa differenza viene teorizzata per la prima volta da Costantino Mortati², il quale sosteneva una sostanziale compenetrazione tra le due componenti: proprio questa compenetrazione garantisce, per esempio, lo sviluppo delle leggi e delle costituzioni nel lungo termine perchè le due componenti sono connesse e inscindibili. Secondo Mortati non può per questa ragione accogliersi nella sua interezza la tesi che il diritto si esaurisce nella « forma», perché in tal caso si avrebbe una pura astrazione, cioè un complesso di regole che esprimono valori, istituiscono organi, attribuiscono competenze, stabiliscono procedure per così dire a vuoto, senza alcuna corrispondenza con un concreto sistema di interessi razionalmente composti³.

Questo discorso si collega in maniera pertinente all'odierno dibattito riguardante le successive interpretazioni dell'articolo 9 della costituzione giapponese, che hanno reso possibile l'attuazione di politiche apparentemente in contraddizione con il testo costituzionale.

Una Costituzione, dal punto di vista giuridico, è un atto normativo vincolante a cui devono sottostare le leggi promulgate da uno Stato e contiene la disciplina dell'organizzazione degli organi statali. Le costituzioni possono essere flessibili o rigide a seconda che il processo di modifica sia aggravato rispetto a quello per le leggi ordinarie.

Le costituzioni flessibili, nonostante includano in sé stesse un concetto di fluidità, sono tutt'altro che instabili. Il loro merito distintivo al contrario è quello di essere elastiche. Possono essere dilatate o piegate per far fronte a situazioni di emergenza, senza rompere la struttura generale. Qualora una legge si trovi in contrasto con quello che viene

² Costantino Mortati, *La Costituzione in senso materiale*, Giuffrè Editore, Milano, 1940

³ Temistocles Martines, *Diritto...*, p.9

prescritto nel testo costituzionale flessibile, sarà quindi la norma a cedere, trattandosi semplicemente di una successione temporale di norme aventi la stessa forza formale.⁴

Una costituzione rigida, al contrario, è statica e deve essere sottoposta a un processo più complesso per essere modificata. Le costituzioni rigide possono essere modificate in vari modi: per esempio, si può investire il potere legislativo di questa funzione, secondo però particolari condizioni che lo obblighino ad agire in maniera differente dalle procedure per cui vengono elaborate e approvate le leggi ordinarie e può essere richiesto un quorum di membri delle Camere perché la modifica sia presa in considerazione; può essere creato un organo apposito per il lavoro di revisione della costituzione; o ancora l'emendamento può essere ratificato direttamente dal popolo attraverso un referendum. Anche se apparentemente una costituzione rigida, come implicito nel nome, può sembrare e sia in effetti sulla carta più sicura e stabile di quelle flessibili, la sua totale rigidità può costituire però anche un elemento di pericolo e di instabilità, anche se apparentemente contraddittorio. Se le condizioni socio-politiche di un Paese cambiano, se l'equilibrio di potere tra le classi, le ideologie dominanti, la distribuzione del benessere, le risorse verso cui si muove la ricchezza, le funzioni del governo vanno a modificarsi, mentre la forma e i metodi di governo prescritti a livello costituzionale rimangono immutati, è chiaro che le imperfezioni e gli elementi più anacronistici della costituzione che prima erano rimasti nascosti verranno alla luce e sorgeranno questioni a cui le suddette disposizioni non possono far fronte.

Infine, le costituzioni possono essere classificate in corte o lunghe⁵, a seconda che il testo disciplini la materia strettamente costituzionale (cioè, dell'organizzazione di vertice dell'apparato dei pubblici poteri) o allarghi il proprio ambito arrivando a disciplinare, anche nei particolari, aspetti della società civile.

⁴Temistocles Martines, *Diritto...*, p.125

⁵ Temistocles Martines, *Diritto...*, p.193-194

La costituzione giapponese è breve e rigida e il controllo di legittimità costituzionale è affidato ai singoli tribunali e in ultima istanza all'organo della Corte Suprema (最高裁判所 *Saikō saibansho*) che di caso in caso hanno il potere di non applicare una determinata norma se considerata in contrasto con la costituzione.

1. Origine della costituzione giapponese

1.1 Contesto storico

La 日本国憲法 *Nihonkoku Kenpō* viene promulgata il 3 novembre 1946 e entra in vigore ufficialmente il 3 marzo del 1947, dopo un complesso processo che ha visto l'opposizione di due punti di vista, quello dei giuristi giapponesi, più conservatori e restii ad allontanarsi dalla ancora vigente (all'epoca) Costituzione Meiji e quello degli occupanti americani, indirizzati verso un processo di democratizzazione e demilitarizzazione. Il caso della costituzione giapponese del '46, quindi, lungi dall'essere la naturale organizzazione del popolo giapponese (rispetto alla concezione per cui un popolo tenderà naturalmente ad organizzarsi per sopravvivere⁶) è stata il risultato di un trapianto e di intermediazione (alcuni giapponesi direbbero imposizione) esterna delle forze di occupazione. Tuttavia dalle parole del generale MacArthur, che egli stesso ci lascia nella sua biografia, l'intenzione sembra fosse stata quella di lasciare carta bianca ai giapponesi:

"I emphasized the point that we felt a democratic regime was essential to the new Japan and that we could only insure such a society by having a plainly written and clearly understood statement of rights. I did not, however, try to

⁶Temistocles Martines, *Diritto...*, p.125

force an American version of a Japanese constitution, and order them to adopt it. The revision had to be made by the Japanese themselves and it had to be done without coercion."⁷.

Anche se nella realtà dei fatti la bozza finale in conclusione risultò essere un documento fortemente influenzato e controllato dall'autorità americana.

Il processo di revisione della costituzione comincia nell'ottobre del 1945 da parte della commissione denominata *Constitutional Problem Investigating Committee*, appositamente creata con questo scopo dal Primo Ministro Shidehara⁸. I membri erano tutti personaggi politici di spicco del momento, sotto la guida di Jōji Matsumoto, un membro del Governo (per questo motivo viene spesso indicata anche con la denominazione di *Matsumoto Committee*).

Tra il 27 ottobre 1945 e il 2 febbraio 1946 il Comitato si riunì in numerosi incontri con l'obiettivo iniziale di semplice ricerca accademica e studio della costituzione, e non di riforma costituzionale. Tuttavia in risposta alla crescente pressione da parte dello SCAP, della Dieta e dell'opinione pubblica, il Comitato cominciò a lavorare a un piano di revisione della costituzione e a ricevere da tutte le forze politiche un gran numero di consigli e opinioni su quali elementi dovessero essere inseriti nel nuovo documento, e con che modalità. Il risultato degli incontri furono tre proposte. Una di queste fu il *Tentative Revision of the Constitution*, nota anche come la "bozza Matsumoto"⁹, l'unica delle tre proposte che venne poi effettivamente inoltrata allo SCAP. Le differenti proposte riflettevano le correnti di pensiero in cui il Comitato si era separato dopo i primi mesi di lavoro. Da un lato Matsumoto voleva mantenere la sovranità

⁷ Douglas MacArthur, *Reminiscences*, McGraw-Hill Book Company, New York, 1964, p.299

⁸Shidehara Kijūrō fu il 44esimo ministro del Giappone dal 9 ottobre 1945 al 22 maggio 1946.

⁹ Jōji Matsumoto, *Draft of Tentative Revision of Constitution Draft*, da: *Birth of the Constitution of Japan, Documents with Commentaries Part 2: Creation of Various Proposals to Reform the Constitution*, 4 gennaio 1946. Disponibile a: <https://www.ndl.go.jp/constitution/e/shiryō/02/058cshoshi.html>

dell'Imperatore¹⁰. A lui si era opposta la figura di Mizutani Chōzaburō del Partito Socialista che invece sosteneva che una costituzione non sarebbe potuta essere definita democratica se il sistema imperiale con l'imperatore come figura esercente la sovranità avesse continuato a sopravvivere. La bozza Matsumoto che venne però presentata nel gennaio del 1946 alle forze alleate, quindi, non era che una mera riscrittura della costituzione Meiji. Venne criticata anche fortemente dal *Mainichi Shimbun*¹¹ perché troppo conservatrice e sostenitrice del mantenimento dello status quo. La commissione Matsumoto, considerata inadatta dagli americani a creare una bozza soddisfacente, venne sciolta e da quel momento entrò in gioco l'assistenza e la supervisione dello staff americano di MacArthur per spingere i giapponesi alla creazione di una proposta accettabile agli occhi degli occupanti. Il 13 febbraio lo SCAP infatti rifiutò ufficialmente la revisione proposta dal governo giapponese e propose la sua bozza, la *GHQ draft*. Su questa base il governo giapponese formulò poi la proposta finale che venne presentata il 6 marzo come *Outline of a Draft for a Revised Constitution*¹². Il documento riscritto in forma colloquiale venne pubblicato il 17 aprile come *Draft for a Revised Constitution*¹³. Il 20 giugno venne promulgato il rescritto imperiale per autorizzare l'emendamento, come previsto dall'articolo 73 della Costituzione Meiji¹⁴ e

¹⁰ *Four-point principles constitutional reform* dell'8 dicembre 1945. I quattro principi erano: 1. Mantenimento della sovranità dell'imperatore 2. Espansione dei poteri della Dieta 3. Espansione delle responsabilità dei ministri nei confronti della Dieta 4. Rafforzare la protezione dei diritti e delle libertà dei cittadini. Disponibile a: <https://www.ndl.go.jp/constitution/e/shiryō/02/047shoshi.html>

¹¹ *Article from the Mainichi Shimbun, "Constitutional Problems Investigation Committee Draft Proposal* da: *Birth of the Constitution of Japan, Documents with Commentaries: Part 3 Formulation of the GHQ Draft and Response of the Japanese Government*, 1 febbraio 1946. Disponibile a: <https://www.ndl.go.jp/constitution/e/shiryō/03/070shoshi.html>

¹² *Publication of "Outline of a Draft for a Revised Constitution*, *Birth of the Constitution of Japan, Documents with Commentaries: Part 3 Formulation of the GHQ Draft and Response of the Japanese Government*, 6 marzo 1946. Disponibile a: <http://dl.ndl.go.jp/info:ndljp/pid/3947830>

¹³ *Publication of colloquially written Constitution Draft*, *Birth of the Constitution of Japan, Documents with Commentaries: Part 3 Formulation of the GHQ Draft and Response of the Japanese Government*, 17 aprile 1946. Disponibile a: https://www.ndl.go.jp/constitution/e/shiryō/03/109/109_001r.html

¹⁴ L'articolo 73 della Costituzione Meiji recita: "When it has become necessary in future to amend the provisions of the present Constitution, a project to that effect shall be submitted to the Imperial Diet by Imperial Order..

la *Bill for Revision of the Imperial Constitution* venne inviata alla Dieta. Nel luglio del 1946 la bozza di costituzione viene inviata alla Camera dei rappresentanti che insieme allo *Amendment Committee* presieduto da Ashida Hitoshi¹⁵ esaminò la proposta e effettuò due modifiche formali, la cosiddetta “Ashida amendment”¹⁶.

1.2 Genesi dell'articolo 9

Dalla fine della guerra i dichiarati obiettivi dell'occupazione americana erano democratizzazione e demilitarizzazione. Già a partire alle attività del *Constitutional Problems Investigation Committee*, il dibattito tra chi chiedeva la completa eliminazione delle disposizioni riguardo al possesso di forza militare presenti nella Costituzione Meiji per poter rendere il Giappone veramente il primo Paese pacifista al mondo e tra chi invece suggeriva di mantenere almeno un minimo livello di forze per la difesa, in previsione di un futuro incerto, era molto acceso. Quello che sarebbe poi divenuto *in nuce* il contenuto dell'articolo 9 era già presente nelle note di MacArthur del febbraio 1946. Riguardo all'origine dell'articolo 9 l'idea sembra essere scaturita dalla volontà e dalla proposta dello stesso primo ministro Shidehara, in occasione dell'incontro avvenuto con il generale MacArthur ben prima che il lavoro di revisione venisse completato¹⁷. In questo incontro fra i due, il ministro stesso aveva proposto inserire la “no-war clause” e di proibire ogni tipo di istituzione militare al Giappone. Il vecchio partito militare sarebbe stato privato di ogni strumento tramite il quale riacquistare il potere in futuro e il resto del mondo avrebbe saputo che il Giappone non aveva più

¹⁵ Hitoshi Ashida fu il 34esimo primo ministro del Giappone dal 10 marzo al 10 ottobre 1948.

¹⁶ The birth of the Constitution of Japan, Topic 2 renunciation of War. Disponibile a <https://www.ndl.go.jp/constitution/e/ronnten/02ronnten.html>

¹⁷ Come confermato anche da Takayanagi Kenzo, presidente della commissione che aveva analizzato la formulazione della Costituzione dal 1957 al 1964. Takayanagi Kenzo, *Some reminiscences of Japan's commission on the constitution*, in *The constitution of Japan: Its first twenty years*, Seattle: University of Washington Press, 1969

intenzione di intraprendere guerre. A questa volontà si doveva aggiungere anche che il Giappone del dopoguerra si trovava in un momento economicamente difficile: le risorse rimaste dovevano essere utilizzate per rivitalizzare l'economia piuttosto che essere investite in armamenti. La *GHQ Draft Proposal*¹⁸ e la *GHQ Original Draft*¹⁹ mostrano che il contenuto dell'attuale articolo aveva originariamente trovato posto nel Preambolo per poi essere invece inserito in una sezione a parte, ovvero l'articolo 1, riflettendo l'intenzione di MacArthur di porlo all'inizio del documento per portare maggiormente l'attenzione sul principio del pacifismo. Tuttavia nella bozza finale il capitolo sull'imperatore venne spostato all'inizio in segno di rispetto e il pacifismo divenne l'argomento prima dell'articolo 8 e poi dell'articolo 9 nella *Draft for a Revised Constitution*, che recitava:

War, as a sovereign right of the nation, and the threat or use of force, is forever renounced as a means of settling disputes with other nations.

The maintenance of land, sea, and air forces, as well as other war potential, will never be authorized. The right of belligerency of the state will not be recognized.

Con la "Ashida amendment" venne aggiunta la formula tutt'ora presente "Aspiring sincerely to an international peace based on justice and order" e la formula "in order to accomplish the aim of the preceding paragraph" all'inizio della seconda frase. Come poi apparirà chiaro successivamente, e come dichiarato dallo stesso Ashida, queste modifiche erano state studiate appositamente per consentire il riarmo con l'obiettivo di autodifesa.²⁰

¹⁸ Disponibile a: https://www.ndl.go.jp/constitution/e/shiryō/03/076a_e/076a_etx.html#t005

¹⁹ Disponibile a: <https://www.ndl.go.jp/constitution/e/shiryō/03/147/147tx.html#t002>

²⁰ James E. Auer, *Japanese Constitutional Law, article Nine: renunciation of war*, University of Tokyo Press, 1990

Sato Tatsuo, *The origin and development of the draft constitution of Japan*, Foreign Affairs Association of Japan, 1957, pp 181-182

Aspiring sincerely to an international peace based on justice and order, the Japanese people forever renounce war as a sovereign right of the nation and the threat or use of force as means of settling international disputes.

In order to accomplish the aim of the preceding paragraph, land, sea, and air forces, as well as other war potential, will never be maintained. The right of belligerency of the state will not be recognized.

Il *Cabinet Legislation Bureau* (内閣法制局 *naikaku hōseikyoku*), ovvero l'agenzia governativa giapponese che si occupa di consigliare i membri del Governo in materia legislativa, aveva prodotto un documento da presentare al Concilio Privato e alla Dieta, il *Supposed Dialogues and Itemized Explanations Related to the Draft for a Revised Constitution*²¹, con l'obiettivo di dare una spiegazione di ogni articolo della bozza e di rispondere alle potenziali domande e obiezioni che sarebbero potute comprensibilmente nascere. In questi dialoghi venne specificamente indicato che con l'Articolo 9 vi era una rinuncia totale alla guerra, fosse essa un'azione di attacco o volta alla difesa stessa del Paese. Allo stesso tempo venne specificato che alcune occasioni di emergenza basate sul diritto di autodifesa o in caso di azioni da considerate come "legittima e giustificabile autodifesa" non potevano essere negate. Riguardo al documento presentato nel marzo del 1946 MacArthur scrive:

*"The new Japanese constitution is really an amendment to the older Meiji one. I felt that by using this particular device we could ensure a continuity, and continuity is important in Japan. It is undoubtedly the most liberal constitution in history, having borrowed the best from the constitutions of many countries"*²².

Quindi la costituzione Meiji era stata riveduta e non rifiutata in toto: si era trattato di un processo caratterizzato da continuità piuttosto che rottura.

²¹ 憲法改正草案に関する想定問答 Disponibile a: https://www.ndl.go.jp/constitution/shiryo/04/118/118_001r.html

²² Douglas MacArthur, *Reminiscences*, p.301

1.3 Nascita e sviluppo delle Forze di Autodifesa

*“Nothing in article 9 prevents any and all necessary steps for the preservation of the safety of the nation. Japan cannot be expected to resist the overweening law of self-preservation. If attacked, she will defend herself. Article 9 was aiming at eliminating Japanese aggression. I stated this at the time of the adoption of the constitution and later recommended that in case of necessity, a Defence Force be established consisting of ten divisions with corresponding sea and air elements.”*²³

Queste le parole riportate nelle memorie del generale MacArthur, che rendono un'idea molto chiara della complessità e delle molteplici possibilità di interpretazione della clausola dell'articolo 9.

L'8 luglio 1950 per bloccare la sempre più imminente invasione comunista - come viene definita dallo stesso MacArthur - dalla Nord Corea, venne autorizzato l'aumento della forza difensiva del Giappone di 100.000 uomini e venne richiesto di mobilitare 300.000 uomini in supporto degli sforzi statunitensi in Corea. Inoltre un'unità costiera venne assegnata alla cruciale missione con le dragamine in preparazione all'attacco delle forze americane a Inchon²⁴. Le forze nord coreane infatti avevano creato una barriera di mine subacquee per proteggere i maggiori porti come Incheon e Wonsan da eventuali attacchi. A questo punto della guerra la marina americana aveva solamente dieci dragamine in terra asiatica e quindi nonostante il Giappone fosse stato teoricamente completamente disarmato, non fosse (ancora) un membro delle Nazioni Unite e non dovesse essere direttamente coinvolto nella guerra coreana, il comando americano prese il controllo delle dragamine giapponesi e del loro equipaggio e li mandarono nella zona di guerra per preparare l'attacco – che avrebbe poi sancito il

²³ Douglas MacArthur, *Reminiscences*, p.304

²⁴ Tessa Morris-Suzuki, *Japan and the Korean War: A Cross-Border Perspective*, Asia Kenkyū Vol. 61, n° 2, giugno 2015

risultato finale della conflitto stesso.

La guerra di Corea, quindi, permise sostanzialmente a Tokyo di potersi dotare nuovamente di un esercito e di far ripartire l'economia, grazie alla domanda elevata di materiali da parte dell'esercito americano in stanza a Seoul. Nel 1950, infatti, poco dopo lo scoppio della guerra di Corea venne istituita la Riserva Nazionale di Polizia (警察予備隊 *keisatsuyobitai*), la cui presenza era ritenuta necessaria per garantire la sicurezza interna in una situazione così instabile. La Riserva Nazionale di Polizia cambiò nome nel 1952 e diventò la Forza di Sicurezza Nazionale (保安隊 *hoantai*). Nello stesso anno vennero create le Forze di Autodifesa (自衛隊 *jieitai*) con l'emanazione della *Selfe Defence Forces Law* (自衛隊法 *Jieitai hō*) e vennero istituite tre forze armate separate: Forza di autodifesa Terrestre (陸上自衛隊 *Rikujō jieitai*), Forza di autodifesa Marittima (海上自衛隊 *Kaijō Jieitai*), Forza di autodifesa Aerea (航空自衛隊 *Kōkū Jieitai*). Queste forze vennero istituite con il solo obiettivo difensivo e non era prevista la loro azione al di fuori del territorio giapponese. Nel corso dei decenni verranno gradualmente implementate tanto che per la fine degli anni Novanta il Giappone diventerà la quarta potenza militare al mondo e sebbene non avesse armi nucleari, per grandezza e sofisticatezza tecnologica le sue forze di difesa erano comparabili a quelle del Regno Unito. Nel 1960 venne stipulato il “Trattato di mutua cooperazione e sicurezza fra Stati Uniti d’America e Giappone”²⁵ che garantiva la libertà di utilizzo da parte delle forze militari americane delle strutture giapponesi,

²⁵ *Treaty of Mutual Cooperation between Japan and the United States of America* (日本国とアメリカ合衆国との間の相互協力及び安全保障条約). Disponibile a: <https://www.mofa.go.jp/region/n-america/us/q&a/ref/1.html>.

ovvero veniva garantito il permesso alle forze americane di stazionare in territorio giapponese in cambio della difesa del Giappone stesso. Secondo questo trattato entrambe le parti si impegnano a risolvere in maniera pacifica qualsiasi situazione di tensione ma allo stesso tempo dichiarano di “maintain and develop, subject to their constitutional provisions, their capacities to resist armed attack”.

L’ambiguità di fondo dell’esistenza di una forza militare senza capacità offensive è stata allo stesso tempo però anche uno strumento efficace per tutti i diversi partiti politici sia liberali che conservatori per poter evitare il coinvolgimento nelle guerre americane in Asia (come per esempio la guerra in Vietnam²⁶). All’interno di questo scenario però gli anni Novanta marcarono un momento importante nel percorso di definizione delle possibilità e range di azione delle forze di autodifesa, quando si cominciò a discutere di autodifesa collettiva. In particolare, in occasione della Guerra del Golfo, il Giappone aveva giocato un ruolo marginale, solamente supportando economicamente le truppe americane (per cui aveva investito 13 miliardi di dollari), non avendo ovviamente potuto partecipare attivamente con contingenti militari per la clausola di rinuncia alla guerra. Proprio l’esperienza del 1991 firmò la risoluzione del Giappone di allontanarsi dalla politica di pacifismo di stato che aveva definito il Paese fino a quel momento. La mera partecipazione economica infatti aveva suscitato forti critiche da parte soprattutto degli Stati che avevano fornito truppe, come gli Stati Uniti, e l’incapacità del Giappone di fornire truppe aveva rafforzato l’immagine di un Paese mercantilista e concentrato su se stesso, andando ad accrescere anche un sentimento anti-nipponico. Il punto di svolta quindi fu *Act on Cooperation with United Nations Peacekeeping Operations and Other Operations* (nota come *Peacekeeping Operations Law o "PKO"*) del 1992 che permette al Giappone di inviare le Forze di Autodifesa all’estero in missioni per il mantenimento

²⁶ Robert A Fisher, (1999) *The Erosion of Japanese Pacifism: The Constitutionality of the 1997 U.S. - Japan Defense Guidelines*, Cornell International Law Journal: Vol. 32: Iss. 2, Article 4, 1999 Disponibile a: <http://scholarship.law.cornell.edu/cilj/vol32/iss2/4>

della pace. Prima della PKO, nonostante le Forze di Autodifesa fossero in crescita e le spese per mantenerle fossero diventate una percentuale considerevole del PIL, la loro azione era limitata al Giappone e alla sicurezza nazionale. La logica che stava dietro era che le azioni militari che avvengono al di fuori del Paese devono essere assolutamente al di fuori della sfera dell'utilizzo della forza o in caso di situazione contraria o ambigua la suddetta azione finirebbe per essere inevitabilmente incostituzionale. Date quindi le circostanze instabili in cui i contingenti guidati dalle Nazioni Unite operano all'estero (zone di guerra e zone politicamente instabili), nella pratica evitare l'utilizzo della forza in missioni estere viene considerato complesso ed è per questo che le Forze di Autodifesa non vi hanno preso parte per lungo tempo²⁷. La prima missione che vede l'invio delle Forze in una missione di pace sotto le Nazioni Unite fu quella della Cambogia del 1992-93 e da allora hanno preso parte a 27 missioni inviando 12.000 soldati.

2. Sviluppi recenti

Oggi il Giappone ha uno dei budget militari più alti e possiede capacità militare che la mettono tra i primi Paesi al mondo. Secondo i dati aggiornati all'aprile 2019 di SIPRI, Stockholm International Peace Research Institute, il Giappone nel 2018 al livello mondiale si trova al 9 posto (perdendo una posizione rispetto al 2017) con una spesa di 46.6 miliardi di dollari che costituisce il 2.6% del PIL, con un incremento di spesa dal 2009 al 2018 del 2.3%.

²⁷ Mika Hayashi, *The Japanese law concerning the special measures on humanitarian and reconstruction assistance in Iraq: translator's introduction*. Pacific Rim Law and Policy Journal, vol.13 n.3, p. 581, 10 luglio 2019

Rank			Spending (\$ bn)	Change (%)	Spending as a share of GDP (%) ^a		World share (%)
2018	2017 ^b	Country			2018	2009	
1	1	United States	649	-17	3.2	4.8	36
2	2	China	[230]	85	[1.8]	[2.1]	[14]
3	3	Saudi Arabia	[67.5]	28	[8.8]	9.8	[1.7]
4	5	India	66.3	29	2.4	2.8	2.7
5	6	France	63.8	1.6	2.3	2.5	2.5
Subtotal top 5			1 097	--	--	--	60
6	4	Russia	61.4	27	2.9	3.8	3.4
7	7	United Kingdom	50.9	-17	1.8	2.4	2.7
8	9	Germany	49.3	9.0	1.2	1.4	2.7
9	8	Japan	46.6	2.3	0.9	1.0	2.8
10	10	South Korea	43.1	28	2.6	2.7	2.4
Subtotal top 10			1 347	--	--	--	74
11	13	Italy	27.8	-14	1.3	1.8	1.5
12	11	Brazil	27.8	17	1.5	1.5	1.5
13	12	Australia	26.7	21	1.9	1.9	1.5
14	14	Canada	21.8	12	1.3	1.4	1.2
15	15	Turkey	18.8	65	2.5	2.3	1.0

Figura 1: lista dei 40 stati con la più alta spesa militare del 2018. Qui ho riportato i primi quindici.

Disponibile a: https://www.sipri.org/sites/default/files/2019-04/fs_1904_milex_2018.pdf

Nell'anno fiscale 2018 il budget per le spese di difesa è stato di 49.388 milioni di yen e quello previsto per il 2019 era di 50 070 milioni. Con l'attuazione del budget per la difesa dell'anno fiscale 2018 il primo di aprile, il Giappone ha vissuto sei anni consecutivi di aumento della spesa per la difesa. Questo trend positivo contrasta con i tagli di budget che erano stati fatti dal 2002 a 2012 (il Giappone è tornato ad essere al livello di spesa del 2002). Il dibattito che riguarda le spese per la difesa ruota molto ancora al lungamente discusso "vincolo dell'1% del PIL" che era stato fissato come limite dal 1976 al 1986, anno in cui è stato rimosso dal primo ministro Nakasone Yasuhiro. Abe Shinzō ha chiaramente espresso la sua volontà di non mantenere questo limite, data la corrente situazione geopolitica²⁸.

²⁸ *Japan PM Abe says no defense budget ceiling as 1 percent to GDP*, Reuters, 2 marzo 2017 <https://www.reuters.com/article/us-japan-defence-budget/japan-pm-abe-says-no-defense-budget-ceiling-as-1-percent-to-gdp-idUSKBN1690EZ>

Japan's Defense-Related Spending

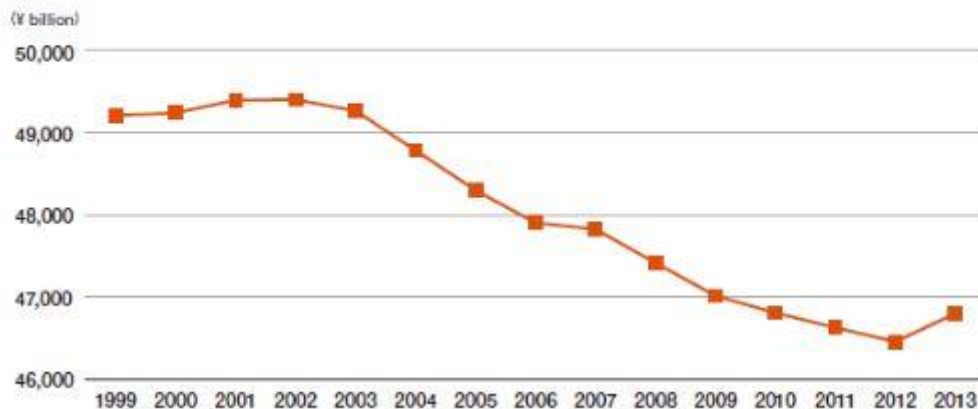


Figura 2. Disponibile a: https://www.japan.go.jp/tomodachi/2014/spring-summer2014/japans_roactive_contribution_to_peace.html

L'attuale quadro di riferimento che definisce la politica di sicurezza nazionale e i livelli di forza difensiva, così come i dettagli riguardo allocazione del budget per il mantenimento delle Forze di Autodifesa è costituito da diversi documenti. La *National Security Strategy* (NSS) rappresenta la prima basilare politica in materia di sicurezza nazionale con focus su diplomazia e politica difensiva. La NSS definisce l'approccio che il Giappone dovrebbe adottare basato sugli interessi nazionali nel lungo termine. Ha sostituito la *Basic Policy on National Defense*, che aveva costituito la base per la politica difensiva del Giappone fino a quel momento. Basandosi su la NSS viene stabilito il *National Defense Program Guidelines* (NDPG) che definisce a sua volta le politiche base in materia di futura necessità di difesa, il ruolo delle forze militari e della loro capacità difensiva, e specifici obiettivi riguardo all'equipaggiamento delle forze di autodifesa. Il NDPG viene formulato in un'ottica che guarda al medio-lungo termine perché l'acquisizione di equipaggiamento e la creazione di sistema operativo di truppe richiede molti anni di pianificazione e sviluppo. In questo documento viene specificato

che le Forze di Autodifesa vengano utilizzate non solo per la difesa del Giappone ma anche per il mantenimento della pace a livello internazionale e in situazioni di emergenza²⁹. Il *Medium Term Defense Program* (MTDP) specifica il budget massimo e la quantità di equipaggiamento di difesa basilare che deve essere raggiunto entro i successivi cinque anni per poter raggiungere gli obiettivi difensivi definiti nel NDPG. Nel 2015 viene approvata e nel 2016 messa in atto la *Legislazione per la Pace e la Sicurezza* con l'obiettivo di fornire "Seamless Responses for Peace and Security of Japan and the International Community", in occasione della quale viene anche modificata la PKO. La legislazione permette l'intervento efficace del Giappone in risposta a tutte le situazioni di emergenza per assicurare la sicurezza e la tranquillità del popolo giapponese.. Viene definito il ruolo delle "rush-to-rescue missions" (駆け付け警護 *kaketsuke keigo*), per cui i pacificatori sono autorizzati ad utilizzare armi per la protezione di personale che non fa parte delle Forze di Autodifesa. Questa legislazione è stata concretamente messa in atto nell'aprile 2019 con il primo invio di personale delle Forze di Autodifesa in aiuto della *Multinational Force and Observers* (MFO)³⁰ in Egitto, non quindi sotto l'ordine e il controllo delle Nazioni Unite.

Nel più recente documento *Defence of Japan 2018*³¹, viene posto l'accento sull'instabilità dell'ambiente che circonda il Giappone, la cui situazione, a partire dal potenziale nucleare e balistico della Nord Corea fino al potenziamento militare della Russia e della Cina, rendono la situazione politica complessa, con numerose sfide e fattori destabilizzanti che diventano sempre più acuti e tangibili. Il Giappone è circondato da nazioni con capacità militari in larga scala e non essendo definito

²⁹ Per un approfondimento sul dibattito riguardo al diritto all'autodifesa collettivo si veda il capitolo terzo.

³⁰ La MFO è un'organizzazione internazionale indipendente creata grazie a un accordo tra la Repubblica araba d'Egitto e lo Stato di Israele con il compito di mantenimento della pace nella penisola del Sinai

³¹ Disponibile a: https://www.mod.go.jp/e/publ/w_paper/pdf/2018/DOJ2018_Digest_1204.pdf

istituzionalmente un quadro di azione regionale di cooperazione questo porta all'esistenza di incertezza e di punti poco chiari, inclusa la persistenza di dispute territoriali e di unificazione. Viene sottolineata inoltre la tendenza di questi Paesi alla modernizzazione e al rinforzo delle tecnologie militari già in loro possesso e all'intensificazione delle attività militari.

Per quanto riguarda l'articolo 9 e le sue implicazioni attuali nel rapporto con gli USA, l'ancora vigente "Trattato di Sicurezza nippo-americano" prevede che in caso di attacco gli Stati Uniti vengano in soccorso del Giappone e per questo motivo sono tutt'ora presenti in territorio giapponese circa 50000 militari americani³², permettendo così agli Stati Uniti di rispondere tempestivamente in caso di emergenze.

Con il G20 tenutosi a Osaka nel giugno 2019 alla controparte americana è apparso evidente un senso di inadeguatezza dell'alleanza bilaterale fra USA e Giappone. Con le sue parole il presidente americano Donald Trump ha infatti rimarcato e ravvivato il suo criticismo nei confronti di quello che vede come un trattato di sicurezza unilaterale. Il presidente ha dichiarato:

*“If Japan is attacked, we will fight World War III,” he said. “We will go in and protect them with our lives and with our treasure. But if we’re attacked, Japan doesn’t have to help us. They can watch it on a Sony television.”*³³.

Un'affermazione diretta con la quale il presidente non vuole mettere in dubbio la relazione e il legame con la controparte asiatica o una revisione del Trattato di Sicurezza, ma forse un mezzo per dare implicito appoggio ad Abe e al partito Liberal Democratico nella direzione della modifica dell'articolo 9 della costituzione.

³²US Forces, Japan. Disponibile a: <https://www.usfj.mil/About-USFJ/>

³³ *Japanese officials play down Trump's security treaty criticisms, claim president's remarks not always 'official' U.S. position*, Reiji Yoshida, 2 luglio 2019, articolo pubblicato su: The Japan Times. Disponibile a: <https://www.japantimes.co.jp/news/2019/07/02/national/politics-diplomacy/japanese-officials-play-trumps-security-treaty-criticisms-claim-remarks-not-always-official-u-s-position/#.XZHsEFUzBIU>

Il partito fino allo scorso luglio si trovava per la prima volta nella posizione di avere la maggioranza in entrambe le camere del Parlamento, con il potere così di mettere effettivamente in movimento il processo per la modifica della Costituzione. Tuttavia il risultato delle attese elezioni dello scorso 21 luglio 2019 non ha rinnovato le speranze del partito di poter procedere alla modifica entro il 2020. Il 21 luglio si sono infatti tenute le elezioni per la Camera Alta del Parlamento, che avvengono ogni 3 anni per eleggere e sostituire 124 dei 245 attuali membri della camera. Elezioni molto attese da entrambe le fazioni a supporto o contrarie all'emendamento della Costituzione, che si sono concluse con la perdita della maggioranza del Partito Liberal Democratico.

Capitolo due

1. Diritto e interpretazione

"Interpretazione testuale" significa attribuire un significato a un qualche frammento di linguaggio. L'interpretazione giuridica è quindi "attribuire senso" ad un precetto normativo³⁴ e si distingue da altri tipi di interpretazione per il suo carattere pratico e istituzionale: pratico, perchè riguarda sempre regole e prescrizioni concrete di un sistema giuridico; il carattere istituzionale deriva invece dal suo oggetto, la legge, e dal suo soggetto, ovvero chi è legalmente preposto a compiere l'azione di interpretazione³⁵.

Il termine "interpretazione" è estremamente ambiguo, perchè può essere utilizzato per designare sia un'attività sia il risultato di questa attività. L'interpretazione giuridica agisce attraverso tre passaggi consecutivi: analisi testuale, decisione riguardo al significato del testo e argomentazione del significato attribuito. Con queste tre fasi si arriva alla formulazione di una norma, che non è quindi l'oggetto dell'interpretazione, ma il risultato dell'attività interpretativa stessa.

Come attività l'interpretazione tende ovviamente non a un risultato qualsiasi ma a un risultato corretto: si pone l'obiettivo di arrivare all'interpretazione corretta. Il risultato dell'interpretazione è una tesi interpretativa, e come ogni tesi, anche quella interpretativa avanza la pretesa di essere corretta³⁶.

La correttezza dell'interpretazione, come procedura argomentativa che deve essere verificabile in modo oggettivo, viene dimostrata soltanto adducendo ragioni a suo favore ed eliminando quelle contrarie. L'interpretazione è costituita quindi dalla scelta

³⁴ Riccardo Guastini, *interpretare e argomentare*, Milano, Giuffrè editore, 2001, p.6

³⁵ L'interpretazione fornita dagli organi autorizzati dall'ordinamento giuridico a determinare in modo vincolante il significato di una norma è definita come "interpretazione autentica" (Alexy, R., *Interpretazione giuridica*, In: Enciclopedia delle scienze sociali, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, vol V, 1996 p.64-71)

³⁶ Alexy, R., *Teoria dell'argomentazione giuridica. La teoria del discorso razionale come teoria della motivazione giuridica*, 1973, Francoforte, pp. 264 ss. e 428 ss.

tra diverse alternative di interpretazione sulla base di argomentazioni concrete. La giustificazione o la motivazione dell'interpretazione scelta mediante argomentazione deve essere distinta dal processo concreto attraverso il quale si perviene al risultato. Nel primo caso si tratta del processo di giustificazione (*process of justification*), nel secondo del processo di scoperta (*process of discovery*)³⁷.

Quale sia il fine dell'interpretazione, ovvero quale sia l'obiettivo che deve porsi l'interprete, è un problema controverso ed esistono due teorie al riguardo: la teoria soggettiva e la teoria oggettiva. La teoria soggettiva sostiene che l'obiettivo dell'interpretazione deve essere quello di comprendere e applicare una legge secondo il volere originale del legislatore che l'ha creata. Secondo la teoria oggettiva invece l'interprete deve individuare il significato razionale e corretto della legge. Tuttavia questa apparente semplice dicotomia si complica quando ad essa si sovrappone una riflessione di tipo temporale: come influenza l'interpretazione lo scarto temporale tra il momento in cui la norma è stata prodotta e il momento in cui viene interpretata?

Da questa riflessione risultano quattro possibili fini dell'interpretazione:

1. interpretazione con l'obiettivo di rispettare la volontà reale del legislatore storico;
2. interpretazione del significato razionale della legge al momento della sua nascita, ovvero quando è sorta in senso oggettivo;
3. interpretazione come volontà ipotetica dell'attuale legislatore in un determinato momento;
4. interpretazione come applicazione del significato razionale della legge nel momento dell'interpretazione.³⁸

³⁷ Richard A. Wasserstrom, *The Judicial Decision: Toward a Theory of Legal Justification*, 1961, Stanford University Press, Stanford, California. p.27

³⁸ Alexy, R., *Teoria dell'argomentazione...*, p 304.

Da un lato coloro che criticano la teoria soggettiva sostengono che con il passare del tempo diventa sempre più difficile accertare l'intenzione originale con cui sono state create le leggi e esse, una volta entrate in vigore, possono progressivamente allontanarsi dalle intenzioni del legislatore storico. Dall'altro lato i sostenitori della teoria sottolineano che l'autorità del legislatore è convalidata dai principi della democrazia e della separazione dei poteri e deve esserne rispettata la volontà originale. Per quanto riguarda l'interpretazione oggettiva invece, essa garantisce una maggiore correttezza sul piano prettamente linguistico e contenutistico, ma vi è al contrario pericolo di arbitrio interpretativo e di un eccessivo aumento delle competenze e dell'autorità del potere giudiziario.

A seconda del soggetto che compie l'interpretazione si distingue tra interpretazione autentica, interpretazione giudiziale e interpretazione dottrinale.³⁹

L'interpretazione autentica è quella effettuata dal legislatore che, a volte, emana norme che hanno il compito di chiarire o integrare il significato di norme o leggi messe in atto precedentemente. L'interpretazione giudiziale (o forense, o giurisprudenziale) è quella che deriva dalle sentenze che i giudici emettono al termine dei processi. Tale tipo di interpretazione dà luogo alla «giurisprudenza». Nei paesi di *civil law* l'interpretazione giudiziale ha efficacia e validità solo nei limiti del caso preso in questione e quindi è vincolante solamente per le parti che si sono rivolte al giudice ma non ha valore vincolante legale su altri casi o altre corti. Un caso particolare è costituito dai giudizi della Corte Suprema: per quanto le sentenze emesse siano circoscritte al caso singolo, quelle emesse da questo organo a livello concettuale avranno un'influenza maggiore su altri casi dello stesso tipo e potranno costituire un precedente di riferimento, in quanto sentenze dotate di maggiore autorevolezza.

³⁹ *Teoria generale dell'interpretazione*. In: Enciclopedia Treccani

L'interpretazione dottrinale o scientifica, infine, è compiuta dagli studiosi del diritto, cioè da professori e avvocati durante i convegni oppure in riviste specializzate e testi scritti, senza nessun valore vincolante.

1.2 Interpretazione del testo costituzionale

Esistono dei metodi interpretativi della costituzione? Cosa significa interpretare la costituzione? Applicare un principio costituzionale? Come si differenzia dall'applicazione della legge ordinaria?

Esistono due tesi nel diritto costituzionale riguardo ai metodi interpretativi: la tesi descrittiva e la tesi prescrittiva⁴⁰. La tesi descrittiva sostiene che l'interpretazione dei testi costituzionali è cosa diversa dall'interpretazione della legge, o perché diversi sono gli interpreti delle costituzioni perché le costituzioni sollevano problemi interpretativi sui generis o perché le costituzioni sono comunemente interpretate adottando metodi ermeneutici.

La tesi prescrittiva sostiene che nell'interpretazione dei testi costituzionali si debbano usare metodi o tecniche di interpretazione diversi da quelle che convengono all'interpretazione della legge ordinaria perché la costituzione è al di sopra di essa. La specificità metodologica dell'interpretazione costituzionale è spesso argomentata con l'una o l'altra delle tesi seguenti:

- I testi costituzionali non si limitano a formulare regole ma programmano valori e stabiliscono principi, che sono peculiari per contenuto e per formulazione;
- I testi costituzionali sono diversi da ogni altro testo normativo per l'oggetto;
- I testi costituzionali sono fatti per durare nel tempo ed è quindi "fisiologico" che nel corso della storia, a seconda dei casi, il messaggio intrinseco espresso dalla

⁴⁰ Riccardo Guastini, *interpretare...*, p.345

costituzione venga applicato e adattato alle differenti situazioni: la costituzione viene interpretata “dinamicamente” per adattarsi a cambiamenti della società anche senza una vera e propria revisione.

Tuttavia si possono fare due importanti obiezioni a questo terzo punto. L’adattamento del testo costituzionale ad un nuovo contesto è compito esclusivo della revisione costituzionale: perché mai un privato cittadino e non un soggetto istituzionale dovrebbe avere il diritto e la possibilità di modificare un testo costituzionale? A che titolo? Gli interpreti “autentici” ossia la cui interpretazione produce effetti giuridici sono organi competenti a cui è stato affidato questo determinato compito. Le costituzioni normalmente prevedono al loro interno le procedure e i passaggi necessari da seguire per la modifica del testo. La difficoltà del processo di modifica sarà diversa, maggiore o minore a seconda della Costituzione, ma il processo è chiaramente stabilito nel testo costituzionale e costituisce l’unico processo legittimo per la modifica del testo, così come nella maggior parte delle democrazie l’istituzione che ha l’autorità finale per interpretare la Costituzione sono le corti giudiziarie. Le interpretazioni inoltre è vero che possono cambiare nel corso del tempo, ma non si distaccano mai nettamente dal significato originale del testo: se le corti nell’interpretare si discostano troppo dall’intento originale, possono essere accusate di cercare di fare legge illegittimamente invece che applicarla⁴¹. In breve quindi le modifiche sono realizzate attraverso un processo formale prestabilito, mentre l’interpretazione può cambiare incrementalmente attraverso le decisioni delle corti. Si parla poi di sovrainterpretazione⁴² quando si applicano delle tecniche che hanno come obiettivo quello di integrare il diritto manipolando il testo, andando a colmare dei “vuoti”, creando norme inesprese, ma non c’è spazio per alcuna discrezionalità legislativa.

⁴¹ Craig Martin, *The Case Against Revising Interpretations of the Japanese Constitution*, The Asia-Pacific Journal | Japan Focus Volume 5: 5, Maggio 2007

⁴² Riccardo Guastini, *interpretare...*, p.362

Introducendo quindi il caso del Giappone, come devono essere considerate le re-interpretazioni che hanno caratterizzato la storia dell'articolo 9? Come si pone la legittimità di valutazioni portate avanti dall'esecutivo in un contesto di sostanziale silenzio-assenso da parte degli organi giudiziari destinati invece a svolgere un ruolo più attivo nella questione?

2. Interpretazione dell'articolo 9

Cambiare il significato dell'articolo 9 in Giappone storicamente è stato possibile in tre modi, oltre a quello ufficiale di modifica testuale del testo costituzionale, che al contrario non è mai avvenuto. Attraverso legislazione ordinaria, per cui la Dieta adatta e applica la costituzione alle condizioni socio-politiche in continuo cambiamento; attraverso l'interpretazione giudiziaria, tramite la quale il significato della costituzione viene modificato dal potere giudiziario per la sua autorità di controllo giurisdizionale; attraverso l'interpretazione del governo dei propri stessi poteri (come per esempio quando il governo decide di sciogliere la camera bassa del parlamento, anche se non ha avuto un voto di sfiducia)⁴³.

La creazione delle Forze di Autodifesa esemplifica esattamente come possa avvenire una modifica costituzionale senza una vera e propria modifica del testo⁴⁴. L'adozione di truppe e di armamenti, anche se per scopi difensivi, viola il linguaggio estremamente chiaro dell'articolo 9 della Costituzione. Per la creazione delle Forze di Autodifesa, che

⁴³ Theodore McNelly, *Constitution and Law Reform in Postwar Japan* (presentation at MacArthur Memorial Seminar, November 6-7, 1975) in MacArthur memorial library and archives, *The occupation of Japan: the proceedings of a seminar on the occupation of Japan and its legacy to the postwar world II*, 10, 1975

⁴⁴ Robert Funk, *Japan's Constitution and U.N. Obligations in the Persian Gulf War: A Case for Non-Military Participation in U.N. Enforcement Actions*, *Cornell International Law Journal*, Vol.25, Art. 5, 1992, p.378

costituisce il primo vero e proprio atto in contrasto con ciò che era previsto dall'articolo, era stata necessaria l'approvazione di tutti e tre i rami del governo: per primo l'esecutivo aveva preso una nuova posizione riguardo il significato dell'articolo 9 e la sua applicazione all'autodifesa; in secondo luogo, la Dieta aveva appoggiato l'interpretazione approvando la legge sulle Forze di Autodifesa nel 1954; infine la Corte Suprema evitando e rifiutando ripetutamente tutti i ricorsi riguardo all'incostituzionalità delle Forze di Autodifesa, aveva implicitamente approvato le azioni dell'esecutivo e del legislativo. Attraverso questo processo di approvazione è stata stabilita la costituzionalità delle Forze di Autodifesa con l'effetto pratico di assomigliare a tutti gli effetti a una modifica costituzionale. Anche estendere il significato del diritto all'autodifesa perchè comprenda la possibilità di mandare truppe all'estero prevede l'approvazione in una modifica testuale o in un'alterazione da parte dalle tre parti del governo⁴⁵.

Le opinioni riguardo alla corretta interpretazione dell'articolo 9 possono essere divise in due filoni di pensiero: quelli che ritengono che l'articolo sancisca la rinuncia a qualsiasi tipo di forza militare⁴⁶, si essa offensiva, difensiva o in supporto in operazioni internazionali; quelli che invece ritengono che non possa precludere il diritto naturale di uno Stato alla propria autodifesa⁴⁷, e che quindi un Paese sia legittimato ad avere almeno dei mezzi minimi per tutelarsi in caso di attacco in un mondo politicamente e militarmente instabile. Da un lato, quindi, si afferma l'assoluto pacifismo, dall'altro viene rivendicato il diritto di belligeranza in chiave difensiva.

⁴⁵ Robert Funk, *Japan's Constitution...*, p.379

⁴⁶ Alcuni studiosi insistono che il primo paragrafo dell'articolo 9 ponga la rinuncia a qualsiasi tipo di guerra senza distinzione fra attacco e difesa. Le loro ragioni sono che 1) tutte le guerre, includendo quelle per l'autodifesa, possono essere un mezzo per risolvere dispute internazionali; 2) nella pratica, è molto difficile distinguere una guerra di invasione e una guerra di autodifesa

Si veda Miyoko Tsujimura, *Kenpō*, Tokyo, 2000, p.59 ; 辻村みよ子著, 憲法、東京 : 日本評論社, 2000.

⁴⁷ Nobuyoshi Ashibe, *Kenpōgaku I*, Tokyo, 1992, p.259; 芦部信喜著, 憲法学, 東京 : 有斐閣, 1992.

L'articolo 9 si trova apparentemente in contrasto con il senso comune delle relazioni internazionali e viola la definizione di Stato di Max Weber secondo cui lo stato moderno esercita il potere coercitivo: lo Stato è l'istituzione che detiene il monopolio legittimo della forza fisica governando su un dato popolo e territorio. Possiamo dire che con l'articolo 9 il Giappone però non sta negando l'esercizio della forza da parte della polizia o da parte del potere giudiziario (non dimentichiamo che in Giappone è ancora valida la pena di morte), ma se lo Stato, che sarebbe l'unico legittimato ad esercitare il potere di "fare guerra" non ha questa autorità ed è inevitabile che in certi momenti storico-politici diventi necessario averlo, chi lo può detenere?⁴⁸

Un elemento controverso usato da entrambi le fazioni a favore e contrarie alla modifica a supporto della propria tesi, è costituito dal Preambolo della costituzione, che riassume in nuce lo spirito delle disposizioni espresse nel testo. E in questo punto subentra il dibattito sul valore giuridico dei preamboli; essi esprimono norme giuridiche suscettibili di applicazione giurisdizionale o al contrario sono documenti privi di effetti giuridici? Nel caso del Giappone è comunemente considerato che il preambolo, con il suo auspicio di pace e stabilità internazionale non abbia un effetto legale vincolante, ma costituisca un'introduzione a ciò che viene poi espresso in maniera inderogabile nei singoli articoli e serva quindi guidare l'interpretazione delle singole disposizioni ⁴⁹. Tuttavia, nonostante questo il preambolo non ha guidato le interpretazioni di giudici e politici nella stessa direzione. La maggioranza degli studiosi e dei politici ha sempre scelto l'interpretazione per cui il primo paragrafo si riferirebbe alla rinuncia alla guerra offensiva, ovvero della guerra come mezzo di aggressione.

⁴⁸ C. Douglas Lummis, *It Would Make No Sense for Article 9 to Mean What it Says, Therefore It Doesn't. The Transformation of Japan's Constitution* (日本国憲法の変容 9条の文面は意味不明。しかるに文字通り受け止めるべからず), *The Asia-Pacific Journal*, Japan Focus Volume 11 : 39, n° 2, (settembre 2013), p.9

⁴⁹William R., Slomanson, *Judicial Review of War Renunciation in the Naganuma Nike Case: Juggling the Constitutional Crisis in Japan*, *Cornell International Law Journal*: Vol. 9:1, Art. 2, 1975. P.34-36

Come è già stato osservato nel primo capitolo, storicamente, il dibattito sul significato di rinuncia alla guerra è cominciato già a partire dalla promulgazione stessa della costituzione del 1946. Il primo ministro Yoshida Shigeru aveva espresso il concetto che con l'articolo 9 non è espressamente negata l'autodifesa, ma come risultato della messa in atto del secondo paragrafo, di fatto il Giappone ha rinunciato anche alla guerra intesa come esercizio del diritto di autodifesa e del diritto di belligeranza⁵⁰. Per la fine dell'occupazione degli Alleati, sembrava tuttavia che fosse stato raggiunto un compromesso e un consenso riguardo al significato dell'articolo: l'articolo 9 proibiva qualsiasi tipo di azione militare e armamenti per qualsiasi scopo a eccezione di quello dell'autodifesa. Tutti i governi dal 1952 - compreso anche il governo della coalizione Partito Social Democratico e Liberal Democratico dal 1994 al 1996 - aveva affermato l'effettiva legalità degli accordi in ambito di sicurezza e della legittimità delle Forze di Autodifesa.

Nel 1954 quando gli venne chiesto nuovamente se fosse ancora convinto della posizione espressa qualche anno prima, il primo ministro Yoshida aveva affermato che.

“the point was that Japan would not remilitarize in any way under the name of self-defense and that Japan would not have a military with war potential. In addition, my point was that Japan would not use forces as means in international disputes under the name of self-defense. This point remains unchanged. This is why I said that Japan would not remilitarize. Japan will not remilitarize and use it for international disputes. Or Japan will not reorganize a military which leads to war potential. This point still remains unchanged.”⁵¹

⁵⁰ Robert Funk, *Japan's Constitution...*, p.376

⁵¹ Parole riportate dal discorso del ministro durante l'incontro della *Committee on Cabinet* della Camera Alta del 6 maggio 1954

Il *Cabinet Legislation Bureau* (内閣法制局 *naikaku hōseikyoku*⁵²) nelle sue linee guida all'interpretazione, aveva infatti specificatamente distinto guerra offensiva e difensiva e la frase “in order to accomplish the aim of the preceding paragraph” doveva essere interpretata come “in order to accomplish the waiver of invasive war”. Il CBL aveva utilizzato l'ambiguità dei concetti di “potenziale militare offensivo” e “potenziale militare minimo necessario” all'autodifesa come base della legittimazione del diritto all'autodifesa.

Contro la teoria dell'assoluto pacifismo vengono mosse due grandi critiche. Prima di tutto, al giorno d'oggi, il solo mantenimento di forze di polizia con obiettivi di sicurezza interni al Paese non sarebbe evidentemente sufficiente per contrastare un'aggressione militare⁵³, e non garantendo quindi la sicurezza e il diritto del popolo giapponese (come di tutti i popoli) di vivere in pace e libero dalla paura, questo pacifismo “estremo” andrebbe contro il principio espresso sia nell'articolo 9 sia nel preambolo (seppur venga negato il suo valore strettamente legale). Per questo motivo viene quindi sottinteso che debba essere detenuto un certo livello di forza militare. Inoltre, per ricoprire nella comunità internazionale il giusto ruolo che il Giappone si merita, è indispensabile una maggiore contribuzione militare.

⁵² Capitolo 1

⁵³ Hitoshi Nasu, *Article 9 of the Japanese Constitution: Revisited in the Light of International Law* (10 maggio 2009). *Journal of Japanese Law*, Vol. 9, No. 18, pp. 50-66, 2004; ANU College of Law Research Paper No. 09-26. Disponibile a: <https://ssrn.com/abstract=1402405>

3. L'articolo 9 in rapporto al diritto internazionale e all' autodifesa collettiva

Bisogna quindi sottolineare l'importanza di valutare il contenuto dell'articolo 9 alla luce del diritto internazionale: il problema della difesa e sicurezza nazionale inevitabilmente finisce per includere anche aspetti internazionali che devono essere presi in considerazione, alla luce anche del numero di leggi internazionali che regolano il comportamento militare degli Stati.

Sebbene il problema del diritto all'autodifesa individuale avesse diviso l'opinione pubblica e politica, si era arrivati abbastanza facilmente alla presa di una posizione ufficiale. La rimanente questione, ovvero il diritto di firmare e rispettare accordi di sicurezza con scopo di autodifesa e partecipare a missioni con il dichiarato obiettivo di autodifesa collettiva⁵⁴, venne presumibilmente risolta quando Il Giappone entrò a far parte delle Nazioni Unite come membro ufficiale nel 1956. Così facendo si impegna a rispettare gli obblighi sanciti dallo Statuto delle Nazioni Unite, come ribadito anche nell'articolo 98 della costituzione giapponese⁵⁵. Questi obblighi richiedono, tra l'altro, di partecipare attivamente alle missioni intraprese dall'Unione attraverso l'invio di contingenti militari. L'articolo 43 dello Statuto, infatti, sostiene che "Al fine di contribuire al mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, tutti i Membri delle Nazioni Unite si impegnano a mettere a disposizione del Consiglio di Sicurezza, a sua richiesta ed in conformità ad un accordo o ad accordi speciali, le forze armate, l'assistenza e le facilitazioni, compreso il diritto di passaggio, necessario per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale". Inoltre nell'articolo 51 viene riconosciuto "il diritto naturale di autotutela individuale o collettiva, nel caso che abbia

⁵⁴ diritto all'autodifesa collettivo: il diritto dei Paesi membri delle Nazioni Unite di utilizzare forza militare per difendere altri membri dell'Unione in caso di attacco. Il diritto all'autodifesa collettiva, fino agli sviluppi degli ultimi anni, non era riconosciuto dal governo giapponese.

⁵⁵ Art. 98 (2) prevede che "the treaties concluded by Japan and established laws of nations shall be faithfully observed".

luogo un attacco armato contro un Membro delle Nazioni Unite, fintanto che il Consiglio di Sicurezza non abbia preso le misure necessarie per mantenere la pace e la sicurezza internazionale.” Tuttavia il governo nella sua interpretazione ufficiale⁵⁶ e moltissimi studiosi⁵⁷ sostenevano che alla luce dell’articolo 9 il Giappone avrebbe dovuto essere esentato dall’obbligo di fornire militari in contribuzioni alle missioni delle Nazioni Unite, in quanto inammissibile l’applicazione del diritto all’autodifesa collettiva data la corrente costituzione.

La nascita del dibattito riguardo al diritto all’autodifesa collettiva, in particolare, può essere fatto risalire alla firma del "Trattato di Sicurezza tra Stati Uniti d’America e Giappone" (*U.S.-Japan Treaty of Mutual Cooperation and Security*)⁵⁸. Viene riconosciuto il diritto del Giappone all’autodifesa collettiva dal punto di vista del diritto internazionale, ma è considerato anticostituzionale perchè il soccorso a un alleato aggredito, per quanto riguarda l’utilizzo di forza militare, si colloca in una zona di confine ambigua. Il governo decide di non esercitare questo diritto anche per evitare

⁵⁶ 国際法上、国家は、集团的自衛権、すなわち、自国と密接な関係にある外国に対する武力攻撃を、自国が直接攻撃されていないにもかかわらず、実力をもつて阻止する権利を有しているものとされている。

我が国が、国際法上、このような集团的自衛権を有していることは、主権国家である以上、当然であるが、憲法第九条の下において許容されている自衛権の行使は、我が国を防衛するため必要最小限度の範囲にとどまるべきものであると解しており、集团的自衛権を行使することは、その範囲を超えるものであつて、憲法上許されないと考えている。

なお、我が国は、自衛権の行使に当たっては我が国を防衛するため必要最小限度の実力を行使することを旨としているのであるから、集团的自衛権の行使が憲法上許されないことによつて不利益が生じるというようなものではない。

Da: *Kenpō, kokusai-hō to shūdantekijieiken' ni kansuru shitsumon ni taisuru tōben-sho* (「憲法、国際法と集团的自衛権」に関する質問に対する答弁書) Disponibile a:

http://www.shugiin.go.jp/internet/itdb_shitsumona.nsf/html/shitsumon/b094032.htm

⁵⁷ Yoshinari Abe, presidente della *House of Peers Constitutional Committee*.

⁵⁸ T. Matsuda, *The Japan-US Security Treaty and Japanese Laws*, in: *Japanese Annual of International Law* 39

che il Giappone venga trascinato nei conflitti americani in territorio asiatico⁵⁹. Nello specifico, il diritto non viene esercitato nella misura in cui implichi l'invio di truppe in territori in cui sono in atto conflitti che con alta probabilità porterebbero i militari giapponesi all'inevitabile utilizzo della forza, come aveva dichiarato l'allora primo ministro Kishi Nobusuke nel Commissione per il Budget della Camera dei Consiglieri nel marzo del 1960⁶⁰. Può questa scelta anche essere considerata come un uso strumentale del contenuto dell'articolo stesso per evitare diretto coinvolgimento in conflitti che non interessano il Giappone? E' infatti ancora controverso se al Giappone sia legalmente vietato l'esercizio dell'autodifesa collettiva o se abbia scelto come politica legale di astenersi dal suo esercizio⁶¹.

Nel documento inviato alla *Committee on Audit of the House of Councillors* nell'ottobre del 1972⁶² il governo sosteneva che riconoscendo nel preambolo e nell'articolo 13 il diritto di tutti i popoli del mondo a vivere in pace e il diritto alla vita, alla libertà e al raggiungimento della felicità, la costituzione non può essere letta nell'accezione di proibire al Giappone di prendere misure adeguate per la propria sicurezza. Questo però non vuol dire che queste misure possano essere illimitate: esse sono permesse solo quando è inevitabile adottarle per gestire imminenti situazioni di pericolo in cui vengono messe in pericolo la vita, la libertà e la sicurezza dei cittadini a causa di un attacco armato di un altro Paese *contro* il Giappone.

⁵⁹ ibidem

⁶⁰ "In the case in which a country with which Japan shares especially close relations is subjected to an armed attack, under the Constitution Japan does not possess the right of collective self-defense in the sense of Japanese forces going to the attacked country and protecting that country," and "The most typical scenario under the right of collective self-defense would be to go to another country to protect that country, but we do not believe that is all that the right of collective self-defense entails. In that sense I believe that it would be an overstatement to say that Japan does not possess any right of collective self-defense under the Constitution."

⁶¹ Hitoshi Nasu *Article 9 of the...*, p.56

⁶² *Relationship between the Right of Collective Self-Defense and the Constitution* (Committee on Audit of the House of Councillors) (14 ottobre, 1972)

Prima del 1990, tuttavia, il dibattito al riguardo era stato per lo più di tipo “accademico”. Il 1990, con l’invasione del Kuwait da parte dell’Iraq, marca un punto di svolta. In risposta a questo evento, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite aveva approvato numerose risoluzioni che condannavano l’invasione e autorizzavano l’uso della forza a partire dal gennaio dell’anno successivo nel caso in cui la situazione non fosse migliorata. Il Giappone si era trovato per la prima volta davanti a una decisione reale sul ruolo che avrebbe dovuto ricoprire in una situazione in cui era necessario agire militarmente all’estero. E’ percepita la sempre più forte necessità di autorizzare l’invio di truppe giapponesi all’estero in missioni di pace. Nel 1992 viene approvata la *PKO law* che ha permesso al Giappone di cominciare ad inviare non solo personale civile ma anche personale delle Forze di Autodifesa in contribuzione alle missioni delle Nazioni Unite.

Con la revisione delle *Defense cooperation guidelines*⁶³ del 1997 l’oggetto del diritto all’autodifesa collettivo viene esteso alle aree che circondano il Giappone (*areas surrounding Japan*). Questa estensione viene giustificata con la necessità di supportare attivamente l’attività degli USA in area asiatica come previsto dal Trattato di Mutua Sicurezza. Inoltre, la cooperazione in “situazioni in aree che circondano il Giappone” è giudicata in linea con l’articolo 9 sulla base della natura dell’azione delle Forze di Autodifesa, di supporto e di sostegno in aree periferiche delle forze americane in operazioni condotte in linea con gli obiettivi dichiarati nel Trattato.

Nel mondo post 9/11, con la crescita esponenziale della minaccia del terrorismo, il concetto di autodifesa anche nel diritto internazionale è andato ampliandosi fino ad

⁶³ *The guidelines for japan-U.S. defense cooperation* (日米防衛協力のための指), 1997. Disponibile a: https://www.mod.go.jp/e/d_act/anpo/pdf/19970923.pdf

arrivare a comprendere il concetto di autodifesa preventiva (*pre-emptive self defense*)⁶⁴. Tuttavia, se ricordiamo che la stessa invasione della Manciuria da parte del Giappone nel 1932 era avvenuta in nome di necessità di autodifesa, si può comprendere come un'eccessiva espansione del diritto di autodifesa sia motivo di preoccupazione per i sostenitori del pacifismo in quanto potrebbe realmente costituire un ostacolo per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, obiettivo primario della Costituzione. La situazione di “semi-ufficiale pacifismo” (*quasi-pacifism*)⁶⁵, anche se instabile e sottoposta alla discrezione dell'interprete, viene comunque percepita come un mezzo efficace per evitare un ritorno al controllo militaristico che viene temuto in caso di espansione del concetto di autodifesa, di autodifesa collettiva, o in maniera ancora più evidente, in caso di modifica della costituzione. Quindi, nonostante gli evidenti limiti e punti anacronistici dell'articolo 9, nella pratica la sua esistenza ha sempre comunque limitato il raggio di azione delle forze militari giapponesi e ha efficacemente mantenuto il ruolo di prevenire che il Giappone ripristinasse un più ampio esercizio del diritto di autodifesa, che nel passato era arrivato a giustificare un'azione di aggressione.

⁶⁴ W. Michael Reisman and Andrea Armstrong, *The Past and Future of the Claim of Preemptive Self-Defense*. Faculty Scholarship Series. 957, 2006. Disponibile a: https://digitalcommons.law.yale.edu/fss_papers/957

“The claim to preemptive self-defense is a claim to entitlement to use unilaterally, without prior international authorization, high levels of violence to arrest an incipient development that is not yet operational or directly threatening, but that, if permitted to mature, could be seen by the potential preemptor as susceptible to neutralization only at a higher and possibly unacceptable cost to itself”

⁶⁵ Viene usato il termine “quasi-pacifism” perchè una consistente posizione pacifista nega il diritto all'autodifesa nei conflitti personali, negli affari pubblici interni o nelle relazioni internazionali, diritti che invece il Giappone ha interpretato di avere.

Lawrence W. Beer, *Peace in Theory and Practice Under Article 9 of Japan's Constitution*, 81 *Marquette Law Review* 815 (1998).

Disponibile a: <http://scholarship.law.marquette.edu/mulr/vol81/iss3/5>

4. Governo Abe e interpretazione dell'articolo 9

I maggiori punti di svolta sul discorso riguardo al diritto all'autodifesa collettiva negli ultimi sono stati: la creazione da parte del governo Abe nel 2007 de l'*Advisory Panel in Reconstruction of the Legal Basis for Security*, (detto anche Comitato Yanai); la successiva interpretazione ufficiale adottata dal governo del 2014; la sua implementazione attraverso la Legislazione per la Pace e la Sicurezza del 2015. Il Comitato Yanai era un'assemblea di esperti che era stato riunito per esaminare e valutare la necessità di una reinterpretazione della costituzione. Dal punto di vista della teoria del diritto costituzionale è senza senso parlare di “rivedere l'attuale interpretazione” come se l'interpretazione attuale del governo fosse essa stessa un documento con validità legale o parte delle istituzioni costituzionali della nazione⁶⁶. Con la creazione del Comitato, non vuole invece il governo semplicemente cercare di cambiare il significato della costituzione senza il fastidio della modifica formale? Può essere considerato legittimo che un ramo del governo abbia la pretesa di cambiare i fondamenti di un documento come la costituzione? Se guardiamo infatti proprio alla costituzione, il potere esecutivo è il ramo del governo che ha meno autorità nel poter definire l'azione e nell'interpretare il testo costituzionale. L'articolo 41 stabilisce chiaramente che la Dieta è il più alto organo dello Stato. L'articolo 98 stabilisce che la costituzione è la legge suprema della Nazione e che nessun altro ordinamento, legge, rescritto imperiale o altro atto di governo ha validità legale su di essa. Infine l'articolo 81 conferisce alla Corte Suprema il potere ultimo di determinare la costituzionalità o meno di una legge. Non rientra quindi nel potere del potere esecutivo autorizzare una interpretazione costituzionale.

⁶⁶ Craig Martin, *The Case Against Revising Interpretations...*

Nel 2008 il Comitato aveva concluso i suoi incontri sostenendo che le attuali politiche stavano mettendo a rischio non solo l'alleanza con gli USA ma anche la stessa sicurezza del Giappone. Il comitato suggeriva quindi una revisione dell'articolo 9 per permettere al Giappone di agire in determinate campagne di autodifesa collettiva, in particolare a causa della costante pressione da parte degli USA per un maggiore coinvolgimento nella sicurezza collettiva. L'opinione pubblica tuttavia, già tendente al voler mantenere immutato l'articolo 9, anche in questo caso non rispose positivamente alle conclusioni a cui era giunta la commissione. Nel 2007 Abe si ritira ma nel 2012 viene rieletto e intraprende una serie di politiche in ambito di sicurezza sotto la bandiera della *Proactive Contribution to Peace* (積極的平和主義 *Sekkyoku teki heiwa shugi*). Forte del nuovo supporto, inoltre, riprende il discorso riguardo alla modifica della costituzione, e comincia a porre l'attenzione sull'articolo 96, che delinea i requisiti per la revisione costituzionale. Tuttavia, a causa della forte opposizione da parte dell'opinione pubblica e anche dal *Kōmeitō*, il partito compagno di coalizione, da un lato, e delle pressioni internazionali e di orgoglio nazionalistico dall'altro, la politica più efficace quindi sembra essere la via della "re-interpretazione" come strada alternativa alla modifica della costituzione. Il comitato Yanai viene convocato nuovamente nel 2013 e il 15 maggio 2014 pubblica un report ufficiale della sua attività⁶⁷.

Il Comitato si pone quindi come un organismo extra costituzionale che altera il significato della costituzione, aggirando la legittima procedura di modifica ed escludendo la legislatura e la popolazione giapponese dal loro ruolo. Le re-

⁶⁷ *Report of the Advisory Panel on Reconstruction of the Legal Basis for Security*, The Advisory Panel on Reconstruction of the Legal Basis for Security, 15 maggio 2014
Disponibile a: https://www.kantei.go.jp/jp/singi/anzenhosyou2/dai7/houkoku_en.pdf

interpretazioni sarebbero utilizzate come mezzo per evitare interferenza del potere giudiziario - che ha autorità costituzionale per interpretare la costituzione⁶⁸.

La commissione, dati i cambiamenti nell'ambiente politico e militare che circonda il Giappone, aveva riflettuto circa quali misure dovessero essere adottate dal Giappone per poter rispondere in maniera efficace quando si realizza una situazione in cui l'azione in risposta richieda il ricorso al diritto all'autodifesa collettiva, che il Giappone sulla carta non può esercitare, e in questo scenario aveva esaminato quanto la corrente interpretazione del governo continuasse ad essere appropriata.

Nella reinterpretazione ufficiale essenzialmente vengono mantenute le tre condizioni sotto le quali esercitare il diritto all'autodifesa⁶⁹, ma viene inclusa la possibilità di difendere altri Paesi e in ultima istanza viene quindi legittimato il diritto all'autodifesa collettiva senza che sia avvenuta una vera modifica della costituzione.

Nella reinterpretazione si ridefinisce anche il concetto di "*Ittaika with the use of force*", ovvero il concetto per cui anche il supporto logistico (rifornimento, trasporto, assistenza medica) ad altri Paesi in situazioni e in zone di conflitto possa essere considerato parte integrante dell'"uso della forza" da parte degli altri Paesi. Nelle legislazioni precedenti per evitare che il Giappone venisse accusato di "*ittaiika with use of force*" erano stati stabiliti limiti dell'azione di supporto del Giappone a zone di non combattimento o a zone di importanza periferica⁷⁰. Con il governo Abe viene accettato che tutte le attività

⁶⁸ ibidem

⁶⁹ (1) As for the exercise of the right of individual self-defense, it is the established view of the Government that Article 9 of the Constitution permits the use of force as an exercise of self-defense if the following three requirements are met; (1) there is an imminent unlawful infringement against Japan; (2) there is no other appropriate means available to repel this infringement; and (3) the use of force is limited to the minimum extent necessary. As long as these three requirements are fulfilled, there are no restrictions on the exercise of the right of individual self-defense, but its actual exercise requires a decision based on careful and speedy judgment on necessity and proportionality (*Report of the Advisory Panel on Reconstruction of the Legal Basis for Security*, The Advisory Panel on Reconstruction of the Legal Basis for Security, 15 maggio 2014, p.29).

⁷⁰ *Cabinet Decision on Development of Seamless Security Legislation to Ensure Japan's Survival and Protect its People*, 1 luglio 2014

Disponibile a: https://www.mofa.go.jp/fp/nsp/page23e_000273.html

di supporto che non sono portate a termine in luoghi dove sono realmente in corso attività di combattimento da altri Paesi non devono essere considerate “*ittaika with the use of force*” da quegli stessi Paesi se vengono rispettate le seguenti premesse:

- Non possono essere condotte attività di supporto in luoghi in cui avvengono azioni di combattimento da parte di un Paese a cui il Giappone sta fornendo supporto;
- Le attività di supporto devono essere interrotte immediatamente nel caso in cui il luogo in cui le forze militari giapponesi stanno fornendo aiuto diventi luogo di operazioni di combattimento.

Al di fuori di queste due circostanze, il governo dichiara che l'intervento dei militari giapponesi non possa essere ostacolato da pretese di incostituzionalità.

Per quanto riguarda l'uso delle armi, nella Legislazione del 2015 viene introdotto il concetto di *rush-to-rescue missions* (駆けつけ警護 *kaketsuke keigo*) ovvero il soccorso di unità distanti geograficamente o di personale sotto attacco: in questo caso al personale delle Forze di Autodifesa è consentito l'uso di armi entro i limiti ritenuti ragionevolmente necessari in base alle circostanze, quando ci siano motivazioni sufficienti per la inevitabile necessità di proteggere se stessi o la vita di personale coinvolto nelle operazioni (operazioni di pace o altre attività).⁷¹ Inoltre, dato che molti cittadini giapponesi lavorano e vivono attivamente all'estero e sono sottoposti al rischio di essere coinvolti in situazioni di emergenza (come il terrorismo, per esempio),

⁷¹ In the so-called “Kaketsuke-Keigo” Operations uniformed SDF personnel are permitted to use weapons within the limits judged reasonably necessary according to the circumstances, when reasonable grounds are found for the unavoidable necessity to protect the lives or bodies of themselves or individuals related to operations that they intend to protect (however, inflicting injury on a person is permitted only in the cases of legitimate self defense and aversion of clear and present danger). From *Outline of the Legislation For Peace and Security* (平和安全法), 2015. Disponibile a: https://www.mod.go.jp/e/publ/w_paper/pdf/2016/DOJ2016_2-3-2_web.pdf

l'uso delle armi viene esteso anche alla protezione dei cittadini giapponesi: è ritenuto necessario che le forze militari giapponesi siano autorizzati ad usare armi in loro soccorso.

Come è stato sottolineato nelle assemblee della Dieta in occasione di discussioni riguardo alla *PKO Law*, alla *Situations in Areas Surrounding Japan Law* e alla *Iraq Special Measures Law*, il confine su chi abbia la facoltà di decidere cosa possa essere considerato o meno uso della forza, come dover definire e distinguere le zone di combattimento da quelle di non combattimento, soprattutto in un contesto di innovazione tecnologica e militare contemporaneo, rende difficile una valutazione unanime e univoca. Ma secondo gli standard internazionali, le operazioni sotto il controllo delle Nazioni Unite⁷², che sono portate avanti sotto la premessa che un conflitto armato si sia concluso o che siano attività effettuate con lo scopo di prevenire l'inizio o la ripresa di un conflitto armato, non sono considerate operazioni che necessitano dell'uso della forza.

In conclusione, quindi, a partire dalla risoluzione a una maggiore “contribuzione proattiva alla pace” la reinterpretazione sostiene che:

“The Government has reached a conclusion that not only when an armed attack against Japan occurs but also when an armed attack against a foreign country that is in a close relationship with Japan occurs and as a result threatens Japan’s survival and poses a clear danger to fundamentally overturn people’s right to life, liberty and pursuit of happiness, and when there is no other appropriate means available to repel the attack and ensure Japan’s survival and protect its people, use of force to the minimum extent necessary should be interpreted to be permitted under the Constitution as measures for self-defense in accordance with the basic logic of the Government’s view to date.”⁷³

⁷² Come riportato nel *Report of the Advisory Panel on Reconstruction of the Legal Basis for Security*, 2008. Disponibile a: <https://www.kantei.go.jp/jp/singi/anzenhosyou/report.pdf>

⁷³ *Japan: Interpretations of Article 9 of the Constitution*, The Law Library of Congress, settembre 2015. Disponibile a: <https://www.loc.gov/law/help/japan-constitution/japan-interpretations-article-9.pdf>

La reinterpretazione del governo Abe è stata recepita in vari modi: alcuni sostengono che non vada a minacciare il significato e il messaggio intrinseco dell'articolo 9. Secondo alcuni studiosi⁷⁴, infatti, il Giappone, secondo l'articolo 51 dello Statuto delle Nazioni Unite, ha sempre goduto del diritto all'autodifesa collettivo, che non è stato applicato in quanto non considerato entro i limiti della "forza militare minima necessaria". I cambiamenti geo-politici contemporanei, tuttavia rendono l'autodifesa collettiva necessaria e perfettamente inquadrabile dentro i limiti de "l'uso minimo necessario di forza militare" richiesto per la difesa del Giappone stesso.

Tuttavia, come è stato osservato da altri⁷⁵, questa reinterpretazione senza modifica effettiva del testo costituzionale, costituisce invece una vera e propria minaccia alla democrazia e indebolisce progressivamente il valore della costituzione giapponese. Una reinterpretazione minaccia i significativi limiti imposti dalla costituzione. Può essere obiettato che una reinterpretazione pone semplicemente nuovi limiti da rispettare, limiti però che valgono fino alla successiva interpretazione: in questo modo si svilisce non solo l'articolo 9 ma tutto il sistema costituzionale. Le decisioni riguardo alle Forze di Autodifesa diventano a tutti gli effetti politiche e non legali. Il processo di reinterpretazione viola la procedura di emendamento costituzionale e mette da parte l'idea che la costituzione possa e debba costituire un freno all'esercizio del potere del governo. Tutte le leggi devono essere approvate e modificate attraverso il processo

⁷⁴ Michael Green, vice presidente al Center for Strategic and International Studies (CSIS) a Washington, D.C. e professore associato alla Edmund A. Walsh School of Foreign Service a Georgetown University. Jeffrey W. Hornung, professore associato alla Asia-Pacific Center for Security Studies a Honolulu, Hawaii.

⁷⁵ Bryce Wakefield, professore di politica giapponese e relazioni internazionali all'università di Leiden e Craig Martin, professore associato di legge alla Washburn University (Bryce Wakefield and Craig Martin, *Reexamining "Myths" About Japan's Collective Self-Defense Change - What critics (and the Japanese public) do understand about Japan's constitutional reinterpretation*, The Asia-Pacific Journal, Japan Focus, Vol 10: 54, n° 188, 31 dicembre 2012. Disponibile a: <https://apjif.org/-Craig-Martin--Bryce-Wakefield/4803/article.pdf>)

democratico e il governo è soggetto alla legge e deve esercitare la sua autorità come definito e in accordo alla legge.

Questo è ciò che viene definito “costituzionalismo abusivo”, ovvero l’utilizzo del meccanismo dell’alterazione o sostituzione costituzionale per indebolire la democrazia. Sebbene questa affermazione sia iperbolica nel caso del Giappone, che rimane comunque un Paese democratico a tutti gli effetti, anche qui stiamo assistendo in qualche modo a un embrionale impedimento alla democrazia. Shinzo Abe ha proposto di ridurre la maggioranza ora richiesta per cominciare il processo di modifica da due terzi di ogni camera della Dieta a una maggioranza semplice. Dato che il Partito Liberal Democratico ha sempre forte maggioranza legislativa, questa proposta potrebbe passare autorizzando il partito a far passare unilateralmente le modifiche che desidera, aumentando il proprio potere e riducendo i già deboli limiti (come quello che può esercitare il potere giudiziario) sui suoi poteri.⁷⁶

Il primo ministro Abe ha rimarcato più volte, rispondendo a quella che è una delle maggiori preoccupazioni dell’opinione pubblica, che questa reinterpretazione o una futura modifica della Costituzione non sottintendono un immediato e inevitabile coinvolgimento in guerre all’estero. Tuttavia molti membri del suo stesso partito⁷⁷ e della burocrazia hanno espresso una propensione a rendere sempre più ampi i confini di azione delle Forze di Autodifesa per poter partecipare a azioni militari all’estero se nell’effettivo interesse del Giappone.

⁷⁶ David Landau, *Abusive Constitutionalism* (3 aprile 2013). 47 UC Davis Law Review 189,2013; FSU College of Law, Public Law Research Paper No. 646. Disponibile a: <https://ssrn.com/abstract=2244629>

⁷⁷ come per esempio Shigeru Ishiba, segretario generale del Partito Liberal Democratico; Takeshi Iwaya, presidente della Research Commission on Security, nella conferenza stampa del 27 novembre 2018 è espresso a favore dell’utilizzo di portaerei con scopo militare. (*Japan should draw the line at possessing an aircraft carrier*, 30 novembre 2018, Articolo pubblicato su: The Asahi Shimbun, disponibile a: <http://www.asahi.com/ajw/articles/AJ201811300025.html>)

Takamizawa Nobushige capo segretario del governo.

5. Interpretazione giuridica: il ruolo della Corte Suprema nell'interpretazione dell'articolo 9

L'autorità legittimata all'interpretazione della costituzione in Giappone è il potere giudiziario, che applica la sua autorità attraverso le corti. Quale è stato fino ad oggi il ruolo delle corti nell'assicurare il rispetto dell'articolo 9 e la costituzionalità delle leggi? Con l'articolo 76 della costituzione il potere giudiziario è conferito interamente alla Corte Suprema e alle corti inferiori e non viene riconosciuto nessun tipo di potere giudiziario al potere esecutivo. Tuttavia la Corte Suprema giapponese ha sempre avuto la tendenza, come vedremo in seguito, per lo più per motivazioni politiche, ad essere piuttosto riluttante nell'affrontare in maniera diretta casi e problematiche che riguardano la costituzione e in particolare l'articolo 9. Pertanto è legittimo dubitare del fatto che le corti riescano a intervenire per correggere di caso in caso le “re-interpretazioni” politiche.

5.1 Il caso Sunakawa

La prima decisione della Corte Suprema in relazione all'articolo 9 è stato il caso Sunakawa del 1959, quando la Corte fu chiamata a decidere riguardo alla costituzionalità del Trattato di Sicurezza nippo-americano del 1951. Questa è stata la prima decisione giudiziaria dopo la fine dell'occupazione che riguardava l'implementazione delle basi americane sotto il Trattato di Sicurezza .

Il caso era scoppiato quando sette manifestanti giapponesi si erano introdotti illegalmente nella base americana in stanza a Sunakawa per protestare contro l'espansione della base stessa. Nel 1959 il tribunale distrettuale di Tokyo aveva giudicato anticostituzionale la presenza di forze militari americane sul territorio giapponese, in quanto in contrasto con il paragrafo 2 dell'articolo 9. Il caso arrivò fino

alla Corte Suprema, che in ultima istanza però ribaltò il giudizio. Le motivazioni alla base della decisione, che vengono esposte e giustificate nel documento in cui viene illustrata la decisione finale della corte⁷⁸ è riconducibile, già nel 1959, a quello che sarà il nucleo delle motivazioni addotte alla necessità di modifica nella costituzione dei decenni successivi. Il Giappone si impegna a non voler ripetere l'orrore della guerra appena passata rinunciando al mantenimento di potenziale di guerra. Tuttavia, in linea con lo spirito della volontà di cooperazione internazionale, come espresso nel Preambolo e nell'articolo 98⁷⁹ della costituzione, nulla nega il naturale diritto di autodifesa come Stato sovrano. Per adempiere un ruolo concreto nella comunità internazionale e soprattutto per poter garantire il benessere e la felicità dei cittadini, che non devono vivere nella paura della guerra, il Giappone è libero di scegliere i metodi o i mezzi che ritiene appropriati alla luce dell'attuale situazione internazionale, nel limite in cui queste misure siano appunto prese con l'obiettivo di preservare la pace e la sicurezza del Paese. Viene sostenuto inoltre che l'articolo 9 non proibisce al Giappone di cercare l'appoggio o la garanzia di un altro Paese al fine di raggiungere questi obiettivi. L'articolo vieta il possesso di una forza militare propria del Paese su cui esso può esercitare controllo e comando: deve essere quindi inteso che esso non include forze armate straniere anche se queste sono presenti sul territorio nipponico, in quanto il Giappone non ha nessun comando su di esse.

⁷⁸*Judgment upon case of the so-called "Sunakawa case* [Violation of the Special Criminal Law enacted in consequence of the Administrative Agreement under Article III of the Security Treaty between Japan and the United States of America] Disponibile a: http://www.courts.go.jp/app/hanrei_en/detail?id=13

⁷⁹ 第九十八条 この憲法は、国の最高法規であつて、その条規に反する法律、命令、詔勅及び国務に関するその他の行為の全部又は一部は、その効力を有しない。

Article 98. This Constitution shall be the supreme law of the nation and no law, ordinance, imperial rescript or other act of government, or part thereof, contrary to the provisions hereof, shall have legal force or validity.

日本国が締結した条約及び確立された国際法規は、これを誠実に遵守することを必要とする。

The treaties concluded by Japan and established laws of nations shall be faithfully observed.

A supporto della decisione viene presentato anche l'articolo 6 del Trattato di San Francisco⁸⁰, che, pur prevedendo che tutte le forze di occupazione si ritirino dal Giappone, allo stesso tempo non impedisce il mantenimento o la dislocazione di militari delle potenze alleate in territorio giapponese nel caso in cui siano stati stipulati accordi bilaterali o multilaterali. In questo particolare caso l'accordo bilaterale che il Giappone si trova a dover rispettare è il Trattato di Mutua Sicurezza nippo-americano firmato nel settembre 1951 che prevede appunto la dislocazione di forze militari americane in territorio giapponese. Avendo rinunciato al mantenimento di potenziale bellico, il Giappone non possiede mezzi effettivi per poter esercitare il legittimo diritto all'autodifesa e si rende necessaria la dipendenza da forza militare esterna per poter affrontare il crescente militarismo dell'area, firmando accordi di sicurezza collettiva. Conseguentemente viene quindi sostenuto che il Trattato di Sicurezza nella sua essenza ha una relazione intrinseca con la pace e la sicurezza e con la vera e propria esistenza del Giappone come Stato sovrano.

In conclusione, l'interpretazione che viene data nel caso Sunagawa è che le Forze di Sicurezza stanziare in Giappone sono truppe straniere e quindi non devono essere considerate come potenziale di guerra giapponese. L'autorità del controllo e della supervisione di queste truppe è affidata agli Stati Uniti e in nessun modo il Giappone ha voce in capitolo sulla loro azione.

⁸⁰ L'articolo 6 del trattato di San Francisco (8 settembre 1951) recita:

(a) All occupation forces of the Allied Powers shall be withdrawn from Japan as soon as possible after the coming into force of the present Treaty, and in any case not later than 90 days thereafter. Nothing in this provision shall, however, prevent the stationing or retention of foreign armed forces in Japanese territory under or in consequence of any bilateral or multilateral agreements which have been or may be made between one or more of the Allied Powers, on the one hand, and Japan on the other. (b) The provisions of Article 9 of the Potsdam Proclamation of July 26, 1945, dealing with the return of Japanese military forces to their homes, to the extent not already completed, will be carried out. (c) All Japanese property for which compensation has not already been paid, which was supplied for the use of the occupation forces and which remains in the No. 1832 54 United Nations — Treaty Series 1952 possession of those forces at the time of the coming into force of the present Treaty, shall be returned to the Japanese Government within the same 90 days unless other arrangements are made by mutual agreement.

5.2 Il caso Eniwa

Nel dicembre del 1962 due fratelli che gestivano una fattoria in Hokkaido, vicino a una base di addestramento delle Forze di Autodifesa, avevano tagliato in più punti il filo del telefono usato per le comunicazioni fra la base e il campo di allenamento, come atto di protesta contro la presenza della base vicino alla loro abitazione, che danneggiava la loro attività e disturbava la quiete della loro vita quotidiana. I fratelli furono accusati di aver contravvenuto l'articolo 121 della "Legge sulle forze di autodifesa"⁸¹. Il caso non ricevette molta attenzione pubblica fino a quando non venne sollevata la questione costituzionale: gli avvocati difensori chiesero all'accusa se le Forze di Autodifesa costituivano proprio quel "potenziale di guerra" (戦力 *senryoku*) che in realtà era bandito dall'articolo 9. Se le Forze di Autodifesa fossero state giudicate anti costituzionali, allora anche la "Legge sulle Forze di Autodifesa" su cui si basava l'imputazione sarebbe stata legalmente invalida e i due fratelli non avrebbero potuto violare una legge che non gode di alcuna validità legale.⁸² L'accusa aveva risposto che non si trattava di "potenziale di guerra" ma "potenziale di difesa" (防衛力 *boeiryouku*) che non era vietata dall'articolo 9.

Nelle fasi finali del processo, la difesa cominciò a fare leva sul diritto a vivere in pace espresso nella costituzione, sottolineano il significato del preambolo e dell'articolo 9 ma introducendo una nuova interpretazione dell'articolo 13. Questo articolo stabilisce che il diritto del popolo alla vita, alla libertà e alla ricerca della felicità debba ottenere la massima considerazione in legislazione e in questioni di governo in quanto l'unico

⁸¹L'articolo enuncia che "coloro che danneggiano le armi, le munizioni, gli aerei o altro equipaggiamento difensivo di proprietà delle Forze di Autodifesa sono condannati ad un massimo di cinque anni di prigione o ad una multa massimo di 50000 yen."

⁸² Tomoyuki Sasaki, *Whose Peace? Anti-Military Litigation and the Right to Live in Peace in Postwar Japan*(だれのための平和か—戦後日本の反軍訴訟と平和生存権), *The Asia-Pacific Journal: Japan Focus*, Vol. 10, n° 29-1, 9 luglio 2012. Disponibile a: <https://apjif.org/2012/10/29/Tomoyuki-Sasaki/3794/article.html>

limite che viene espresso è che la messa in atto di questo diritto non deve interferire con il benessere pubblico. Dato che le attività delle Forze di Autodifesa in stretta vicinanza con la fattoria in cui vivevano i due fratelli aveva posto serie minacce alla possibilità e al diritto della famiglia di vivere in pace, i due fratelli avevano semplicemente agito contro le Forze di Autodifesa per esercitare un loro diritto costituzionale⁸³. La sentenza finale venne emessa nel marzo del 1967: la corte aveva evitato di prendere una decisione in merito alla costituzionalità delle Forze di Autodifesa e aveva semplicemente dichiarato i due fratelli non colpevoli in quanto il filo telefonico che avevano tagliato non rientrava nella definizione di “equipaggiamento usato per difesa militare”.

5.3 Il Caso Naganuma

Circa un anno dopo la sentenza del caso Eniwa, il governo annunciò la costruzione della base missilistica “Nike” a Naganuma, per la quale era necessaria la deforestazione di una parte degli alberi di un monte delle vicinanze, il monte Maoi, importante per la comunità di Naganuma a cui forniva acqua e protezione contro allagamenti. Il progetto venne approvato ma incontrò una forte opposizione da parte dei cittadini, che avevano paura che a causa della deforestazione venisse meno la funzione del monte nell’evitare disastri naturali. Un’ulteriore critica che venne mossa in corte era quella se la costruzione della base missilistica fosse effettivamente in funzione del benessere collettivo e se soprattutto valesse la pena mettere a rischio la sicurezza dei cittadini (giudicato il vero benessere collettivo) per la sua realizzazione. Lo Stato continuò a insistere che le basi militari erano a tutti gli effetti mantenute per il bene pubblico in quanto mezzo necessario di difesa in caso di attacco. Allo stesso tempo riconosceva che

⁸³ Hideo Wada, *Decisions under article 9 of the constitution - the Sunakawa, Eniwa and Naganuma decisions*, *Kenpō kyūjō saiban no kiseki*, 45 Hōritsu Jihō (n° 547) 41-46, 1974

il monte Maoi come riserva forestale costituiva un bene pubblico per i residenti ma manteneva la posizione che i vantaggi derivati da questo fossero da considerarsi meno importanti dei vantaggi che derivavano dalla base Nike e che quindi il bene “minore” doveva essere necessariamente sacrificato, secondo la logica per cui gli bisogna rinunciare all’interesse individuale per il benessere collettivo.⁸⁴

In secondo luogo lo Stato aveva ribattuto alle accuse di anti costituzionalità della base, facendo rientrare i missili della base Nike nella definizione di potenziale di “difesa non aggressiva” (専守防衛 *senshubōei*): l’unica loro funzione era infatti distruggere aerei nemici in caso di invasione dello spazio aereo giapponese. In nessun caso sarebbero stati usati per attaccare e distruggere obiettivi al di fuori del Giappone⁸⁵. La preoccupazione che era nata tra gli esperti⁸⁶, però, non riguardava solamente la base di per sé, ma comprendeva una più generale apprensione per il crescente rafforzamento delle Forze di Autodifesa, nel clima di Guerra Fredda e con una guerra in corso, quella del Vietnam, da parte del più stretto alleato militare del Giappone. Akira Yamada⁸⁷, aveva sottolineato che nei primi anni Settanta la spesa militare era cresciuta del 10% e il Giappone era la settima potenza al mondo per forza militare, come conseguenza del sempre più forte rapporto militare con gli Stati Uniti. Venne addirittura sollevata la

⁸⁴ William R. Slomanson, *Judicial Review of War Renunciation in the Naganuma Nike Case: Juggling the Constitutional Crisis in Japan*, Cornell International Law Journal: Vol. 9: 1, Art. 2., 1975. Disponibile a: <http://scholarship.law.cornell.edu/cilj/vol9/iss1/2>

⁸⁵ Riassunto delle testimonianze Genda Minoru (primo capo dello staff della forza di autodifesa aerea), Ogata Kagetoshi (Capo dello staff della forza di autodifesa aerea) on May 14, 1971, Uchida Kazutomi (Capo dello staff della forza di autodifesa marittima) e Nakamura Ryūhei (Capo dello staff della forza di autodifesa terrestre). Naganuma Jiken Bengodan, ed., *Naganuma misairu kichi jiken soshō kiroku 2* (Sapporo: Hokkaido Heiwa Iinkai, 1972), 23-67, 129-185, 253-321, e 375-421; Naganuma Jiken Bengodan, ed., *Naganuma misairu kichi jiken soshō kiroku 3* (Sapporo: Hokkaido Heiwa Iinkai, 1972), 481-541. Da Tomoyuki Sasaki, *Whose Peace? Anti-Military Litigation and the Right to Live in Peace in Postwar Japan*(だれのための平和か — 戦後日本の反軍訴訟と平和生存権), *The Asia-Pacific Journal: Japan Focus*, Vol. 10, n. 29-1, 9 luglio 2012

⁸⁶ Tra cui Osanai Hiroshi, un commentatore militare e Hayashi Shigeo, un membro del Comitato per la Pace de Giappone

⁸⁷ uno specialista in ambito militare che ha pubblicato numerosi libri su il Trattato di Mutua Sicurezza tra Stati Uniti e Giappone

questione se la presenza così massiccia di forza militare di “autodifesa” non sarebbe diventata al contrario controproducente e oggetto di mire da parte dei nemici americani in Asia. Nel caso di Naganuma, se fosse scoppiata una guerra, i suoi cittadini e in generale il popolo giapponese avrebbero dovuto sacrificare la propria vita per proteggere quella che gli USA e il governo giapponese avevano definito come la “pace e la sicurezza dell’Asia Orientale”, che era però di fatto egemonia americana nell’Asia della Guerra Fredda.

Il verdetto venne annunciato dalla corte distrettuale di Sapporo (地方裁判所 *chihō saibansho*) nel 1973. Il giudice Fukushima si dichiarò contrario al disboscamento del Monte Maoi in quanto aveva confermato il diritto degli abitanti di vivere in pace nella protezione del monte come era loro desiderio. Per lui, i tre principi fondamentali della Costituzione - sovranità popolare, rispetto per i diritti umani fondamentali e pacifismo - dovevano essere interpretati in maniera integrata⁸⁸. Così facendo aveva accettato l’argomentazione riguardo alla inscindibile relazione fra il preambolo della costituzione e l’articolo 9, ovvero che il diritto individuale alla pace e le politiche di sicurezza dello Stato devono essere complementari e in favore l’una dell’altra. Il giudice aveva poi analizzato il concetto di *war capability*⁸⁹ definendola come un’organizzazione di persone e mezzi materiali che possono essere utilizzati per scopi militari. Entro questa definizione quindi era difficile trovare una netta linea di demarcazione tra capacità offensiva e capacità difensiva. Il giudice quindi definì le Forze di Autodifesa anticostituzionali: si tratta di un verdetto storico in quanto prima decisione giudiziaria che ne condanna la costituzionalità.

⁸⁸ Hideo Wada, *Decisions under...*, p.126

⁸⁹ *ibidem*

La decisione venne però subito ribaltata dall'alta corte di Sapporo (高等裁判所 *Kōtō saibansho*) nel 1976. La corte sosteneva che era altamente improbabile, viste anche le contromisure che sarebbero state prese, che gli abitanti di Naganuma sarebbero stati davvero così danneggiati dal taglio degli alberi del monte. In secondo luogo, la corte rifiutò la validità giudiziaria dell'argomentazione che si basava sul diritto a vivere in pace espresso nel preambolo. Secondo l'alta corte il preambolo era sì espressione di nobili ideali ma non forniva nessuna specifica norma giuridica, concretamente espressa invece con l'articolo 9 che aveva come unico obiettivo la protezione dell'interesse del cittadino medio (一般国民 *ippan kokumin*), ovvero il popolo giapponese e non degli interessi particolari di individui particolari (特定の国民 *tokutei no kokumin*), ovvero gli abitanti di Naganuma. Infine l'alta corte di Sapporo evitò completamente di affrontare la discussione riguardo alla costituzionalità delle Forze di Autodifesa. Per motivazioni fondamentalmente politiche, la corte sosteneva che quelle riguardo alla costituzionalità fossero questioni di ambito legislativo ed esecutivo che non dovevano essere affrontate dal potere giudiziario. Molti giudici erano convinti che la risoluzione di questioni politiche fosse priorità della legislatura e del governo eletto, e non dei giudici, che non erano stati eletti dal popolo. Inoltre, dati gli stretti legami tra le corti e il governo, che era stato dominato per molti decenni dalla supremazia indiscussa del Partito Liberal Democratico, i giudici erano riluttanti ad opporsi alle attività e alle decisioni del governo. Più alto il livello della corte più questa tendenza diventa evidente. Da questo punto di vista quindi il verdetto dell'Alta Corte di Sapporo non fu particolarmente sorprendente.

Capitolo tre

1. Il processo di modifica della Costituzione e la percezione culturale

Il Partito Liberal Democratico si è fatto promotore della modifica della Costituzione fin dalla sua formazione nel 1955 e dall'”inversione di rotta” della politica americana nei confronti del Giappone negli anni della Guerra Fredda.

Una Costituzione solitamente non dura per molto tempo. Secondo una ricerca statistica condotta su larga scala sulle costituzioni mondiali in vigore dal 1789, la vita media di una costituzione va dai 17 ai 19 anni⁹⁰.

Ciò che influenza la “mortalità” di una costituzione possono essere shock politici e sociali che minacciano l'ordine esistente. Ma fino a che punto il modo in cui viene effettivamente redatta e progettata una costituzione può influenzare o meno la sua durata? Una strategia da adottare nel testo costituzionale per aumentare la sua longevità può essere prevedere quali potrebbero essere future cause di pressione sul testo costituzionale e adottare misure per contrastarle nel documento stesso. Maggiori i dettagli sui singoli termini e sullo scopo della costituzione, maggiore è la probabilità della sua sopravvivenza e minore la necessità di rinegoziazione.

L'altro elemento da tenere in considerazione è l'adattabilità: l'adattamento ottimale si verifica quando c'è un giusto equilibrio fra rigidità di modifica e possibilità di reinterpretazione.

Se si prendono in considerazione costituzioni promulgate sotto un'occupazione straniera la loro longevità è di solito ancora più breve. Nonostante ciò, la costituzione giapponese costituisce un'eccezione alla regola, perché è rimasta così com'è dal giorno della sua entrata in vigore, il 3 maggio 1947.

⁹⁰ Zachary Elkins, Tom Ginsburg & James Melton, *The Lifespan of Written Constitutions*, The University Of Chicago, 15 ottobre 2019 Disponibile a: <http://www.law.uchicago.edu/alumni/magazine/lifespan>.

I fautori della modifica, in primis il Partito Liberal Democratico, sostengono che una delle motivazioni per cui la costituzione non è mai stata modificata è la difficile procedura di emendamento e la sua rigidità. L'articolo 96 del Capitolo IX della costituzione recita:

第九十六条 この憲法の改正は、各議院の総議員の三分の二以上の賛成で、国会が、これを発議し、国民に提案してその承認を経なければならない。この承認には、特別の国民投票又は国会の定める選挙の際行はれる投票において、その過半数の賛成を必要とする。

Article 96. Amendments to this Constitution shall be initiated by the Diet, through a concurring vote of two-thirds or more of all the members of each House and shall thereupon be submitted to the people for ratification, which shall require the affirmative vote of a majority of all votes cast thereon, at a special referendum or at such election as the Diet shall specify. .

憲法改正について前項の承認を経たときは、天皇は、国民の名で、この憲法と一体を成すものとして、直ちにこれを公布する。

Amendments when so ratified shall immediately be promulgated by the Emperor in the name of the people, as an integral part of this Constitution.

Il processo attraverso cui è possibile modificare la costituzione è chiaramente espresso in questo articolo, che a differenza dell'articolo 9 non lascia alcuno spazio a dubbi interpretativi. Abe Shinzō nel 2012, dopo essere tornato a capo del governo, ha portato

il focus sulla modifica della costituzione, e in particolare si è espresso molto chiaramente sul processo di revisione, che ha dichiarato troppo complesso⁹¹.

Inoltre il Partito Liberal Democratico⁹² ha sempre considerato che la costituzione, essendo stata imposta nel clima della fine della Seconda Guerra Mondiale da un vincitore su uno sconfitto e non creata come voluta dai giapponesi, sia stata volontariamente realizzata per essere così difficile da modificare per porre il Giappone in una situazione di “svantaggio”.

Per queste motivazioni nell’articolo 100⁹³ della 日本国憲法改正草案 *Nihonkoku Kenpō Kaisei Sōan* (*Proposal for Amendment of the Constitution of Japan*), il requisito per il passaggio di una modifica attraverso la Dieta viene ridotto da due terzi a una maggioranza semplice, per passare poi attraverso l’approvazione popolare tramite referendum. A questo viene aggiunto che, dato che il referendum è il mezzo attraverso cui il popolo si può esprimere in maniera diretta e riflette quindi le intenzioni della sovranità popolare, se la procedura che richiede l’approvazione della Dieta prima del passaggio attraverso il referendum è troppo severa, allora l’opportunità del popolo di esprimere la propria volontà di conseguenza viene limitata. “Noi crediamo che questo

⁹¹ *Shinzo Abe’s constitutional ambitions*, Jeremy A. Yellen, Articolo pubblicato su: The Diplomat 12 giugno 2014, <https://thediplomat.com/2014/06/shinzo-abes-constitutional-ambitions/>

⁹² A partire da Kishi Nobusuke, primo ministro dal 1957 al 1960, il quale era particolarmente intenzionato a rivedere la costituzione imposta da una potenza straniera

⁹³ 第百条

この憲法の改正は、衆議院又は参議院の議員の発議により、両議院のそれぞれの総議員の過半数の賛成で国会が議決し、国民に提案してその承認を得なければならない。この承認には、法律の定めるところにより行われる国民の投票において有効投票の過半数の賛成を必要とする。

2 憲法改正について前項の承認を経たときは、天皇は、直ちに憲法改正を公布する

tipo di procedura non rifletta la volontà del popolo: per questo abbiamo proposto l'introduzione della maggioranza semplice⁹⁴.

Ma la costituzione giapponese è veramente così difficile da modificare?

Lo studioso politico Arend Lijphart ha analizzato il livello di difficoltà di modifica della costituzione in trentasei Paesi sulla base della soglia minima necessaria per iniziare il processo di modifica⁹⁵. Nel suo studio il Giappone viene inserito nella categoria di costituzioni più difficili da modificare⁹⁶, ma nella stessa categoria si trovano anche le costituzioni di Argentina, Corea, Australia, Stati Uniti d'America, Svizzera e Canada, che sono state invece modificate più di una volta nel corso della loro storia.

In altri studi che usano diversi parametri di giudizio, la costituzione giapponese spesso non viene neanche considerata così rigida. Donald Lutz nella sua classifica⁹⁷ ha messo al primo posto per rigidità la costituzione americana mentre quella giapponese sorprendentemente si classifica dodicesima su trentadue Paesi.

Dal punto di vista quindi prettamente procedurale la costituzione giapponese di per sé non è così difficile da modificare. Bisogna cercare le ragioni della sua immutabilità in altri fattori, quali il sistema elettorale, la percezione culturale della costituzione e la conseguente reazione dell'opinione pubblica.

Tom Ginsburg and James Melton⁹⁸ infatti sostengono che per giudicare quanto effettivamente una costituzione sia difficile da emendare, uno dei fattori preponderanti è

⁹⁴ Lawrence Repeta, *Get Ready for New Battles over Japan's Constitution*, Int'l J. Const. L. Blog, 7 febbraio 2013. Disponibile a: <http://www.iconnectblog.com/2013/02/get-ready-for-new-battles-over-japans-constitution>.

⁹⁵ Arend Lijphart, *Patterns of democracy: government forms and performance in thirty-six democracies*, 206-07, 2d ed. 2012.

⁹⁶ Per quanto riguarda il processo di emendamento Lijphart aveva riassunto una grande varietà di tipi di disposizioni in 4 categorie base: maggioranze qualificate maggiori dei due-terzi; maggioranza dei due-terzi; almeno due terzi e maggioranza ordinaria.

⁹⁷ Donald Lutz, *Toward a theory of constitutional amendment*, *American Political Science Review*, vol. 88, n° 2, 1994, pp. 355-70.

⁹⁸ Tom Ginsburg & James Melton, *Does the Constitutional Amendment Rule Matter at All? Amendment Cultures and the Challenges of Measuring Amendment Difficulty*, Coase-Sandor Institute for Law & Economics Working Paper n° 682, 2014

valutare il comportamento dell'elettorato, che in moltissimi casi ha voce in capitolo sulla modifica tramite referendum. Nel loro articolo questo atteggiamento nei confronti della modifica viene definito come l'insieme degli atteggiamenti sull'opportunità di un emendamento, indipendentemente dalla questione sostanziale in esame e dal grado di pressione per il cambiamento.

Secondo altri studiosi, la ragione della difficoltà di modifica deve essere ricercata nella brevità del testo. McElwain e Winkler⁹⁹ hanno analizzato il numero medio di parole di 190 costituzioni (tradotte in inglese): la media è di circa 13630 parole. Se prendiamo in considerazione il numero di parole di costituzioni di altri Paesi democratici come gli Stati Uniti (7762 parole), la Germania (27379 parole), l'Italia (11708 parole), il Canada (19565 parole), il numero di parole della costituzione giapponese è evidentemente inferiore¹⁰⁰: ne ha solamente 4986, e si posiziona al quintultimo posto fra quelle prese in esame¹⁰¹. La ragione della sua brevità trova origine nel fatto che la maggior parte delle disposizioni sono vaghe e non regole precise e concrete. Non solo le disposizioni sono sovente poco definite, ma non coprono tutti i settori: molte questioni sono lasciate alla legge ordinaria; vengono usati molto spesso termini come “come disposto dalla legge” o “determinato dalla legge”, “secondo la legge”. A livello pratico quindi, molte delle questioni che in altre costituzioni sono affrontate in maniera più particolareggiata, in quella giapponese non sono affrontate o vengono esplicitamente affidate alla legge ordinaria, dando quindi maggiore spazio alla Dieta e alle corti. Questo comporta che l'interpretazione finisca per avere un ruolo primario nella comprensione del significato

⁹⁹ Kenneth Mori McElwain & Christian G. Winkler, *What's Unique About the Japanese Constitution?: A Comparative and Historical Analysis*, 41 j. japanese stud. 249, 2015

¹⁰⁰ Inoltre la tendenza attuale è quella di creare costituzioni sempre più lunghe e dettagliate
Mila Versteeg & Emily Zackin, *Constitutions Un-entrenched: Toward an Alternative Theory of Constitutional Design*, 110 am. pol. sci. rev. 657, 2016

¹⁰¹ Classifica disponibile a <http://comparativeconstitutionsproject.org/ccp-rankings/>

delle disposizioni, In particolare quando si tratta di dover riempire dei “vuoti”¹⁰² attraverso l’applicazione di leggi e precedenti legali. La concisione è una caratteristica che accomuna l’attuale costituzione con quella Meiji: anche essa era breve e costituiva una *framework style constitution*¹⁰³. Lo stesso Primo Ministro di allora Itō Hirobumi aveva detto che “The constitution should leave it only in a general outline about the emperor state politics, use the concise, clear text, and make it elastic to adapt to future progress.”¹⁰⁴

Alcuni studiosi, dall’altro lato sostengono l’intrinseca irrilevanza delle modifiche costituzionali. David Strauss¹⁰⁵ sostiene che una modifica legale, ovvero la modifica che avviene seguendo l’adeguata procedura indicata nella costituzione, in realtà non fa altro che confermare una modifica che è già avvenuta a livello socio-politico: sostiene quindi che è il cambiamento sociale a creare la modifica e non viceversa. Al contrario quando vengono applicate delle modifiche formali alla costituzione anche se la società non ha ancora assorbito quel cambiamento rappresentato dalla variazione del testo costituzionale, le modifiche sono sistematicamente evitate: finiscono per non avere nessun effetto pratico fino a quando la società non si sia messa in pari con le ambizioni espresse dalla modifica.

Strauss sostiene che in una “società democraticamente matura” le modifiche formali non sono il principale e un mezzo essenziale per modificare il sistema costituzionale. La ragione dell’idea che il testo costituzionale debba essere formalmente modificato risiede nell’immagine che la Costituzione rappresenti l’autentica voce del popolo e che nulla

¹⁰² V. capitolo 2, par 1.2

¹⁰³ Rosalind Dixon, *Constitutional Drafting and Distrust*, International Journal of Constitutional Law, UNSW Law Research Paper n° 2015-32, 2015

¹⁰⁴ Kaneko Kentarō cho, *Kenpō seitei to ōbeijin no hyōron*, Tōkyō, Kaneko hakushaku kōseki kenshō-kai, 1938 (金子堅太郎著、憲法制定と歐米人の評論, 東京 : 日本青年館 : 金子伯爵功績顯彰會, 1938.10.)

¹⁰⁵ David A. Strauss, *The Irrelevance of Constitutional Amendments*, 114 Harvard Law Review 1457, 2001

possa essere fatto arbitrariamente al di fuori dell'approvazione della sovranità popolare.

Ma se questo è vero per la costituzione “originale” ovvero quella della fase di una Repubblica non ancora matura, diverso è il discorso quando dalla creazione di una costituzione sono passati ormai molti decenni.

Strauss utilizza l'argomentazione per cui, come in un accordo contrattuale le due parti sono legate non solo dal testo scritto ma da un rapporto di reciproca fiducia, così in una società ormai matura, il popolo accetta gli atti delle legislature, corti e delle agenzie governative. Anche se questi atti possono talvolta essere in contrasto con il testo fondamentale, in una società appena formata ogni apparente deviazione dalle esatte parole della costituzione potrebbe essere percepita come rivoluzionaria e causa di una rottura sociale, mentre in una società ormai matura sono ormai ben sviluppati rapporti di fiducia per cui questo non accade. Ancora, la necessità di modifica può essere valutata attraverso un'analisi pragmatica di costi e benefici (*cost-benefit analysis*)¹⁰⁶. Nel caso delle Forze di Autodifesa e della proposta del Partito Liberal Democratico di esplicitarne l'esistenza, dato che queste sono già ritenute costituzionali sotto la corrente interpretazione ufficiale della costituzione, da alcuni studiosi metterle espressamente per iscritto è considerato inutile, una perdita di denaro e di tempo.

2. La proposta di modifica del Partito Liberal Democratico

Uno dei principali obiettivi del governo Abe già da prima della sua re-elezione del 2012, come si può intuire implicitamente anche da molti dei discorsi del primo ministro¹⁰⁷, è

¹⁰⁶ Satoshi Yokodaido, *Constitutional stability in japan not due to popular approval*, German Law Journal, Vol 20, 2, aprile 2019, pp. 263-283

¹⁰⁷ Dal discorso del Primo Ministro Shinzo Abe in occasione della 168esima sessione della Dieta, 10 settembre, 2007; “I will continue my endeavors for "proactive diplomacy." I will ensure that Japan fulfills its responsibility in the fight against terrorism as a member of the international community”. Disponibile a: https://japan.kantei.go.jp/abespeech/2007/08/27danwa_e.html;

Re-elected Abe emboldened to pursue constitutional amendment, articolo pubblicato su: The Asahi Shimbun, 21 settembre 2018. Disponibile a: <http://www.asahi.com/ajw/articles/AJ201809210014.html>;

la modifica costituzionale, in particolare dell'articolo 9. L'attuale posizione del governo Abe è quella di revisionare l'articolo aggiungendo una proposizione che permetta esplicitamente l'esistenza delle Forze di Autodifesa.

In quest'ottica la proposta di revisione del Partito Liberal Democratico può essere considerata una revisione o è legittimo che venga vista come l'instaurazione di una nuova costituzione? La differenza tra revisione costituzionale e instaurazione di una nuova costituzione consiste nel fatto che con la revisione, il testo modificato mantiene le sue caratteristiche fondamentali e la sua identità. In altre parole, viene definita revisione costituzionale ogni mutamento che non alteri i principi fondamentali del testo costituzionale: il potere costituito non può sostituire quello costituente. Con l'instaurazione di una nuova costituzione, quella vigente viene sostituita completamente e cambia identità. Può essere fatta però l'obiezione per cui giudicare determinati principi come fondamentali a discapito di altri è opinabile e soggettivo, senza contare che ogni revisione costituzionale produce una costituzione "nuova"¹⁰⁸.

Nelle elezioni generali dell'ottobre 2017 Abe Shinzō aveva ottenuto una vittoria schiacciante e con la sua quarta amministrazione il Partito Liberal Democratico per la terza volta di fila deteneva più dei due terzi dei seggi in entrambe le Camere del Parlamento. La modifica della costituzione era proprio uno dei pilastri su cui si era

Dichiarazione del Primo Ministro in occasione del 60esimo anniversario dalla promulgazione della costituzione giapponese, 3 maggio 2007: "Meanwhile, Japanese society today is faced with major changes which were unimaginable at the time of the formulation of the Constitution, including the remarkable development and globalization of the economy, rapid advancements in science and technology and diversification of the national consciousness. At the same time, the international framework surrounding Japan has been changing profoundly. Our basic frameworks, starting from the Constitution, down to the administrative system, state-local relationship, and foreign policy and national security, have become incapable of adapting to the great changes taking place, and these frameworks demand review. New challenges such as global environmental issues must be addressed urgently. In addition, I believe it is important for the young people who will shoulder the next generation to carry with them a spirit of public-mindedness and self-discipline, as well as affection and a sense of responsibility for their community and the nation. In this context, while we continue to uphold the fundamental principles of the present Constitution as abiding values, a bold review of the postwar regime all the way back to its origins and an in-depth discussion of the Constitution toward realizing a new Japan will lead to a spirit of laying the path to a new era." Disponibile a: https://japan.kantei.go.jp/abespeech/2007/05/03danwa_e.html

¹⁰⁸ Riccardo Guastini, *interpretare...*, p.345

basata la sua campagna nel 2017, ponendosi come il partito che avrebbe realizzato il primo emendamento della costituzione. Fino ad oggi il Partito Liberal Democratico ha annunciato e pubblicato cinque bozze per la modifica della costituzione, la cui più recente è quella del 27 aprile 2012: 日本国憲法改正草案 *Nihonkoku Kenpō Kaisei Sōan* (*Proposal for Amendment of the Constitution of Japan*).

Sia Abe Shinzō che Asō Tarō erano membri della commissione che l'ha redatta.

La nuova costituzione che viene dipinta in questo documento si distacca molto, come documento in generale, da quella attuale. Si può certamente parlare di una tendenza nazionalista, ben visibile anche in altre politiche al di fuori della revisione dell'articolo 9 perseguite dal partito, come la revisione dei testi scolastici per esempio, che mira a riportare il Giappone più vicino a come era nel periodo precedente alla Guerra Mondiale. Inoltre, mentre nella costituzione italiana e tedesca esistono specificamente clausole che proibiscono modifiche che possano riportare i governi della direzione del fascismo e nazismo, quella giapponese non contiene clausole di questo tipo, anche se alcune clausole generali possono essere lette con questo significato¹⁰⁹.

Nella Proposta, il primo paragrafo dell'articolo 9 viene revisionato per chiarire che il Giappone mantiene il diritto all'autodifesa (anche se non viene specificato se individuale o collettivo). Il secondo paragrafo viene interamente sostituito e viene esplicitato che il Giappone ha l'autorità di mantenere un corpo militare con lo scopo della difesa nazionale. Il terzo paragrafo prevede che lo Stato, in cooperazione con la popolazione, protegga il suolo, le acque e lo spazio aereo del Paese¹¹⁰.

¹⁰⁹ C. Douglas Lummis, *It Would Make No Sense for Article 9 to Mean What it Says, Therefore It Doesn't. The Transformation of Japan's Constitution* (日本国憲法の変容 9条の文面は意味不明。しかるに文字通り受け止めるべからず), *The Asia-Pacific Journal*, Japan Focus Vol. 11, 39, n° 2, 29 settembre 2013

¹¹⁰ Craig Martin, *Change It to Save It :Why and How to Amend Article 9*, 18 *Ritsumeikan Journal of Peace Studies*, 2017

La proposta del Partito è la seguente:

第二章安全保障

(平和主義)

1. 第九条日本国民は、正義と秩序を基調とする国際平和を誠実に希求し、
国権の発動としての戦争を放棄し、武力による威嚇及び武力の行使は、
国際紛争を解決する手段としては用いない。

前項の規定は、自衛権の発動を妨げるものではない。

Aspiring sincerely to an international peace based on justice and order, the Japanese people renounce war as a sovereign right of the nation and will not employ the threat and use of force as a means of settling international disputes.

The preceding prescription does not prevent the exercise of self defense.

(国防軍)

2. 第九条の二我が国の平和と独立並びに国及び国民の安全を確保するため、
内閣総理大臣を最高指揮官とする国防軍を保持する。

In order to protect the peace and independence of the country, as well as the safety of the country and the people, a National Defense Force shall be established, with the prime minister as commander in chief.

3. 国防軍は、前項の規定による任務を遂行する際は、法律の定めるところにより、国会の承認その他の統制に服する。

The Defense Forces, in carrying out the mission under the provisions of the preceding paragraph, as prescribed by law, are subjected to Diet approval and other controls.

4. 国防軍は、第一項に規定する任務を遂行するための活動のほか、法律の定めるところにより、国際社会の平和と安全を確保するために国際的に協調して行われる活動及び公の秩序を維持し、又は国民の生命若しくは自由を守るための活動を行うことができる。

The defense forces, in addition to the activities carried out to fulfill the provisions prescribed in the previous paragraphs, as prescribed by law will collaborate actively to international activities to protect peace and security of the international society and will ensure the maintenance of public order and will be able to carry out actions to protect the life or freedom of people.

5. 前二項に定めるもののほか、国防軍の組織、統制及び機密の保持に関する事項は、法律で定める。

In addition to what is stated in the preceding two paragraphs, matters relating to the organization, control and closeness of the Defense Force shall be stipulated by law.

6. 国防軍に属する軍人その他の公務員がその職務の実施に伴う罪又は国防軍の機密に関する罪を犯した場合の裁判を行うため、法律の定めるところにより、国防軍に審判所を置く。この場合においては、被告人が裁判所へ上訴する権利は、保障されなければならない。

In accordance with the provisions of the law, a court of justice will be set up in the Defense Force to conduct trials in case military personnel or other civil servants belonging to the Defense Force commit crimes relating to the execution of their duties or crimes relating to the confidentiality of the Defense Force. In this case must be secured the right of the accused to appeal to the court.

7. (領土等の保全等) 第九条の三国は、主権と独立を守るため、国民と協力して、領土、領海及び領空を保全し、その資源を確保しなければならない。

The state, in cooperation with the people of Japan, for the purpose of defending the independence and sovereignty of the state, is obligated to preserve the national territory, territorial waters, and airspace, and all resources therein.

Nella proposta di modifica dell'articolo 9 il primo paragrafo è rimasto praticamente immutato. Vengono modificate alcune parole e cambiato l'ordine delle frasi ma il significato che sta alla base è lo stesso.

国際紛争を解決する手段としては水久にこれを廃棄する viene modificata in un più tenue 国際紛争を解決する手段としては用いない。

Se però si pensa al fatto che i paragrafi successivi sono finalizzati a legittimare la presenza di una vera e propria forza militare, questo primo paragrafo può risultare contraddittorio o confusionale. Subito dopo questo primo punto fondamentale immutato viene infatti specificato che nulla del precedente paragrafo deve essere inteso come un ostacolo al diritto di autodifesa.

La “guerra” intesa come processo che ha inizio con una vera e propria “dichiarazione di guerra” come nel 19esimo secolo, ormai è considerata illegale anche dalla legge internazionale¹¹¹. L’obiettivo del Partito Liberal Democratico è quindi quello di razionalizzare e di spiegare in maniera più chiara l’obiettivo del mantenimento di un potenziale militare difensivo. Viene citato anche lo Statuto delle Nazioni Unite: dalla sua adozione gli Stati non si dichiarano più guerra. Ma sta questo a significare che al mondo non avvengono più guerre? O che una guerra è legittima solo se non viene dichiarata in quanto tale?

Oltre alla guerra, intesa quindi come atto offensivo, “l’utilizzo di forze armate” oppure “la minaccia da parte di forze armate” viene consentita in tre casi: 1) in caso di aggressione 2) nel caso dell’esercizio del diritto di autodifesa 3) in caso di sanzioni.¹¹² Tuttavia, ciò che è vietato dall’articolo 9, paragrafo 1, è limitato all’uso della forza come mezzo per risolvere le controversie internazionali. Dunque l’interpretazione che è stata data al primo paragrafo nel corso dei decenni, e che ancora adotta il Partito Liberal

¹¹¹ *Nihonkoku Kenpō Kaisei Soan: Q&A* (日本国憲法改正草案 Q&A), 2012

¹¹² *Nihonkoku Kenpō Kaisei Sōan* (日本国憲法改正草案, *Proposal for Amendment of the Constitution of Japan*)

Democratico in questa Proposta è quella che la guerra sia vietata limitatamente all'utilizzo di forze armate con scopo di aggressione, ma si pensa che non lo sia in caso di autodifesa e in caso di sanzioni (制裁措置 *seisan sochi*). Il governo sostiene di avere il diritto all'autodifesa ma di non poterlo esercitare effettivamente. Per questo motivo è stato eliminato il secondo paragrafo e sostituito con uno nuovo che specifica che quello precedente non proibisce però la messa in atto del diritto di autodifesa.

Viene poi affrontato l'argomento dell'istituzione del *Kokubōgun* (国防軍), la Forza Nazionale di Difesa, in sostituzione del termine *Jieitai* (自衛隊), Forze di Autodifesa.

Ovunque nel mondo, se si escludono le città-stato, ogni Stato con una popolazione di una certa grandezza possiede un esercito. Tra questi Stati solo il Giappone non ne possiede uno: nella società moderna è buon senso possedere un certo livello di capacità militare per mantenere la sicurezza dei cittadini e dello Stato¹¹³. Per quanto riguarda la vera e propria scelta linguistica del termine, tra le varie proposte che sono state avanzate, tra cui anche *Jieigun* (自衛軍, Esercito di Autodifesa) per mantenere continuità con le Forze di Autodifesa, alla fine è stato scelto e adottato il termine *Kokubōgun*. Questo cambiamento linguistico in maniera vaga ma sottile sottintende un sentimento nazionalistico e una sfumatura che pone più l'accento sulla protezione dello Stato che sul benessere dei cittadini¹¹⁴. Nella frase 二我が国の平和と独立並びに国及び国民の安全を確保するため viene messa in primo piano la pace e l'indipendenza del Paese e la sicurezza del Paese, e solo nella seconda parte si parla del popolo giapponese.

¹¹³ ibidem

¹¹⁴ Craig Martin, *Change It to Save It...*

Per quanto riguarda il terzo paragrafo l'azione della Forza Nazionale di Autodifesa è definita come:

- 1) Attività per il mantenimento della sicurezza della popolazione, della pace e dell'indipendenza dello Stato

我が国の平和と独立並びに国及び国民の安全を確保するための活動

- 2) Attività di cooperazione internazionale per il mantenimento della sicurezza e della pace della società internazionale.

国際社会の平和と安全を確保するために国際的に協調して行われる活動

La Forza Nazionale di Autodifesa viene quindi resa in grado di partecipare ad operazioni internazionali di pace e ha la capacità di poter usare potenziale militare basandosi su una disposizione legale. Vi è anche la possibilità di azioni di sanzione in nome del diritto di autodifesa collettivo¹¹⁵.

- 3) Attività per il mantenimento dell'ordine pubblico o per la protezione della sicurezza e della libertà della popolazione (mantenimento della sicurezza pubblica, protezione e salvataggio dei cittadini giapponesi, *disaster relief operations*).

¹¹⁵ 国防軍の国際平和活動への参加を可能にしました。その際、国防軍は、軍隊である以上、法律の規定に基づいて、武力を行使することは可能であると考えています。また、集団安全保障における制裁行動についても、同様に可能であると考えています。Da *Nihonkoku Kenpō*

Kaisei Soan: Q&A (日本国憲法改正草案 Q&A), 2012

公の秩序を維持し、又は国民の生命若しくは自由を守るための活動（治安維持や邦人救出、国民保護、災害派遣などの活動です。）

Con l'espressione "mantenimento della sicurezza pubblica" il Partito Liberal Democratico si riferisce quindi al fatto che la Forza Nazionale di Autodifesa possa agire anche all'interno del Paese.

La frase これを保持しない。国の交戦権は、これを認めない dell'attuale articolo 9, per cui non viene riconosciuto il diritto di belligeranza, viene completamente eliminata e non è neanche affrontata nel Q&A. L'eliminazione di questa clausola è in realtà uno degli obiettivi di questa proposta di modifica così discussa. Disfandosi di questa frase, i conservatori pensano di poter trasformare le Forze di Autodifesa in una "Forza di Difesa Nazionale", un corpo militare che abbia un ruolo più attivo nella cooperazione di pace internazionale.

Ed è proprio però forse questo il punto più cruciale che differenzia lo spirito della presente proposta dalla costituzione vigente perché il diritto di belligeranza è la chiave alla guerra. Quello che differenzia la guerra da un genocidio o da uno sterminio è proprio il fatto che viene giustificata dal diritto di belligeranza di chi la compie che quindi non viene perseguito come un assassino¹¹⁶. Viene ribadito nel Q&A che nella società moderna è dato per scontato il diritto alla belligeranza di un Paese e che esso è un vero e proprio diritto naturale. Anche se questo si pone fundamentalmente in contrasto con il principio di sovranità del popolo: lo Stato sostiene di avere questo diritto anche se la sovranità popolare rappresentata dalla Costituzione sostiene di no.

La proposta del 2012, che rimane la più recente ufficiale e specifica proposta di modifica è però piuttosto estrema e molto improbabile che riesca a trovare consenso non

¹¹⁶ Craig Martin, *Change It to Save It...*

solo nella Dieta, ma anche in un necessario referendum popolare. Per questo motivo il passo successivo fatto dal governo Abe era stata una più semplice reinterpretazione attraverso la decisione del governo del 2014 e la sua implementazione attraverso la "Legislazione per la Pace e la Sicurezza" nel 2015.

Avendo però compreso che questa non sarà la strada più efficace da percorrere se vorrà far passare una proposta di modifica con l'appoggio del *Kōmeitō*, il partito di coalizione di lunga data del Partito Liberal Democratico, Abe ha ridimensionato i suoi obiettivi e in un annuncio ufficiale del marzo 2018 ha espresso una nuova intenzione¹¹⁷. L'obiettivo, nonostante le Forze di Autodifesa siano ormai state interpretate ufficialmente come costituzionali, è eliminare la formale incostituzionalità delle stesse. Il Partito Liberal Democratico vuole mantenere la forma dell'attuale articolo ma vuole rivedere il linguaggio del secondo paragrafo dell'articolo 9 perché riconosca formalmente e convalidi l'esistenza e il ruolo delle Forze di Autodifesa, un aspetto che riprende dalla proposta di modifica del 2012 che non era incluso nella reinterpretazione fatta successivamente.¹¹⁸

¹¹⁷ 自民党が「改憲4項目」素案を公表も、党内や公明党にくすぶる火種, 3 maggio 2018, articolo pubblicato su: The Sankei News, 12 settembre 2019, disponibile a: <https://www.sankei.com/politics/news/180503/pl1805030019-n1.html>

¹¹⁸ Craig Martin, *The danger in Abe's constitutional amendment proposal*, 5 agosto 2019, Articolo pubblicato su The Japan Times, disponibile a: <https://www.japantimes.co.jp/opinion/2019/08/05/commentary/japan-commentary/danger-abes-constitutional-amendment-proposal/#.XZHy4VUzbIV>

3. La posizione dei principali partiti di opposizione

3.1 Il Partito Democratico Costituzionale 民主党 (*Minshutō*)

Il Partito Democratico Costituzionale, il principale partito di opposizione del Partito Liberal Democratico, si pone in una posizione per la quale non rifiuta completamente qualsiasi tipo di modifica del testo costituzionale, ma si definisce disponibile, nel limite della limitazione dei poteri del governo e del rispetto dei diritti dei cittadini e se lo stesso popolo lo ritiene necessario, a valutare e apportare le appropriate modifiche alla costituzione facendo del concetto di “立憲的憲法論議” (*rikkenteki kenpō rōgi*), ovvero “dibattito sulla costituzione in una prospettiva costituzionale” la loro posizione basilare. La visione del partito è che il diritto all'autodifesa individuale sia applicabile nel rispetto del pacifismo dell'articolo 9 ma sottolinea invece l'incostituzionalità dell'autodifesa collettiva in caso in cui il Giappone non subisca un attacco diretto dall'esterno. Inoltre si pone esplicitamente contro la reinterpretazione e la nuova politica di sicurezza intrapresa dal Partito Liberal Democratico, che vengono definite chiaramente anticostituzionali¹¹⁹.

Per quanto riguarda la specificazione delle Forze di Autodifesa in un nuovo paragrafo, il Partito Costituzionale si oppone a questa aggiunta e appoggia il mantenimento e la

¹¹⁹ 集团的自衛権の一部の行使を容認した閣議決定及び安全保障法制は、憲法違反であり、憲法によって制約される当事者である内閣が、みずから積み重ねてきた解釈を論理的整合性なく変更するものであり、立憲主義に反する。

Da: 憲法に関する考え方, 立憲民主党 (*Kenpō ni kansuru kangaekata*, 19 luglio 2018, Partito Democratico Costituzionale)

Disponibile a: <https://cdp-japan.jp/policy/constitution>

protezione della attuale forma dell'articolo. Le tre basilari motivazioni che giustificano la loro posizione sono¹²⁰:

1- Il fatto che se si adotta il punto di vista per cui “la legge posteriore prevale su quella anteriore” la costituzione perde di significato e diventa fondamentalmente un insieme di parole vuote. Se il limite di azione delle Forze di Autodifesa viene affidato esclusivamente alla legge è alta la probabilità che venga autorizzato l'uso totale (*full spec*) del diritto alla difesa collettiva, che andrebbe a ribaltare il pacifismo intrinseco basato sulla difesa non aggressiva della costituzione.

2- Nel caso in cui venissero esplicitate le Forze di Autodifesa nel testo costituzionale, diventerebbe accettabile l'applicazione, fino a un certo livello, del diritto alla difesa collettiva, contrario invece al pacifismo.

3- l'autorità che viene conferita formalmente e legalmente alle Forze di Autodifesa, diventerebbe un precedente che è stato ratificato a posteriori e la stessa costituzione, che invece limita questa autorità, risulterebbe priva di significato.

A differenza degli altri partiti di opposizione che hanno avuto risultati non particolarmente soddisfacenti nelle elezioni per la Camera Alta dello scorso luglio, Il Partito Democratico Costituzionale ha vinto 17 dei 124 seggi contesi, guadagnando 8 seggi e rafforzando la sua condizione di maggiore partito di opposizione.

3.2II Kōmeitō (公明党)

Il Kōmeitō si definisce il “partito della pace”¹²¹: una dimostrazione sono il costante impegno nell'abolizione di armi nucleari e il disarmamento e i continui sforzi sul lato

¹²⁰ ibidem

diplomatico, in particolare attraverso i tentativi di normalizzazione dei rapporti Giappone-Cina.

Il Kōmeitō ha avuto un ruolo centrale nell'istituzione della Legge PKO, che permette alle Forze di Autodifesa di partecipare alle missioni delle Nazioni Unite e che è stata anche un'opportunità per riconsiderare il “pacifismo unilaterale” per cui solo il Giappone deve perseguire il pacifismo.

Come principale partito di coalizione del Partito Liberal Democratico, il Kōmeitō sostiene la *Peace Safety Legislation* (平和安全法制 *heiwa anzen hōsei*) del 2015, creata per accrescere l'affidabilità e la deterrenza dell'alleanza Giappone-Usa in risposta al severo clima di sicurezza che circonda il Giappone. Il Kōmeitō si è sempre proposto di proteggere lo spirito della costituzione per cui, per quanto riguarda il rischio di essere coinvolti in guerre, ha approvato i nuovi tre requisiti¹²² per l'uso della forza.

In particolare, nella sezione dedicata all'esposizione del punto di vista del partito riguardo alla costituzione e al suo emendamento¹²³, il Kōmeitō introduce l'argomento con la definizione di costituzionalismo: 憲法によって政治家や国家権力自分勝手にふりまうことを制限しようとする思想、および制度, ovvero, “Il costituzionalismo è una struttura, un'ideologia che attraverso la costituzione si pone di porre delle limitazioni all'azione arbitraria del governo e dello Stato.”

Il partito poi si esprime riguardo all'articolo 9 e dichiara la necessità di analizzare e discutere il problema del supporto internazionale e delle Forze di Autodifesa nel sempre diverso contesto internazionale, continuando a rispettare i concetti di pacifismo,

¹²¹ *Heiwa no tō ha kikanban, Kōmeitō*, (「平和の党」が金看板, 公明党)

<http://www.komei.or.jp/content/heiwa2018/>

¹²² v. supra par 2

¹²³ *Kōmeito no kenpō kaisei* (公明党の憲法改正) Disponibile a:
<https://www.komei.or.jp/campaign/sanin2013/ig/kp.html>

sovranità del popolo e rispetto dei diritti individuali. Il partito condivide la visione del Partito Liberal Democratico riguardo alla necessità di una generale modifica della costituzione ma è ancora restio nell'accettare la modifica e in particolare l'aggiunta della clausola sulle Forze di Autodifesa all'articolo 9. Il leader del Kōmeitō Yamaguchi Natsuo è scettico e sostiene che non ci sia ancora un consenso nazionale riguardo al problema. Ha affermato che “la maggior parte dei giapponesi accetta le Forze di Autodifesa così come sono. Perché bisogna aggiungerle alla costituzione?”¹²⁴. Visione in parte anche influenzata dal fatto che il maggiore supporto al partito deriva dal gruppo *Sōka Gakkai*, un movimento religioso buddhista da sempre promotore del pacifismo e ostile a una revisione dell'articolo 9.

Per quanto riguarda la Legislazione per la Pace e la Sicurezza, il Kōmeitō non mette in dubbio la sua costituzionalità perché l'obiettivo della legislazione è garantire la sicurezza dei giapponesi in accordo con il principio fondamentale di politiche militari orientate esclusivamente all'autodifesa. Nello stesso documento ¹²⁵ sostiene di mantenere la posizione che, fino a quando la costituzione è la norma legale, è appropriato modificare la costituzione per andare incontro a tempi nuovi. E' possibile che diventi necessario affrontare problematiche che non erano ancora venute alla luce al momento della promulgazione della costituzione e per le quali la modifica costituzionale è l'unica soluzione. Il Kōmeitō sostiene che la costituzione esistente debba essere mantenuta, ma quando una modifica diventa necessaria, le modifiche vengono apportate tramite l'aggiunta di nuove disposizioni¹²⁶.

¹²⁴ *Ahead of Upper House vote, Komeito and Abe remain apart on revision of pacifist Constitution*, Articolo pubblicato su The Japan Times, 17 luglio 2019

Disponibile a: <https://www.japantimes.co.jp/news/2019/07/17/national/politics-diplomacy/ahead-upper-house-vote-komeito-abe-remain-apart-revision-pacifist-constitution/#.XZPhRVUzbIV>

¹²⁵ v. supra 120

¹²⁶ Dichiarazione del partito in occasione del Constitution Memorial Day, 3 maggio 2016.

3.3 Il Partito Comunista Giapponese 日本共産党 (*Nihon Kyōsan-tō*)

Il Partito Comunista è il partito che in maniera più costante e più tenacemente si è sempre opposto alla revisione della costituzione. Alla luce delle recenti elezioni per la Camera Alta nel luglio 2019, si dichiara entusiasta del fatto che Partito Liberal Democratico, Kōmeitō e Nippon Ishi No Kai non siano riusciti a mantenere i due terzi dei seggi della Camera, mettendo quindi sostanzialmente un freno alle loro mire verso la modifica della costituzione. Ma il Partito Comunista è arrivato a domandare al primo ministro Abe di accettare il verdetto pubblico e di abbandonare il progetto della modifica costituzionale¹²⁷

Il partito si è espresso contrario alla specificazione delle Forze di Autodifesa attraverso l'aggiunta di un paragrafo apposta all'articolo 9. Sostiene che per il principio generale per cui viene data priorità alla legge creata prima, piuttosto che a quella sviluppata in un secondo momento, anche se si lasciasse così com'è il secondo paragrafo dell'attuale articolo 9 e si aggiungesse il sopracitato paragrafo, non si potrebbe evitare che il secondo paragrafo perda inevitabilmente di significato. Si aprirebbe la possibilità di un uso illimitato della forza militare all'estero, rimuovendo di fatto il freno costituzionale. "Questa è la vera natura della proposta di modifica del Partito Liberal Democratico"¹²⁸.

Il Partito sostiene che combattere la forza militare con la forza militare porti solo una spirale negativa di eventi, quando invece è opportuna la risoluzione delle dispute attraverso metodi pacifici e la diplomazia. In una finale arringa fondamentale contro il Partito Liberal Democratico, il partito sostiene che il problema da affrontare

¹²⁷ Statement on the Upper House election result, Standing Executive Committee, Japanese Communist Party, Tokyo, 22 luglio 2019. Disponibile a: <http://www.jcp.or.jp/english/jcpcc/blog/2019/07/statement20190721election.html>

¹²⁸ 「これこそが、安倍首相の 9 条改憲の正体です」 da: *Museigen no kaigai de no buryoku kōshi o kanō ni suru 9-jō kaiken o yurushimasen* (無制限の海外での武力行使を可能にする 9 条改憲を許しません), 2017 総選挙 / 各分野の政策 40、憲法 ottobre 2017. Disponibile a: https://www.jcp.or.jp/web_policy/2017/10/2017-40-kenpou.html

non è il cambiamento della costituzione ma il cambiamento di tutte quelle politiche che la trascurano. Il partito si impegna a creare un nuovo Giappone che invece di svilire trae vantaggio dalle disposizioni progressiste per cui la costituzione giapponese è così rinomata nel mondo.

Uno dei cardini della loro politica è ridurre la dipendenza dall'ombrello militare degli Stati Uniti con la rottura del Trattato di Mutua Sicurezza¹²⁹: nella loro visione l'alleanza militare con gli Stati Uniti si sta trasformando sempre di più in un'alleanza volta all'aggressione, superando l'ambito del Trattato stesso¹³⁰. Il rafforzamento del rapporto militare con gli Stati Uniti con obiettivi appositamente di aggressione è incompatibile con la costituzione. Il vero obiettivo diventerebbe quello di ricreare un Paese in grado di attaccare e di partecipare a "guerre preventive". Al contrario oggi in tutto il mondo come evidente in numerose dichiarazioni e documenti¹³¹, l'articolo 9 è visto come una guida nello stabilire un nuovo ordine internazionale basato sulla pace¹³², in particolare

¹²⁹ Programma del Partito Comunista, adottato il 17 gennaio 2004 in occasione del 23esimo Congresso del Partito Comunista. "The Japan-U.S. Security Treaty will be abrogated in accordance with Article 10 providing that Japan can notify the U.S. government of its intention to terminate the treaty, and the U.S. forces and military bases will be withdrawn from Japan. Japan will conclude a friendship treaty with the United States on an equal footing. Unjustifiable U.S. intervention will be rejected also in economic affairs, so as to establish independence in all fields, including finance, foreign exchange, and trade". Disponibile a: https://www.jcp.or.jp/english/23rd_congress/program.html

¹³⁰ Risoluzione del 24esimo Congresso del Partito Comunista. marzo 2006, disponibile a: <http://www.japan-press.co.jp/pdf/special-2006-march.pdf>

¹³¹ Nel luglio 2005, la conferenza su Global Partnership for the Prevention of Armed Conflict (GPPAC) che si è tenuta nella sede centrale delle Nazioni Unite a New York con la partecipazione di organizzazioni non governative provenienti da 18 Paesi, ha adottato la "World Action Declaration" che dà grande considerazione all'articolo 9: "L'articolo 9 della costituzione giapponese... ha costituito la base della sicurezza collettiva attraverso tutta la regione Asia-pacifica". La GPPAC Northeast Asia Regional Action Agenda adottata nel febbraio 2005 recita che "i principi dell'articolo 9 dovrebbero essere riconosciuti come aventi valore universale e per questo dovrebbero essere utilizzati come base per la pace in Asia nord orientale"

Il 16esimo Congresso della "International Association of Democratic Lawyers", tenutosi a Parigi nel giugno 2005 ha adottato la "Resolution on Article 9 of the Constitution of Japan" che sostiene che "l'umanità aspira a realizzare un ventunesimo secolo senza guerra" e "la nostra aspirazione si basa sul principio legale incarnato nell'articolo 9 della costituzione". Sottolinea inoltre che questo articolo è "un regalo fatto all'umanità".

Nel luglio del 2004, l'associazione americana "Veterans for Peace" ha adottato una risoluzione intitolata "Support for Endangered Article 9 of the Japanese Constitution." che dice: "Condividiamo con voi, cari amici giapponesi, la visione che l'articolo 9 è la rappresentazione reale in Terra della sostituzione del principio di guerra (*rules-of-war*) con il principio di legalità (*rules-of-law*)."

¹³² Programma del Partito Comunista, adottato il 17 gennaio 2004 in occasione del 23esimo Congresso del Partito Comunista. "Japan after recovering sovereignty will follow the path of peace, neutrality, and

un nuovo ordine di pace e stabilità in Asia Orientale. Tutti questi documenti non solo riconoscono che l'articolo 9 della costituzione giapponese è importante per il pacifismo del Giappone, ma sottolineano che ha un valore universale come “fondamento”, “base”, “norma” o “principio legale” nello stabilire un nuovo ordine regionale e mondiale di pace.

Dai risultati del sondaggio condotto nella primavera del 2019¹³³, poco prima delle elezioni per la Camera Alta, condotto in collaborazione fra il quotidiano *Asahi Shimbun* e l'ufficio di Masaki Taniguchi, professore di scienze politiche all'università di Tokyo, risultano evidente le recenti posizioni dei partiti riguardo alla modifica. Da fine maggio il sondaggio è stato sottoposto a candidati della coalizione al governo e di partiti di opposizione e entro il primo luglio sono state raccolte risposte da 343 candidati via fax o attraverso un sito appositamente creato. L'analisi dei risultati mostra che in generale il 45% dei candidati supporta la revisione costituzionale mentre il 38% si oppone. Il 93% dei 69 candidati del Partito Liberal Democratico che hanno risposto al sondaggio è a favore della modifica. Da quando si è formato il nuovo governo Abe nel 2012, la percentuale di supporto per la revisione ha sempre superato il 90% tra i candidati del Partito Liberal Democratico. Ma solamente il 17% dei candidati del partito di coalizione Kōmeitō supporta le modifiche, mentre il 9% si oppone e il 74% ha scelto la risposta “nessuna delle due”. Queste percentuali stridono con quelle dei sondaggi del 2013 in cui il supporto del Kōmeitō era del 74% , del 2016 dell'83% e del 2017 del 64%.

non-alignment to establish friendship with all countries, instead of entering into any military alliances, and participate in the conference of the non-aligned countries.”

¹³³ *Survey: Ruling parties wide apart on revising Constitution*, articolo pubblicato su: The Asahi Shimbun, 3 luglio 2019

Disponibile a: <http://www.asahi.com/ajw/articles/AJ201907030048.html>

Tutti i 20 candidati del Nippon Ishin no Kai (日本維新の会) che hanno risposto supportano la modifica.

Per quanto riguarda i partiti di opposizione oltre il Nippon Ishin, il 78% dei 40 candidati del Partito Democratico Costituzionale intervistati si oppone alle modifiche, mentre solo l'8% le appoggia: c'è stato un brusco abbassamento della percentuale di supporto, che nel 2017 era del 29%.

Il 25% dei 28 candidati del Partito Democratico per il Popolo (国民民主党 *Kokumin minshutō*) appoggia la revisione, il 32% è neutrale e il 43% si oppone. Tutti i 41 candidati del Partito Comunista Giapponese e del Partito Social Democratico (社会民主党 *Shakai Minshu-tō*) si oppongono alle modifiche.

Mentre i partiti di destra hanno sempre posto a sostegno della modifica della costituzione in quanto mezzo inevitabile e necessario per riportare il Giappone ad essere un "Paese normale" che riesca quindi ad adempiere al ruolo che gli spetta nella comunità internazionale, la sinistra si è sempre posta come irremovibile paladina dell'intoccato articolo 9 ponendo un veto totale a qualsiasi tipo di modifica piuttosto che correre il rischio di cadere in un neo-militarismo e legami militari con gli Stati Uniti. La completa opposizione era vista come l'unico mezzo di salvaguardia dello spirito dell'articolo 9 così come era stato redatto. Ma è inevitabile ammettere che la tendenza verso una modifica è sempre più forte e il contesto geo-politico richiede un intervento che non potrà essere evitato all'infinito: in quest'ottica gli oppositori storici della modifica non possono più permettersi di opporsi a qualsiasi impegno di modifica. Tanto più che la modifica auspicata dal Partito Liberal Democratico è percepita come eccessiva e pericolosamente incline al ritorno al militarismo pre Guerra, è questo il

momento per i partiti di opposizione di discostarsi dallo storico dissenso sterile e cercare invece di creare un'opportunità di scelta per l'elettorato. Se si renderà inevitabile una modifica, e la sinistra non avrà proposte concrete con cui rispondere a quelle del Partito Liberal Democratico, in quel caso il Giappone avrà solo una sola possibilità di scelta.

Capitolo quattro

1. Lo sviluppo storico dell'opinione pubblica sulla costituzione

Come e quanto è cambiata la percezione della costituzione del cittadino medio giapponese nel corso del tempo? Quali sono i fattori che hanno determinato i cambi di opinione? Quali sono state le tendenze caratterizzanti dell'opinione pubblica in particolare nei confronti all'articolo 9? Cosa ne pensano i giovani, ovvero la generazione della futura classe dirigente che dovrà prendersi la responsabilità e dovrà affrontare le conseguenze delle decisioni politiche del presente?

Nello sviluppo della coscienza costituzionale dei giapponesi dalla promulgazione della costituzione fino ad oggi si possono distinguere cinque fasi.¹³⁴

1.1 Il dopoguerra

Il primo periodo è quello dell'occupazione americana dal 1945 al 1950, quando, dopo la sconfitta nella Seconda Guerra Mondiale, sono avvenuti i grandi cambiamenti del disarmamento e della democratizzazione del Paese su modello occidentale. Anche la creazione di una nuova costituzione è avvenuta in quest'ottica e costituisce quindi una

¹³⁴ Sakaiya Shiro, *Kenpō to yoron*, Tōkyō, Chikumasensho, 2017 (境家 史郎、憲法と世論—戦後日本人は憲法とどう向き合ってきたのか、東京、筑摩書房, 2017)

parte di questo processo. Come è stata recepita la costituzione in quel periodo dal cittadino medio è ancora un argomento discusso: per il fatto che in questo momento di transizione e confusione sociale non fossero ancora stati elaborati ed effettuati accurati sondaggi di opinione, una caratteristica di questo periodo è proprio la difficoltà dell'afferrare effettivamente le tendenze dell'opinione pubblica.

Il mezzo che viene utilizzato per indagare l'opinione in questa prima fase di assorbimento della costituzione sono i sondaggi ufficiali del governo. I questionari di questo primo periodo sono però da essere considerati con molta cautela come dati rappresentativi dell'opinione del cittadino giapponese medio, in quanto metodologicamente ancora appartenenti a una fase di *trial and error*. In particolare il punto a cui bisogna prestare attenzione è il metodo usato per il campionamento¹³⁵. Come prerequisito per condurre un sondaggio esaustivo sull'opinione pubblica in generale è necessario comprendere la struttura e la composizione della popolazione per intero: farlo in un periodo di confusione come quello che segue una guerra mondiale è complesso. Inoltre, a quel tempo, il metodo del campionamento casuale, non solamente in Giappone, era un concetto ancora sconosciuto. Il campionamento utilizzato in questo periodo quindi avveniva, per esempio, con una suddivisione della popolazione basata su elementi come la professione o l'appartenenza a un'associazione o a un gruppo professionale. Dopo questa prima suddivisione, a ciascun gruppo veniva assegnato un numero di soggetti considerato adeguato che costituiva il campione.

Per fare un esempio, un questionario che è ancora frequentemente citato tutt'ora è quello del maggio del 1946 effettuato dal *Mainichi Shimbun* che era stato uno dei primi a porre la domanda “È necessario un articolo che espliciti la rinuncia alla guerra?”. Il 70% degli intervistati aveva risposto “necessario” mentre il 28% “non necessario”.

¹³⁵ Sakaiya Shiro, *Kenpō to...*, p. 62

Tuttavia il sondaggio non poteva essere considerato come un efficace mezzo di rappresentazione della reale composizione della popolazione giapponese perché nominalmente era limitato a quella che il *Mainichi Shinbun* definisce “classe sociale ben informata”: il 40% degli intervistati erano persone che si erano laureate mentre donne e agricoltori costituivano solamente il 10% dei soggetti¹³⁶. È chiaro quindi che, senza le dovute specificazioni metodologiche, non è possibile considerare questo sondaggio come rappresentativo dell’opinione generale della popolazione giapponese: è difficile assicurarsi del reale comportamento dell’elettore medio in questo periodo. Tuttavia, nonostante questo, il sondaggio e il suo 70% di “necessario” è stato spesso citato nella discussione costituzionale come base di affermazioni riguardanti il comportamento dell’intero elettorato¹³⁷.

1.2 Gli anni Cinquanta e l’”inversione”

Il secondo momento storico corrisponde al periodo della cosiddetta “inversione” degli anni Cinquanta, durante i quali la politica americana, con l’intensificarsi delle tensioni della Guerra Fredda, si sposta in direzione di ricerca di collaborazione con il Giappone. All’interno del Paese si intensificano i movimenti contro la stessa occupazione americana e nascono sempre più forti pressioni sia dall’interno che dall’esterno del governo per una revisione propositiva della costituzione.

¹³⁶ Sakaiya Shiro , *Decoding public opinion polls to understand the Japanese people’s fickle attitudes towards the constitution: A look back at the constitutional revision debate and the “Neo 1955 system”* , Discuss Japan: Japan Foreign Policy Forum, N. 49, Politics, ottobre 2018

Disponibile a: <https://www.japanpolicyforum.jp/politics/pt20181011123227.html>

¹³⁷ Per esempio lo studioso costituzionale Naoki Kobayashi aveva detto che i giapponesi avevano accettato il pacifismo e la democrazia con entusiasmo e a cuore aperto e avevano espresso generalmente una reazione estremamente positiva al riguardo, come dimostrato dai risultati del sondaggio del Mainichi Shinbun: la bozza del governo era supportata dalla maggioranza della popolazione (da Kobayashi Naoki,, *An Analysis of Constitutional Developments in Japan*, Iwanami Shoten, Tōkyō, 1963, pag 59).

Più recentemente, Kato Norihiro aveva scritto al riguardo: “il cittadino medio giapponese ha accettato l’articolo di rinuncia alla guerra con inaspettata calma, e la stragrande maggioranza l’ha accolta con entusiasmo (Kato Norihiro, *An Introduction to the Post-war*, 2015, pag. 353)

Negli anni Cinquanta il mezzo che è stato utilizzato per sondare l'opinione dei cittadini erano i quotidiani, dato che la diffusione della televisione nelle abitazioni in Giappone comincia dagli anni Sessanta in poi. Subito dopo la promulgazione, i quotidiani esprimevano una grande considerazione per l'articolo 9. Dall'inizio della guerra di Corea, tuttavia, con l'aumentare delle opinioni di dissenso e di quelle che auspicavano una revisione dell'articolo, anche la posizione dei quotidiani cominciò a tendere verso un maggiore scetticismo.¹³⁸

I sondaggi che sono stati creati per indagare l'opinione pubblica dal dopoguerra in poi hanno sviluppato domande dalle svariate formulazioni. Quella ritenuta più immediata e semplice era sicuramente la domanda a risposta affermativa o negativa, di cui se ne possono distinguere due tipi. Il primo tipo è più indiretto, come, per esempio, “pensi che sia necessaria una modifica della attuale costituzione?” (あなたは、いまの憲法を改正するを必要があると思いますか。ないと思いますか) oppure “Sei a favore o contrario alla modifica della costituzione?” (憲法を改めることに賛成ですか、反対ですか). Questo tipo di domande vengono definite “domanda relativa a revisioni generali” (一般改正質問)¹³⁹. Non c'è una grande differenza nei vari periodi riguardo a come sono poste le domande di questo tipo generale e siccome i vari questionari hanno poche differenze formali è relativamente semplice confrontarne il

¹³⁸ Kajii Yoshihiro, *1950 nendai kaikenron to shinbun ronsetsu (1952-1957 年), chihōshi o chūshin ni*, Ritsumeikan daigaku hōgakukaishū, 2012, p.473 (梶居佳広, 1950 年代改憲論と新聞論説(1952-1957 年): 地方紙を中心に, 立命館大学法学会編 (立命館法学), 2012

¹³⁹ Sakaiya Shiro, *Kenpō to yoron...*p.52

risultato.

Figure 1 Results for “general revision questions”

Data by month. When there were multiple surveys in a month the graph shows an average figure.

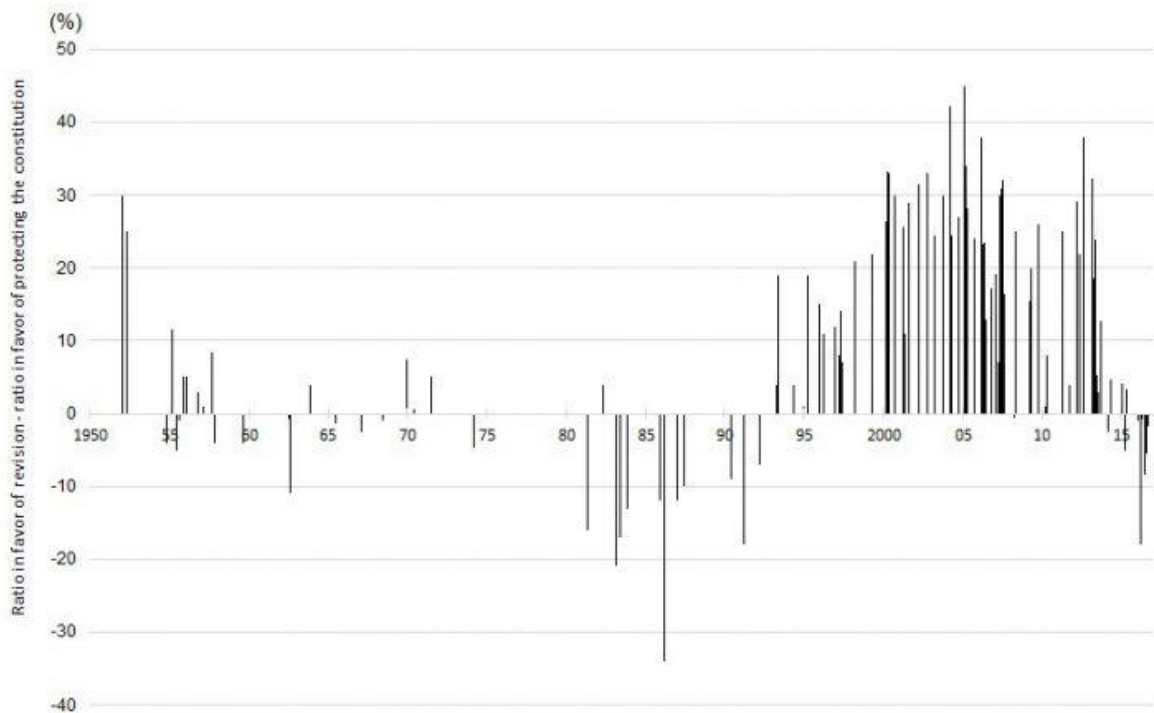


Figura 1

La Figura 1 mostra i risultati dei sondaggi di domande del tipo generale in ordine cronologico. Ogni barra sul grafico corrisponde al risultato di un sondaggio. L'asse verticale del grafico mostra la percentuale dei favorevoli alla modifica (改憲派 *kaiken-ha*) meno la percentuale dei contrari (護憲派 *goken-ha*) (in punti percentuali). Quando si avvicina a zero significa che le percentuali delle due fazioni sono praticamente identiche. Più la linea si estende verso l'alto, più è alta la percentuale dei 改憲派.¹⁴⁰

Da questo grafico quindi possiamo notare che in tutto il dopoguerra non c'è stato un vero e proprio momento in cui la posizione per la protezione della costituzione ha

¹⁴⁰ Sakaiya Shiro, *Decoding public opinion polls...*

dominato in maniera chiara tra gli elettori. Negli anni subito successivi la promulgazione della costituzione, in particolare in coincidenza con l'approvazione della *jeitai hō* e della forza di polizia, si verifica un decisivo picco del supporto alla modifica costituzionale.

Tuttavia il limite di questo tipo di sondaggi è il fatto che riguardano la modifica in senso generale e non fanno (ancora) riferimento ad articoli in particolare, per cui viene lasciato grande spazio all'interpretazione dei risultati. Viene infatti argomentato che se analizzassimo sondaggi con domande che si concentrano chiaramente sulla revisione dell'articolo 9 i risultati potrebbero mostrare un'opinione differente rispetto ai risultati mostrati nella figura 1.

La seconda tipologia di domanda è più articolata e specifica in quanto sottopone gli intervistati a quesiti che punto per punto affrontano problematiche e domande specifiche (*item-per-item discussion*) e ci consente di dirigere l'attenzione verso una singola questione. Le domande che si concentrano in particolare sull'articolo 9 sono la maggioranza, perché sia a livello storico che a livello mediatico è l'articolo che ha sempre suscitato più dibattito e più scalpore.

Il questionario del marzo 1952 del *Mainichi Shimbun* ci offre uno dei primi esempi di una domanda sul supporto o opposizione alla revisione dell'articolo 9. Questo sondaggio aveva domandato esplicitamente di esprimere il proprio supporto o opposizione riguardo alla “revisione costituzionale per possedere forze armate” e il risultato mostra che il supporto (43%) aveva superato di gran lunga l'opposizione (27%)¹⁴¹.

Nei sondaggi dal 1955 al 1957 il governo comunque non menziona direttamente l'articolo 9. Invece viene chiesto se i cittadini ritengono che sia necessaria una revisione

¹⁴¹ Sakaiya Shiro, *Decoding public opinion polls...*

della “disposizione che vieta il possesso di forze militari (軍隊)” o se si dovessero “riconoscere esplicitamente il diritto di autodifesa (自衛隊のための権利) e il diritto di possedere "forza militare per la difesa del Paese”. Il clima politico in quel periodo infatti era estremamente controverso riguardo alla questione della costituzionalità delle Forze di Autodifesa. In questi anni percentuale dei 改憲派 e dei 護憲派 era più o meno la stessa. Dal 1957 i 改憲派 cominciarono a superare leggermente il numero dei 護憲派.

Do you think the provision that forbids possession of military forces should be revised or maintained?

Year	Revise	Maintain	Don't Know
1958	23	42	8
1959	22	42	8
1960	18	29	13

Do you agree that the current constitution should be revised to recognize the right of self-defense and the right to possess military forces for that purpose?

	Agree	Disagree	Ambivalent	Don't Know
1961	29	26	22	23
1962	28	32	17	23
1963	30.1	29.8	17.7	22.5

Do you think Article Nine should be revised?

1965	Yes	No	Don't Know
	15.4	36.3	12.5

There are two interpretations on Article Nine. One argues that Japan does not possess forces of any kind, and other argues that [the constitution] does not deny the right to possess forces for self-defense. Which do you think is correct?

	No forces of any kind	The right to possess forces for self-defense	Don't Know
1967	30.8	41.7	27.4
1968*	30.5	35.6	33.9
	31.6	39.2	29.2

*In 1968, the cabinet office surveyed two groups of people with the same questions and thus provide two sets of numbers.

This chart is made by authors based on the cabinet office polling from 1955 to 1968.

figura 2: Il grafico è basato sui risultati dei sondaggi ufficiali del governo dal 1955 al 1968¹⁴²

¹⁴² Sheila A. Smith and Ayumi Teraoka, *Early Postwar Attitudes on Constitutional Revision*, da "Asia Unbound" and "Will the Japanese Change Their Constitution?", 28 luglio 2016. Disponibile a: <https://www.cfr.org/blog/early-postwar-attitudes-constitutional-revision>

1.3 Gli anni Sessanta e Settanta e la crescita economica

Il terzo periodo è quello della grande crescita economica tra gli anni Sessanta e Settanta. Politicamente questo è stato il periodo di maturità del “sistema del ‘55” che ha visto il confronto fra il Partito Liberal Democratico, conservatore, da un lato e il Partito Socialista, reazionario, dall’altro. Durante questi anni di incredibile crescita economica si nota un momentaneo arresto del discorso sulla modifica costituzionale e dei movimenti legati ad essa. Questo clima di grande cambiamento socio-economico e di stabilità del sistema costituzionale del dopoguerra che influenza ha avuto sul punto di vista della popolazione?

Riprendendo come riferimento la figura 1 del primo paragrafo di questo capitolo, gli anni Sessanta e Settanta sono anni relativamente neutri dove nel numero di elettori a favore e contrario non presenta nessuna tendenza degna di nota.

Dal punto di vista formale, dal 1961 al 1963 i sondaggi diventano più complessi e i questionari cominciano a fornire anche un maggior numero di alternative tra cui scegliere, come per esempio:

- 1) È necessario modificare l’attuale costituzione a causa del suo contenuto ormai anacronistico;
- 2) È necessario modificare l’attuale costituzione a causa del metodo con cui è stata redatta;
- 3) È necessario proteggere l’attuale costituzione per il suo contenuto;
- 4) È necessario proteggere l’attuale costituzione a causa dell’attuale situazione politica;
- 5) Non so.

Un sorprendente 30% ha scelto la quinta opzione, mentre il resto dei soggetti era più o meno equamente diviso sulle altre 4 risposte. Nei questionari del 1958, 1959, 1960 e 1965, agli intervistati venne offerta un’ulteriore scelta: discussione o modifica. In tutti

questi anni, circa il 40% ha scelto il dibattito, suggerendo quindi un desiderio per una seria ponderazione dei pro e dei contro della revisione.¹⁴³

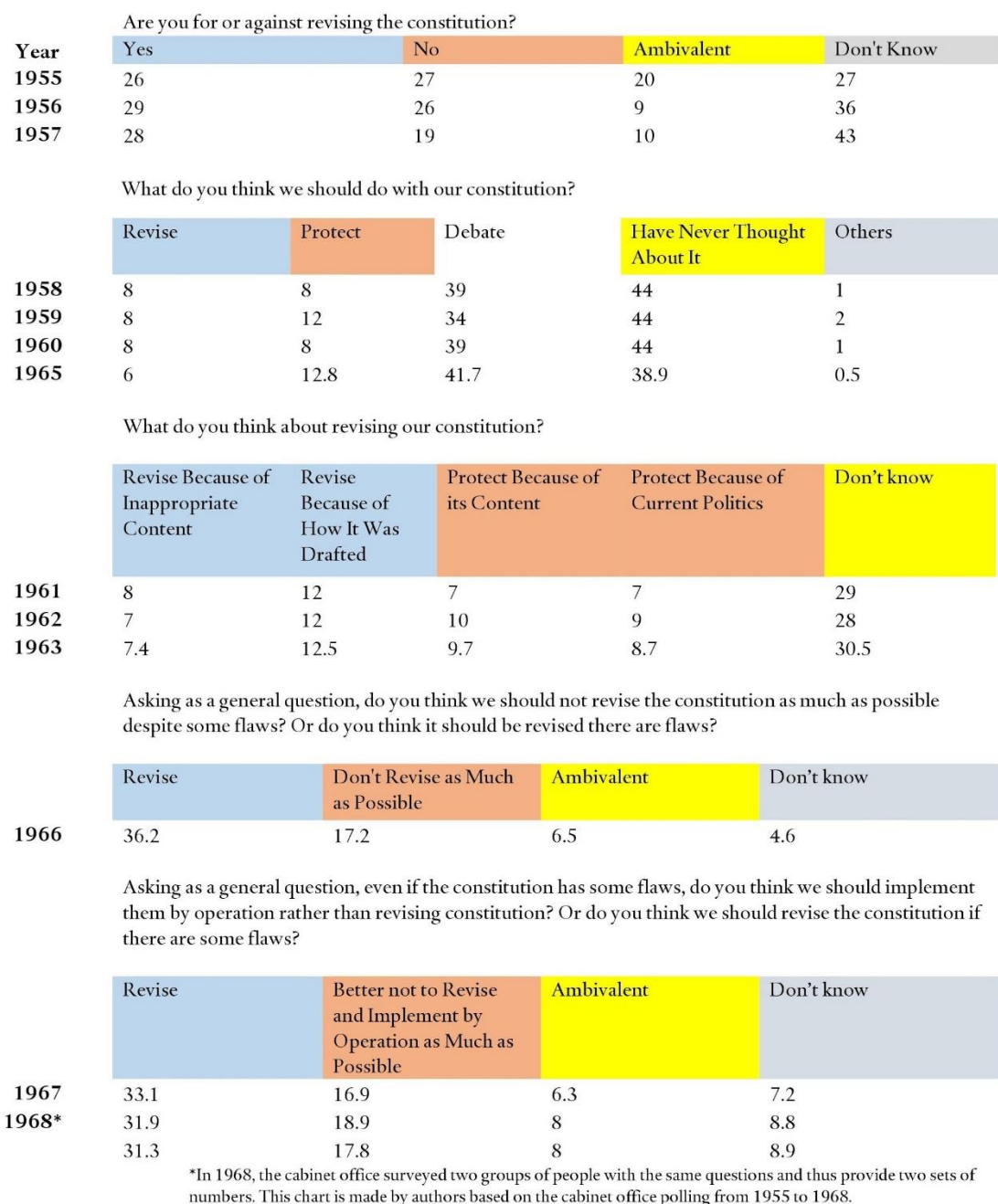


figura 3

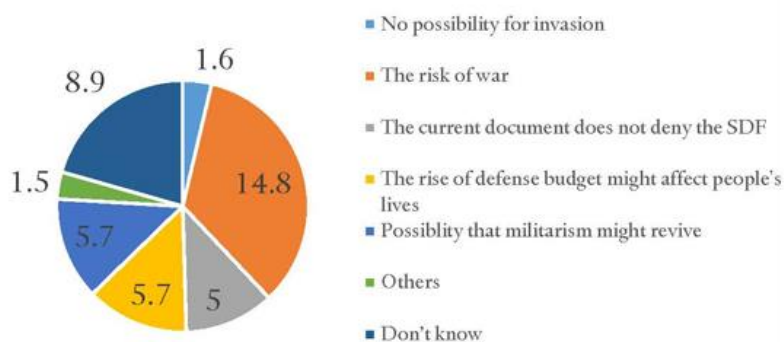
¹⁴³ Sheila A. Smith and Ayumi Teraoka, *Early Postwar Attitudes on...*

È da evidenziare come tra il 1966 e il 1968 tra il 31 e il 36% degli intervistati abbia espresso una preferenza per una revisione formale piuttosto che semplici re-interpretazioni del testo costituzionale o piuttosto che affidare passivamente al governo il compito di integrare il significato quando necessario.

Nei sondaggi effettuati nel 1962 e 1963 quando venne data la possibilità agli intervistati di spiegare la motivazione per cui si opponessero alla revisione, la risposta più popolare

figura 4

1963: Reasons Against Revising Article Nine



era stata che veniva

percepito un incremento del rischio di essere coinvolti nuovamente in guerre.

Per quanto

riguarda la costituzionalità del diritto all'autodifesa, i sondaggi governativi del 1967 e 1968 mettono in evidenza che il 35-42% degli intervistati pensa che il Giappone possa esercitare il diritto di autodifesa mentre il 30% pensa di no. Ben il 27-34% dei soggetti dichiara di non sapere cosa rispondere.¹⁴⁴

1.4 Gli anni Ottanta e Novanta

Il quarto periodo è il momento di rottura del sistema del '55, dagli anni Ottanta agli anni Novanta. Nel clima di rottura della bolla economica e con l'arrestarsi del lunghissimo

¹⁴⁴ Sheila A. Smith and Ayumi Teraoka, *Early Postwar Attitudes on...*

periodo di egemonia del Partito Liberal Democratico, i movimenti per la riforma costituzionale che erano stati a lungo dormienti improvvisamente ricominciano ad espandersi. Tutti questi cambiamenti economici, politici e sociali hanno sicuramente avuto ripercussioni sulla coscienza costituzionale dei cittadini.

Come evidente anche nella figura 1¹⁴⁵, la tendenza degli anni Sessanta si ribalta con l'inizio degli anni Ottanta fino all'inizio del decennio successivo, con un decisivo appoggio per la protezione dello status quo. Il sistema economico e politico che si forma nel dopoguerra riceve una forte scossa negli anni Novanta. Possiamo dire che il 1990 è un punto di svolta in cui non c'è dubbio anche avvenga un sostanziale cambiamento

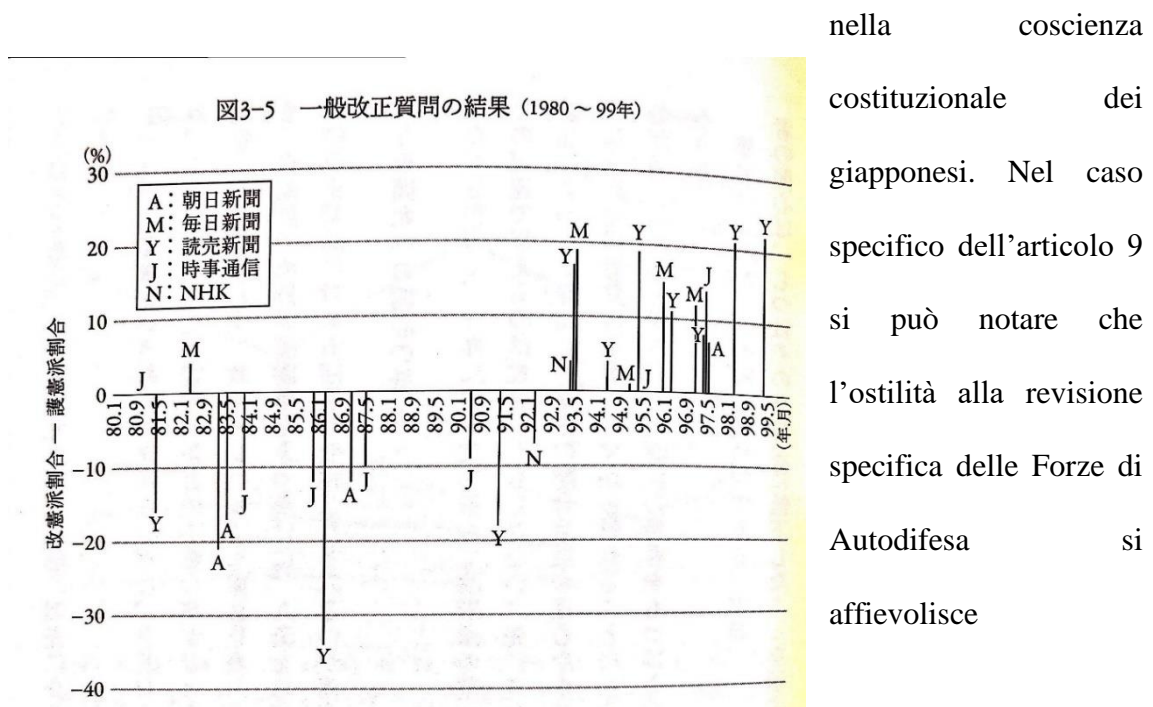


Figura 5

progressivamente. Se si fosse potuto proporre una modifica costituzionale limitata a solo questo punto di discussione si può a ragion veduta pensare che sarebbe passata in un referendum nazionale¹⁴⁶.

nella coscienza costituzionale dei giapponesi. Nel caso specifico dell'articolo 9 si può notare che l'ostilità alla revisione specifica delle Forze di Autodifesa si affievolisce

¹⁴⁵V. par 1.2

¹⁴⁶ Sakaiya Shiro, *Kenpō to yoron...*p.62

Fino alla seconda metà degli anni Ottanta, l'opinione della maggioranza degli elettori era che fosse preferibile non inviare le Forze di Autodifesa all'estero¹⁴⁷. Ma quando cominciano a essere veramente inviate all'estero¹⁴⁸, l'opinione pubblica cambia drasticamente: un gran numero di cittadini comincia a prendere in considerazione la modifica costituzionale per poter inviare le truppe di Autodifesa in missioni, in un contesto che non aveva precedenti. Infatti tra il 1990 e il 1993 secondo i risultati dei sondaggi dello *Yomiuri Shimbun* e dell'*Asahi shimbun*, la percentuale di consenso per l'invio all'estero delle Forze era cresciuto progressivamente tanto da arrivare al pari con la percentuale di coloro che erano contrari¹⁴⁹.

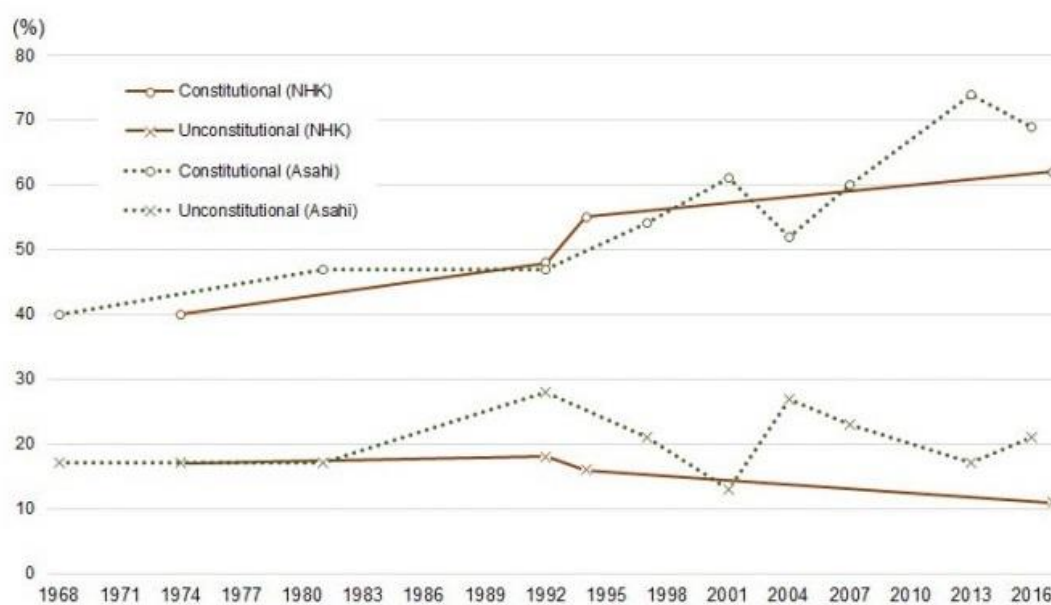


figura 6¹⁵⁰

¹⁴⁷ *Yomiuri Shimbun*, luglio 11, 1988

¹⁴⁸ Il 26 aprile 1991 vengono inviate navi dragamine nel Golfo Persico. Nell'agosto del 1992 delle truppe vengono inviate in Cambogia per contribuire a operazioni di pace

¹⁴⁹ Sakaiya Shiro, *Decoding public opinion polls...*

¹⁵⁰ *ibidem*

1.5 Gli anni Duemila

L'ultimo periodo è quello del "post sistema del '55" che va dagli anni Duemila in poi. A partire da questi anni il discorso sulla costituzione torna ad essere centrale quasi al livello degli anni Cinquanta. In particolare al centro del dibattito troviamo il cambiamento dell'ambiente di sicurezza (安全保障環境 *Anzen hoshō kankyō*) e l'articolo 9. Per affrontare in maniera concreta questi argomenti negli anni sono stati proposti approcci e politiche sempre più concreti. Qual è stata la reazione dell'elettorato alle tendenze e alle proposte delle classi governative?

Gli anni Duemila, come visibile dalla figura 1, sanciscono il ritorno a una forte aspirazione alla revisione costituzionale, fino al 2015-2016. Si nota inoltre un fondamentale cambiamento dal punto di vista strutturale dei sondaggi di opinione¹⁵²: con il nuovo millennio si verifica un enorme aumento della quantità e della specificità delle domande a cui vengono sottoposti i soggetti intervistati.

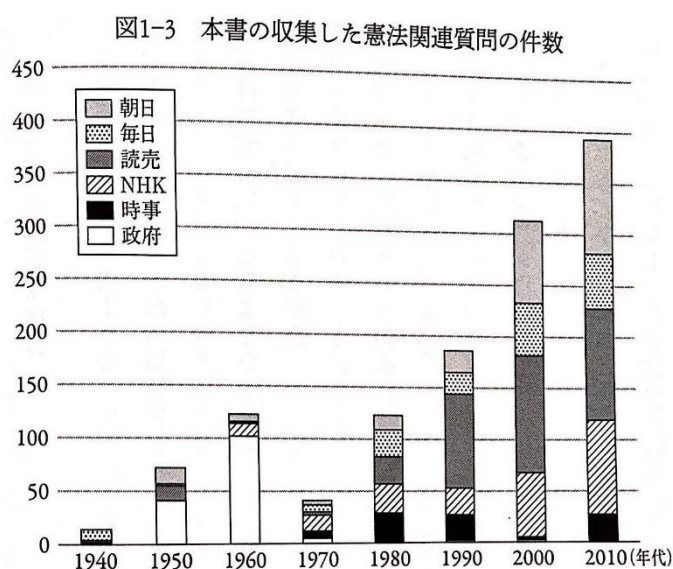


figura 7

frequenza di stessa dei sondaggi da parte delle agenzie stampa e da organizzazioni non governative. Per esempio, l'*Asahi Shimbun* passa da cinque sondaggi all'anno nella

Se osserviamo il grafico della figura 7¹⁵³ possiamo infatti notare come a partire dagli anni Ottanta cominci un cambiamento che porta a un aumento vertiginoso non solo del numero, e quindi della specificità delle domande dei sondaggi, ma anche della

¹⁵² Sakaiya Shiro, *Kenpō to yoron...*p.178

¹⁵³ ibidem

prima metà degli anni Novanta per arrivare a quindici alla metà degli anni Duemila¹⁵⁴. Se aumentano in maniera così cospicua le occasioni per effettuare sondaggi di opinione pubblica, aumenta anche il margine per includere un maggior numero di domande di diverso tipo. Questo aumento può essere spiegato anche attraverso la rivoluzione tecnologica che avviene in questi anni, per cui si passa da sondaggi effettuati porta a porta sotto forma di intervista, costosi in termini di tempi e denaro, a sondaggi effettuati al computer e con l'utilizzo dei *social media* passando per sondaggi telefonici e via posta, che richiedono un minore investimento e che sono più immediati e facili da effettuare. In particolare il sondaggio postale, spesso sottovalutato, è stato usato frequentemente anche negli ultimi anni, in quanto mezzo economico e discreto a livello di privacy che si conforma specialmente allo stile di vita e al carattere giapponese¹⁵⁵. Tuttavia l'aumento della quantità di domande non ha reso più semplice la comprensione dell'opinione pubblica ma al contrario i molteplici metodi di raccolta delle informazioni hanno forse complicato la situazione: non è facile confrontare i risultati ricevuti attraverso metodi differenti di inchiesta. Le persone possono rispondere in maniera diversa alla stessa domanda se posta con metodi differenti, così come ci sono domande che sono efficaci con un metodo ma non possono essere riproposte esattamente uguali nell'altro¹⁵⁶.

Negli anni Duemila la frequenza dei sondaggi è andata oscillando in base anche all'entusiasmo della classe al governo per la discussione sull'emendamento della costituzione. Come visibile nel grafico, la frequenza dei sondaggi è andata scemando in

¹⁵⁴ Maeda Yukio, *Seronchōsa to seiji katei chōsa hōhō no henka to no kankei o chūshin ni*, *Nihon seiji gakkai-hen, nenpō seiji-gaku*

前田幸男、世論調査と政治過程—調査方法の変化との関係を中心に—、日本政治学会編、「年報政治学」2013

¹⁵⁵ Supra 18, p.180

¹⁵⁶ Matsumoto Masao, *'Seronchōsa' no yukue*, Chūōkōronshinsha, Tōkyō, 2003

松本 正生、「世論調査」のゆくえ、中央公論新社、東京、2003/05, p.70-73

corrispondenza dei governi di Fukuda e Noda, dal 2008 al 2011, mentre sono ripresi intensificandosi dopo il 2013, in altre parole con il nuovo mandato di Abe.

La coesistenza tra le Forze di Autodifesa e l'articolo 9 continua senza impedimenti e la discussione ha permeato sempre di più la società. I risultati del sondaggio di opinione dell'NHK del marzo 2017 mostrano una grande differenza percentuale tra coloro che pensano che le Forze di Autodifesa siano anticostituzionali e quelli che pensano che siano costituzionali, rispettivamente 11% e 62%, anche se questo significhi per forza un appoggio a un'eventuale modifica formale dell'articolo 9¹⁵⁷.

Dopo l'inizio della seconda amministrazione Abe e in seguito alla messa in atto della "Legislazione per la Sicurezza" del 2015, quando le politiche di sicurezza riguardo al diritto all'autodifesa collettiva hanno cambiato direzione, secondo i sondaggi dell'*Asahi Shimbun*, la percentuale di popolazione che sostiene la legislazione entrata in vigore nel 2015 e la possibilità di invio di truppe all'estero è passata dal 35% dell'aprile 2016¹⁵⁸ al 41% del marzo 2017¹⁵⁹. Allo stesso tempo la proporzione di persone che considera questa legge anti costituzionale si è abbassata del 10% (dal 50% al 40%) in solo un anno: le attuali politiche intraprese dal governo sono ormai accettate come costituzionali dalla maggioranza della popolazione. Il modo di pensare che si è diffuso è quello per cui è l'articolo 9 a essere soggetto all'applicazione effettiva delle politiche del governo e

¹⁵⁷ Sakaiya Shiro, *Decoding public opinion polls...*

¹⁵⁸ *Yoron chōsa, shitsumon to kaitō*, Asahi Shimbun, 15 marzo 2016 (世論調査一質問と回答、朝日新聞) Disponibile a: https://www.asahi.com/articles/ASJ3G4R84J3GUZPS001.html?iref=pc_ss_date

¹⁵⁹ 集団的自衛権を使えるようにしたり、自衛隊の海外活動を広げたりする安全保障関連法に、賛成ですか。反対ですか。

賛成 41 反対 47

Yoron chōsa, shitsumon to kaitō, Asahi Shimbun, 2 maggio 2017 (世論調査一質問と回答、朝日新聞) Disponibile a: <https://www.asahi.com/articles/ASK4P5FJ0K4PUZPS00F.html>

non viceversa, come dovrebbe essere: nell'immagine di molti giapponesi se il governo decide di agire in un certo modo allora l'articolo 9 deve essere letto di conseguenza.

2. Il quadro attuale dell'opinione pubblica sulla modifica costituzionale

Per poter analizzare le tendenze di opinione degli elettori degli anni più recenti (2017-2019) ho deciso di utilizzare i questionari somministrati tramite *Asahi Shimbun* e NHK analizzando le domande riguardo alle tematiche più significative che si ripetono con la stessa formulazione in tutti e tre gli anni.

2.1 *Asahi Shimbun*

I lettori dell'*Asahi Shimbun* sono tipicamente cauti per quanto riguarda la revisione costituzionale, ma la loro opposizione è andata progressivamente indebolendosi negli ultimi due anni.

I tre sondaggi del 2017, 2018 e 2019 che ho deciso di prendere in considerazione sono stati condotti con la stessa modalità: sondaggi postali con campionamento stratificato a due stadi. Nel sondaggio del 2017, su 2077 soggetti che sono stati invitati a partecipare al sondaggio, sono state raccolte 2020 risposte valide. Il sondaggio del 2018 su 2016 intervistati ha raccolto 1949 risposte valide. Infine, il più recente del 2019 su 2093 intervistati ha raccolto 2043 risposte.

あなたは、いまの憲法を変える必要があると思いますか。変える必要はないと思いますか。

	変える必要がある	変える必要はない	その他・答えない
2017 ¹⁶⁰	41	50	9
2018 ¹⁶¹	44	49	7
2019 ¹⁶²	38	47	15

Per quanto riguarda la domanda di revisione generale, riproposta in tutti e tre i questionari, si può notare che in questi ultimi tre anni le percentuali non si sono modificate di molto. Nell'ultimo anno, però, si è verificata una leggera diminuzione di entrambe le percentuali sia di coloro che sono favore sia di coloro che sono a contrari alla modifica (generale) della costituzione portando quindi a un incremento degli indecisi e di coloro che non hanno dato una risposta.

以下は、憲法第9条の条文です。（憲法9条条文は省略）憲法第9条を変えるほうがよいと思いますか。変えないほうがよいと思いますか。

¹⁶⁰ ibidem

¹⁶¹ *Kenpō yoron chōsa, shitsumon to kaitō*, Asahi Shimbun, 2 maggio 2018 (憲法世論調査一質問と回答、朝日新聞)

Disponibile a: <https://www.asahi.com/articles/ASL523RRDL52UZPS001.html>

¹⁶² *Kenpō to seiji ishiki no yoron chōsa, shitsumon to kaitō*, Asahi Shimbun, 5 maggio 2019 (憲法と政治意識の世論調査一質問と回答)

Disponibile a: <https://www.asahi.com/articles/ASM4M4CDXM4MUZPS003.html>

	変える	変えない	その他・答えない
2017	29	63	8
2018	32	63	5
2019	28	64	8

Per quanto riguarda invece specificamente l'articolo 9 la tendenza è rimasta sostanzialmente invariata, con un grande intervallo tra le due opinioni. Per quanto riguarda le motivazioni addotte al supporto o meno della modifica formale, l'unica differenza più evidente è stata un aumento del 10% di coloro che sostengono che sia necessaria per esplicitare l'esistenza delle Forze di Autodifesa.

あなたは、いまの自衛隊は、憲法に違反していると思いますか。違反していないと思いますか。

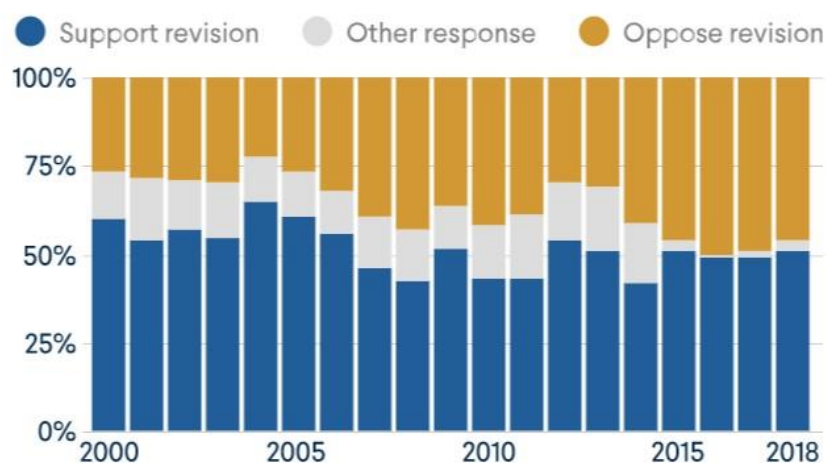
	違反している	違反していない	その他・答えない
2017	40	41	19
2018	23	65	12
2019	19	69	12

Per quanto riguarda la percepita costituzionalità o anticostituzionalità delle attuali forze di autodifesa, abbiamo un evidente distacco fra i risultati del 2017 e quelli del 2018 e 2019, con aumento di più di 20 punti di coloro che considerano le Forze di Autodifesa costituzionali.

安倍首相は憲法改正を目指すことを明言しています。安倍政権のもとで憲法改正を実現することに、あなたは賛成ですか。反対ですか。

	賛成	反対	その他・答えない
2017	38	50	12
2018	30	58	13
2019	36	52	12

Per quanto riguarda il supporto alla modifica della costituzione a cui aspira il governo Abe, la maggioranza, che oscilla fra il 50 e il 60%, è sempre saldamente contraria alla proposta.



la figura 9 rappresenta la tendenza riguardo alla modifica dei lettori dell'Asahi Shimbun¹⁶³

2.2 NHK

I sondaggi di opinione pubblica effettuati dal servizio pubblico radiotelevisivo NHK (*Nippon Hōsō Kyōkai*) che ho deciso di utilizzare sono 日本人と憲法 (*Nihon to Kenpō*) del 2017, 憲法に関する意識調査 (*Kenpō ni kansuru ishiki chōsa*) del 2018 e informazioni dedotte dai vari sondaggi mensili 政治意識月例調査 (*Seiji ishiki getsurei chōsa*) da gennaio a settembre 2019.

Il questionario del 2017 ha preso in esame le risposte effettive di 2643 persone dai 18 anni in su, con il metodo intervista diretta tramite campionamento stratificato a due stadi.

Il questionario del 2018 invece è stato effettuato tramite sondaggio telefonico con il metodo del *Random Digital Dialing* (RDD) su 1891 soggetti dai 18 anni in su.

I sondaggi del 2019 sono stati effettuati anch'essi con sondaggio telefonico tramite RDD.

いまの憲法を改正する必要がある？

	必要がある	必要はない	どちらともいえない	わからない・無回答
2017 ¹⁶⁵	43	34	17	6
2018 ¹⁶⁶	29	27	39	5
2019 ¹⁶⁷	29	32	30	9

¹⁶⁵ *Nihonjin to kenpō 2017' chōsa tanjun shūkei kekka*, marzo 2017 「日本人と憲法 2017」調査単純集計結果. Risultati disponibili a: https://www.nhk.or.jp/bunken/research/yoron/pdf/20170509_1.pdf

¹⁶⁶ “*Kenpō ni kansuru ishiki chōsa*” *Tanjun shūkei kekka*, aprile 2018 「憲法に関する意識調査」単純集計結果. Risultati disponibili a: https://www.nhk.or.jp/bunken/research/yoron/pdf/20180501_10.pdf

Dai risultati dei sondaggi possiamo notare che un terzo delle risposte, soprattutto negli ultimi anni, è stato “nessuna delle due”. Risultato che ritengo rappresentativo del fatto che una buona parte della popolazione ritenga l’attuale situazione di reinterpretazione accettabile. In molti sentono il pericolo della possibile minaccia militare nordcoreana e cinese e del terrorismo.



figura 10

Rispetto ai precedenti sondaggi sulla Costituzione condotti con lo stesso metodo, coloro che hanno risposto "Penso che la costituzione debba essere rivista" hanno continuato ad aumentare nelle indagini del 1974, 1992 e in seguito attacchi terroristici statunitensi nel 2002 la percentuale è salita al 58% nel 2002, ma in questo sondaggio del 2017 è sceso di nuovo di 15 punti percentuali. Quelli che hanno risposto che una revisione non è necessaria sono aumentati di 11 punti.

¹⁶⁷ *Min'na no kenpō: Kenpō ni tsuite kangaete mimasen ka*, 2019 (みんなの憲法:憲法について考えてみませんか。) Disponibile a: <https://www3.nhk.or.jp/news/special/kenpou70/yoron-ent.html>

憲法 9 条をどう評価するか。

	非常に評価	ある程度評価	あまり評価	全く評価	わからない・無回答
2017	29	53	11	2	5
2018	28	42	18	7	6

Nonostante il dibattito sull'articolo 9 sia al centro del discorso politico e la fazione che ha la volontà di proteggere lo spirito alla base della costituzione sia attiva e agguerrita, come evidente dai risultati di quest'ultima domanda, la maggior parte della popolazione giapponese ritiene che l'articolo 9 abbia sì un valore importante, ma non lo ritiene uno degli elementi che dovrebbe essere di maggiore discussione in questi anni. Il cittadino giapponese medio in realtà pensa che ci siano questioni più urgenti e prioritarie da risolvere piuttosto che quella della modifica costituzionale. La priorità viene data alla sicurezza e al benessere sociale, all'impiego e alla situazione economico-finanziaria.

Nel sondaggio NHK del 2017 al primo posto si trova la preoccupazione riguardo alla sicurezza e al benessere sociale (62%), mentre la modifica della costituzione si trova all'ultimo posto (6%). Nel sondaggio del 2018 il 68% ha risposto che bisogna dare priorità ad altri problemi. Nel 2019, nello specifico in riferimento a quali questioni dovrebbero essere affrontate urgentemente dal governo Abe la tendenza è immutata: al primo posto compaiono misure economiche e per la sicurezza sociale e solo all'ultimo posto troviamo la modifica della costituzione. Nei sondaggi dell'*Asahi Shimbun* del 2018 si trovano ai primi posti i problemi legati a impiego e assunzione e alla protezione

della sicurezza sociale degli anziani (rispettivamente 60% e 6%), e solo all'ultimo la modifica della Costituzione (11%). Nel 2019 i primi due posti sono occupati da situazione di impiego e assunzione e benessere sociale.

3. Istruzione e coscienza costituzionale

Per quanto riguarda la coerenza e la stabilità di opinione politica del singolo, esiste una correlazione con il livello di istruzione e il contesto scolastico? Quali sono le fasce sociali di elettori che più cambiano opinione nel tempo? Nie and Andersen¹⁶⁹ hanno rilevato la correlazione fra livello di istruzione e tendenza alla facilità di cambiamento di opinione nel breve periodo. Nel dicembre 2012 e nel luglio 2013 alcuni ricercatori della Tokyo Daigaku in collaborazione con l'*Asahi Shimbun* hanno effettuato un sondaggio (東大朝日有権者調査) per verificare se per i giapponesi e la loro attitudine

nei confronti della costituzione accade lo stesso¹⁷⁰

Vengono messi a confronto due gruppi, i non laureati e coloro che possiedono una laurea (studenti di corsi di master o dottorato). I due gruppi vengono poi ulteriormente suddivisi in base all'età. Il background accademico varia

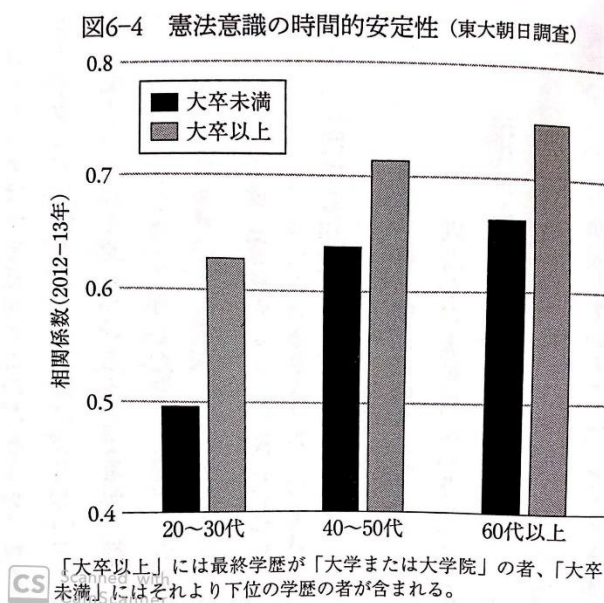


figura 11

¹⁶⁹ Norman Nie e Kristi Andersen, *Mass belief system revisited: political change and attitude structure*, *Journal of politics* 36(3), p.540-591, 1974

¹⁷⁰ Sakaiya Shiro, *Kenpō to yoron...*p.280

notevolmente infatti rispetto alla generazione di appartenenza (generalmente il livello di istruzione raggiunto si abbassa a mano a mano che si avanza con l'età). Se osserviamo il grafico della figura 8 certamente si nota una chiara differenza di coerenza sull'opinione costituzionale riguardo alla costituzione in base al background scolastico. In qualsiasi fascia di età, il gruppo dei non laureati ha un valore di coefficiente di correlazione più basso e questo esprime che sia più facile che abbiano un'opinione più confusa e fluttuante. Se poi mettiamo a confronto gruppi con le stesse competenze scolastiche, la stabilità di opinione della fascia di popolazione più giovane è più bassa: particolarmente basso è il coefficiente di correlazione dei giovani tra i 20 e i 30 anni della categoria dei non laureati. In altre parole quello che possiamo dedurre dai risultati del questionario espressi nel grafico è che a parità di elettori con un basso livello di istruzione, più si alza l'età più si rafforza gradualmente la coerenza e la stabilità dell'opinione costituzionale. L'istruzione scolastica, come mezzo per avvicinarsi ai discorsi sulla politica e la costituzione, non ha quindi forse un ruolo importante nel formare l'opinione di un individuo?

4. L'opinione dei giovani

Per quanto riguarda l'opinione della fascia di popolazione più giovane, ho deciso di concentrarmi sull'analisi dei dati degli ultimi anni che ho ricavato da tre sondaggi effettuati in particolare negli ultimi due anni, per avere una visione "in tempo reale" della generazione che effettivamente sarà più coinvolta e che più sentirà le conseguenze nel lungo termine delle decisioni in materia costituzionale che verranno prese nei prossimi anni, sia in caso di modifica dell'articolo 9 della costituzione, sia nel caso in cui venga lasciato nella sua forma attuale.

Il primo gruppo di dati viene ricavato dal sondaggio effettuato dalla NHK nel 2018.

Il secondo gruppo di risultati proviene da un sondaggio organizzato in piccola scala dall'organizzazione 若者憲法集会 (*Wakamono Kenpō Shūkai*), un gruppo giovanile che fa capo al Partito Comunista Giapponese, in 8 diversi luoghi del Giappone.

Nell'ottica della proiezione verso il futuro, il terzo gruppo di risultati deriva dal sondaggio è quello che ho realizzato durante i 4 mesi di studio alla Keio University di Tokyo e somministrato ad attuali o ex studenti universitari, con l'obiettivo di comprendere la tendenza della futura classe dirigente.

4.1 I giovani e la costituzione nel sondaggio NHK

Dal questionario effettuato dalla NHK nel 2018 riusciamo anche a recuperare informazioni riguardo alla posizione dei giovani entro i 30 anni.

Alla domanda “pensi che sia necessario modificare la costituzione?” (いまの憲法を改正する必要があるか), la fascia in cui la risposta “non saprei” ha toccato la percentuale più alta, raggiungendo il 59% degli intervistati, è stata quella dei giovani tra i 18 e i 29 anni.

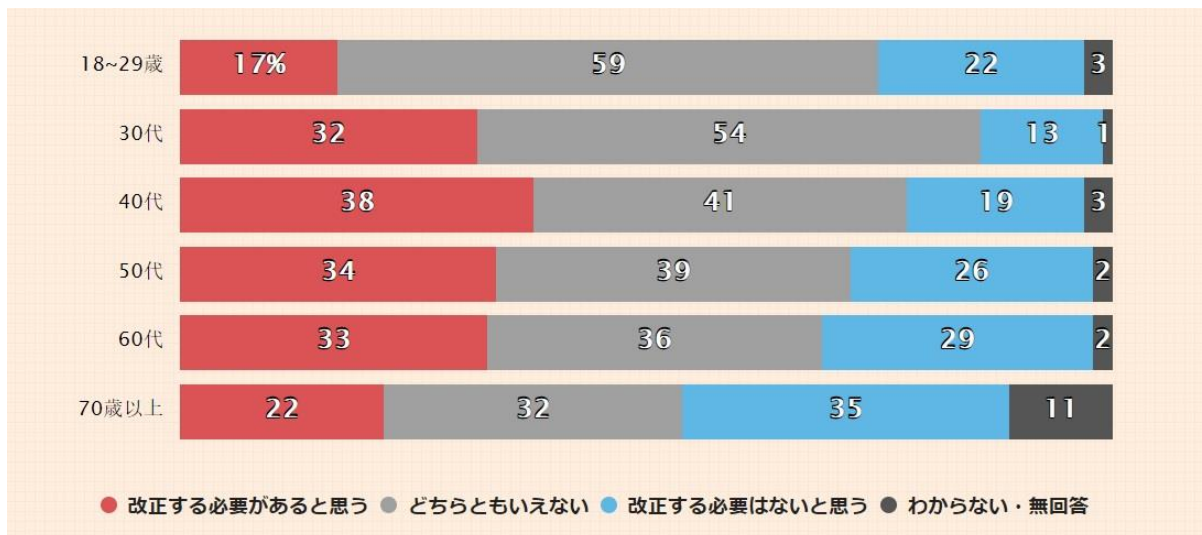


Figura 11

Alla domanda “Che importanza dai all’articolo 9 della costituzione?” (憲法9条をどう評価するか?)

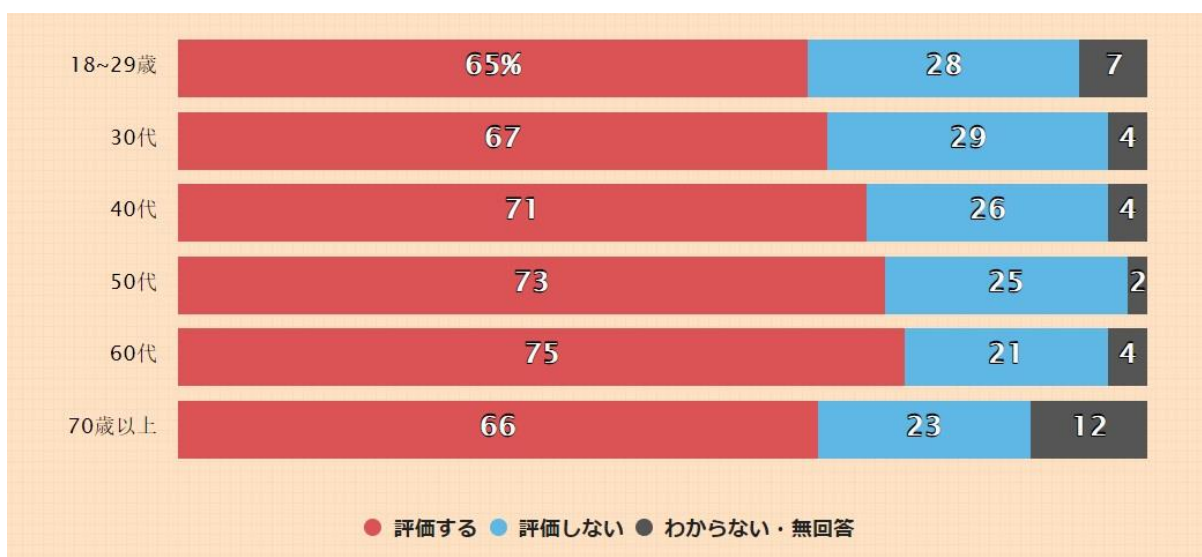


figura 12

i giovani tra i 18 e i 29 anni per il 65% ritengono che l’articolo 9 sia importante e il 28% invece ritiene che non abbia una grande importanza. La percentuale dei sostenitori della

costituzione è comunque alta, ma se confrontata con le altre fasce di età, rimane la più bassa.

4.2 I giovani e il sondaggio di *Wakamono Kenpō Shukai*

Il sondaggio effettuato il 3 maggio (il “giorno della costituzione”, in quanto è stata promulgata il 3 maggio) dalla *Wakamono Kenpō Shukai*¹⁷¹ ha come soggetto di analisi i giovani tra i 13 e i 31 anni (età media 20 anni) in Hokkaido, a Tokyo, a Kanagawa, ad Aichi, a Osaka e Okayama. Il questionario è stato sottoposto a 440 persone (la maggior parte da Tokyo e Aichi) attraverso intervista diretta in o diversi luoghi delle regioni sopracitate, vicino a stazioni ferroviarie JR.

¹⁷¹ Disponibile su Facebook, Japan Peace Committee, post del 7 maggio 2019
https://www.facebook.com/japan.peace.committee/?_tn=%2Cd%2CP-R&eid=ARBvvAna1Yw1sU9jcv68leF6zVVIOsCJJak7Pfs3jAEg_-3y3iR_dah256YGyvL7kjXr5hgDXd8o14x

★5・3若者100人憲法アンケート2019 全国結果★

- 北海道=4月29日10時半～11時半@大通公園西3・4丁目
- 東京=5月3日10時～@渋谷駅ハチ公前
- 神奈川・横浜=5月3日11時～12時@桜木町駅前
- 神奈川・相模原=5月3日11時～12時半@相模大野駅前
- 愛知=5月3日9時～@名古屋駅ナナちゃん人形前
- 滋賀=5月3日10時半～11時半@JR膳所駅
- 大阪=5月3日9時半～@阿部野橋歩道橋周辺
- 岡山=5月3日17時～@岡山駅西口さんすて

※18年=北海道、東京、神奈川・横浜、神奈川・相模原、愛知、滋賀、大阪、熊本で5月3日に実施(北海道は4月29日に実施)
 ※17年=北海道、東京、神奈川・横浜、愛知、滋賀、大阪、京都で5月3日に実施(北海道は4月30日に実施)

	全国計	北海道	東京	横浜	相模原	愛知	滋賀	大阪	岡山	18年	17年
◆回答数	440人	5	118	24	18	108	12	112	43	410人	394人

	全国計	北海道	東京	横浜	相模原	愛知	滋賀	大阪	岡山	18年	17年
◆平均年齢	20.2歳	20.6	18.4	22.0	18.1	19.0	27.1	17.1	19.5	21歳	19歳

●アンケート結果

	全国計	北海道	東京	横浜	相模原	愛知	滋賀	大阪	岡山	18年	17年
◆5月3日は何の日？											
正答	184 41.8%	2	71	10	13	39	8	23	18	177 43.2%	178 45.2%
誤答・無回答	256 58.2%	3	47	14	5	69	4	89	25	233 56.8%	216 54.8%
	440 100.0%	5	118	24	18	108	12	112	43	410 100.0%	394 100.0%

Q1 憲法についてどう思いますか？	全国計	北海道	東京	横浜	相模原	愛知	滋賀	大阪	岡山	18年	17年
1.変えるべき	18 4.1%	0	4	1	0	4	1	5	3	86 21.0%	71 18.0%
2.どちらかといえば変えるべき	52 11.8%	1	17	1	2	15	0	9	7	118 28.8%	116 29.4%
3.どちらかといえば変えるべきでない	53 12.0%	2	15	1	2	14	0	13	6	206 50.3%	207 52.5%
4.変えるべきでない	50 11.4%	0	12	2	3	11	5	14	3		
5.わからない	266 60.5%	2	69	19	11	64	6	71	24		
無回答	1 0.2%	0	1	0	0	0	0	0	0		
	440 100.0%	5	118	24	18	108	12	112	43	410 100.0%	394 100.0%

Q2 9条についてどう思いますか？	全国計	北海道	東京	横浜	相模原	愛知	滋賀	大阪	岡山	18年	17年
1.変えるべき	12 2.7%	0	2	1	0	5	1	2	1	62 15.1%	46 11.7%
2.どちらかといえば変えるべき	34 7.7%	0	9	1	1	9	1	9	4	237 57.8%	230 58.4%
3.どちらかといえば変えるべきでない	58 13.2%	2	14	4	2	13	2	17	4	111 27.1%	118 29.9%
4.変えるべきでない	224 50.9%	2	65	8	9	53	7	59	21		
5.わからない	110 25.0%	1	28	10	6	28	1	24	12		
無回答	2 0.5%	0	0	0	0	0	0	1	1		
	440 100.0%	5	118	24	18	108	12	112	43	410 100.0%	394 100.0%

Q3 9条第2項についてどう思いますか？	全国計	北海道	東京	横浜	相模原	愛知	滋賀	大阪	岡山	18年	17年
1.変えるべき	26 5.9%	1	10	0	0	8	1	4	2	75 18.3%	60 15.2%
2.どちらかといえば変えるべき	47 10.7%	1	13	3	0	8	0	14	8	207 50.5%	199 50.5%
3.どちらかといえば変えるべきでない	54 12.3%	0	14	3	4	16	3	12	2	128 31.2%	135 34.3%
4.変えるべきでない	164 37.3%	2	44	7	5	34	6	49	17		
5.わからない	144 32.7%	1	34	11	9	41	2	32	14		
無回答	5 1.1%	0	3	0	0	1	0	1	0		
	440 100.0%	5	118	24	18	108	12	112	43	410 100.0%	394 100.0%

Q4 あなたは投票に行きますか？ (18歳未満の方は、選挙権を得た場合)	全国計	北海道	東京	横浜	相模原	愛知	滋賀	大阪	岡山	18年	17年
1.行く	330 75.0%	5	92	15	15	83	11	81	28		
2.行かない	100 22.7%	0	25	5	3	24	0	29	14		
無回答	10 2.3%	0	1	4	0	1	1	2	1		
	440 100.0%	5	118	24	18	108	12	112	43		

Q5 平和のためにできることがあればやりたいか	全国計	北海道	東京	横浜	相模原	愛知	滋賀	大阪	岡山	18年	17年
1.積極的にやりたい	116 26.4%	3	32	5	6	21	2	35	12	373 91.0%	352 89.3%
2.少しくらいならやりたい	292 66.4%	2	81	17	11	78	9	65	29	22 5.4%	33 8.4%
3.あまりやりたくない	10 2.3%	0	3	0	0	2	0	4	1		
4.やりたくない	7 1.6%	0	0	0	0	2	0	4	1		
無回答	15 3.4%	0	2	2	1	5	1	4	0	15 3.7%	9 2.3%
	440 100.0%	5	118	24	18	108	12	112	43	410 100.0%	394 100.0%

figura 23

Nell'analisi comparata di tutti i questionari effettuati in 8 diversi siti vicino a stazioni ferroviarie nelle zone sopracitate, la tendenza generale che emerge è sicuramente quella per cui la maggior parte dei giovani non ha un'idea chiara sulla costituzione in generale e non sente il problema della costituzione come un elemento importante della propria vita. Il 58.2% degli intervistati non sapeva che il 3 maggio fosse il giorno di commemorazione per la promulgazione della costituzione. Se i giovani però non sembrano essere particolarmente consapevoli della costituzione, il risultato viene ribaltato analizzando le risposte alla domanda che riguarda specificamente l'articolo 9. Come è stato osservato nei paragrafi precedenti, dunque, la generalità o la specificità della domanda porta a risultati anche molto diversi nelle risposte. Alla domanda "Cosa pensi dell'articolo 9?" la percentuale di risposte "non saprei" che per la domanda precedente raggiungeva il 60%, in questa si abbassa al 25%. Il 64% degli intervistati ha risposto con "se dovessi scegliere non la modificherei" o "non la cambierei" (どちらかといえば変えるべきではない/ 変えるべきではない). Per quanto riguarda la domanda specifica sul secondo paragrafo dell'articolo 9 l'opinione ritorna ad essere più incerta e i "non saprei" risalgono al 32.7%.

A Shibuya, Tokyo, dove sono state raccolte le opinioni di un quarto degli intervistati (118 persone su 440) l'età media degli intervistati era 18 anni, il 76% studenti e il 15% lavoratori. Tra le motivazioni dei sostenitori di una modifica della costituzione in generale, sono state addotte ragioni già legate al problema dell'articolo 9 (riconoscere formalmente l'esistenza delle forze di autodifesa...), oppure motivazioni generiche come "è necessaria una costituzione che stia al passo con i tempi", "è difficile da comprendere per i giovani", "per rendere la vita più facile" o "per risolvere problemi legati alle condizioni lavorative e all'istruzione". Quelli che invece hanno risposto che

non vogliono modificarla hanno addotto per lo più ragioni legate a una rinascita del militarismo e a un crescente coinvolgimento nelle guerre americane che sentono ne deriverebbe.

Per quanto riguarda le risposte date alla domanda che si riferisce al secondo paragrafo, tra le motivazioni a sostegno della modifica ci sono “È necessario possedere forza come deterrente in caso il Giappone subisse un attacco missilistico”, “È necessario proteggere il Giappone in caso succeda qualcosa al di fuori del nostro controllo”. Gli oppositori dall’altro lato, “non voglio tornare in una situazione di guerra”, “Se il Giappone tornerà a possedere forza militare finirà sicuramente per utilizzarla”, “Dobbiamo evitare di ripetere l’errore della guerra del passato”, “Non dobbiamo dimenticare il sentimento con cui questo articolo è stato creato”.

Per la maggior parte dei giovani, quindi, modifica costituzionale è sinonimo di modifica dell’articolo 9, che a sua volta sostanzialmente viene ridotto all’assumere una posizione in accordo o contraria al “possedere forza militare per fare guerra” e al riguardo assume un atteggiamento molto critico.

Mettendo a confronto il sondaggio di quest’anno con quello effettuato l’anno scorso dalla stessa associazione con le stesse modalità, le risposte “bisogna modificare la costituzione” sono diminuite di 6 punti; anche se in generale la percentuale di coloro a favore di una modifica del secondo paragrafo sono in netta minoranza, il numero di intervistati che ha risposto “bisogna cambiarlo” è salita di 4.2 punti. Tra i sostenitori molti citano le ragioni del primo ministro Abe Shinzō per cui bisogna rendere legale l’esistenza delle Forze di Autodifesa perché siano in grado di agire in prima linea nelle nuove circostanze internazionali.

4.3 I giovani universitari e la costituzione

Durante i miei quattro mesi di studio alla Keio Daigaku ho deciso di creare e condurre una ricerca su piccola scala per cercare di comprendere il punto di vista della fascia giovane della popolazione riguardo alla modifica della costituzione e in particolare dell'articolo 9. Avendo l'opportunità di frequentare un ambiente universitario ho deciso di prendere come oggetto della mia ricerca giovani tra i 18 e i 27 anni che frequentano o che hanno frequentato l'università. I risultati che quindi ho ottenuto ritengo siano una buona proiezione delle tendenze della futura classe dirigente. La maggior parte degli intervistati infatti proviene da università come Keio Daigaku, Kyōtō Daigaku, Waseda, Tōhoku Daigaku, Yokohama Daigaku. Il campione finale è di 108 intervistati.

Per quanto riguarda la struttura del questionario vero e proprio, è costituito da dodici domande, di cui nove a scelta multipla e quattro domande aperte. Dopo una fase di somministrazione del questionario tramite intervista diretta, che però è risultata complessa dato la bassa percentuale di partecipazione e conseguentemente di risposte, ho deciso di somministrarlo tramite condivisione del questionario con codice QR stampato su volantini o inviato attraverso social network. Le prime domande sono quelle di revisione generale e poi si passa a quelle specifiche sull'articolo 9.

1. **今の職業はなんですか。 Qual è la tua attuale occupazione?** 107 risposte

- ・ 大学生 studente triennale 70
- ・ 大学院生 studente della specialistica 19
- ・ 卒業予定 Laureando 2

・ 仕事 Lavoro 8

・ その他 Altro 1

2. 専攻又は分野は? **Che facoltà frequenti? Di cosa ti occupi?** 99 risposte

・ 経済学, 国際政治, 政治学, 商学, 生物学, 農学, 法学, 星の文化
天文, 法学部法律学科, 会社法, ビジネス, Architecture, インター
ナショナルキャリア, 国際社会学, 理工, 法学部, 法律学科, ホ
テル, 英語, Ethnic diversity, 材料工学, 化学, 物理化学, 英語英
文, 現代史, 生物科学専攻, 情報学, 英米文学, 天文学, 植物学, 言
語学(生成文法), 工学, 農学部, 生物言語学, 法, 異文化コミュニ
ケーション, 英語コミュニケーション, 建築, 環境科学, 文学部,
国際系, 安全保障, 福祉学, Liberal arts, 外国語, 商学科, 東洋史学

3. 今の憲法の理念・内容をどの程度知っているか。 **A che livello pensi di conoscere il contenuto e gli ideali della Costituzione?** 107 risposte

・ よく知っている Conosco bene 11

・ ある程度知っている Conosco approssimativamente 59

・ あまり知らない Non conosco molto 29

- ・ まったく知らない Non conosco per niente 1

4. **憲法改正の内容をどの程度を知っているか。 A che livello pensi di conoscere il contenuto della proposta di modifica?** 107 risposte

- ・ よく知っている Conosco bene 10
- ・ ある程度知っている Conosco approssimativamente 43
- ・ あまり知らない Non conosco molto 42
- ・ まったく知らない Non conosco per niente 5

5. **特に9条の内容をどの程度を知っているか。 A che livello pensi di conoscere in particolare il contenuto dell'articolo 9?** 107 risposte

- ・ よく知っている Conosco bene 29
- ・ ある程度知っている Conosco approssimativamente 59
- ・ あまり知らない Non conosco molto 11
- ・ まったく知らない Non conosco per niente 1

6. **9条を改正する必要があるか。 Pensi che sia necessario modificare l'articolo 9?** 105 risposte

・ 必要 E' necessario 39,8

・ 必要ない Non è necessario 60,2

7. どうしてそう思うか? Perché? 95 risposte

8. この問題に関しては興味があるか。Hai interesse per l'argomento? 107

risposte

・ 興味ない 74,3

・ 興味ある 25,7

9. 憲法改正について友達と話すか。Parli dell'argomento della modifica della costituzione con gli amici? 107 risposte

・ よく話す Ne parlo spesso 7

・ あまり話さない Non ne parlo molto 41

・ まったく話さない Non ne parlo mai 52

10. どうして? Perché? 86 risposte

11. 憲法改正を理解するためにどのような情報源を使用するか。Che mezzi usi per informarti sulla modifica della costituzione? 106 risposte

- ・ SNS 43
- ・ 新聞 Quotidiani 41
- ・ 本 Libri 26
- ・ 漫画 Manga 1
- ・ 雑誌 Riviste 2
- ・ インターネット Internet 61

12. 例えば:具体的な例 (新聞の名前や youtube のチャンネルなど)を挙げてく

ださい **Per esempio? Fai qualche esempio concreto** 59 risposte

Il 90% degli intervistati sono attualmente ancora studenti (laurea, master o dottorato) o sono prossimi alla laurea (ciclo di quattro anni). Il background di studi è vasto: legge, psicologia, relazioni internazionali, scienze politiche, architettura, chimica...

L'11% sostiene di conoscere in maniera approfondita il contenuto o gli ideali alla base della costituzione: la maggioranza è costituita da studenti di giurisprudenza, ma un elemento che ritengo particolarmente positivo è che solamente poco più dell'1% sostiene di non avere nessuna conoscenza riguardo al contenuto e agli ideali dell'attuale costituzione. La maggioranza (circa 60%) si colloca nella fascia di conoscenza superficiale dell'argomento. La percentuale di coloro che valutano di conoscere in maniera approfondita l'argomento sale di molto invece quando si parla del contenuto dell'articolo 9 che arriva a toccare il 28%, mentre il 59% si colloca nella fascia di

conoscenza superficiale. Per quanto riguarda invece la conoscenza delle proposte di modifica aumentano coloro che non sono per niente informati al riguardo (6%), mentre a circa lo stesso livello abbiamo le risposte “conosco approssivamente” e “non conosco molto”. Se quindi da un lato una percentuale soddisfacente sostiene di conoscere il contenuto e gli ideali della costituzione, dall’altro c’è ancora molta disinformazione riguardo alle modalità e a quali sia la attuale proposta di modifica.

Come è stato visto anche nei risultati dei sondaggi generali, sia per le fasce di età più giovani che per quelle più avanzate la tendenza a parlare di costituzione e di modifica costituzionale come di articolo 9 e di modifica dell’articolo 9 è forte. Gli stessi giovani, per il maggiore peso mediatico che gli viene dato, pensano di avere un’idea relativamente chiara dell’attuale articolo 9 mentre percepiscono di avere molte lacune per quanto riguarda il resto degli articoli.

Uno degli aspetti su cui ho avuto modo di riflettere grazie alle risposte del questionario è il problema dell’approccio alla questione costituzionale. Nonostante solo l’1% ritenga di non avere nessun tipo di conoscenza sulla costituzione giapponese, il 26% dice di non avere interesse per l’argomento e solo il 7% sostiene di affrontare spesso l’argomento con gli amici e in famiglia. Il 52% sostiene di non averne mai parlato nel gruppo di amici. Solo in 58 (poco più della metà degli intervistati) è riuscita a fornire esempi concreti di mezzi che utilizza attivamente per cercare informazioni e documentarsi riguardo allo sviluppo del discorso intorno alla modifica della costituzione. “Abbiamo un grosso problema di indifferenza” sostiene Koyama Minoru, presidente della Lega della Gioventù Democratica del Giappone (日本民主青年同盟, *Nihon Minshu Seinen Dōmei*) “molti giovani non sono informati e causa della disinformazione finiscono per votare non chi potrebbe rappresentare i propri ideali, ma i candidati che sono abituati a

vedere (ovvero il Partito Liberal Democratico) e finiscono per mantenere uno status quo che non giova alla società”.

In un servizio della NHK andato in onda il 2 maggio 2018 viene intervistato un gruppo di giovani, i quali dicono di leggere le notizie riguardo al complesso dibattito costituzionale su internet, mentre scorrono la pagina del profilo twitter, in televisione, ma sentono il problema distante da loro e lo ritengono un argomento difficile da comprendere. Altri sostengono che non è un discorso che interessa i giovani. L'influenza del gruppo è molto forte: se gli amici non ne parlano, il singolo individuo, sebbene abbia interesse per l'argomento, tende a evitarlo per integrarsi. Una studentessa intervistata nel servizio, sostiene addirittura che sebbene abbia interesse per l'argomento, non ne parla nel suo gruppo di amici per paura di essere considerata strana o “ossessionata”. A volte subentra la paura di confrontarsi con opinioni diverse e di rendere le situazioni strane o spiacevoli, per cui si finisce per dare priorità al mantenimento di buoni rapporti nel gruppo e si rinuncia all'espressione in maniera diretta del proprio pensiero. Un'altra studentessa dice di aver creato un profilo twitter separato da quello che utilizza ultimamente per seguire le notizie di politica in modo che i suoi amici non possano vedere il suo “attivismo politico” sui social network, come se dovesse nascondere il suo interesse per non essere giudicata o fraintesa.

Le risposte ottenute dalla somministrazione del mio questionario si collocano sulla stessa linea. Su 108 intervistati in 86 hanno risposto alla domanda aperta sul perché ne parlino o meno con gli amici. La maggior parte sostiene che in generale la politica e la costituzione sono argomenti che possono essere affrontati a lezione all'università ma non sono argomenti da conversazioni quotidiane con gli amici. In molti o non hanno interesse, o non hanno amici che sono interessati all'argomento. Altri non vogliono rendere l'atmosfera pesante specialmente con amici e conoscenti che hanno idee

differenti dalla propria e vogliono evitare il rischio di essere etichettati politicamente “di destra” o “di sinistra”, anche perché a livello sociale parlare di politica è considerato ancora un tabù. Alcuni ritengono di non avere conoscenze sufficienti per intavolare una discussione e si vergognano di essere disinformati se viene fuori l’argomento. Coloro che sostengono di parlarne, riescono a farlo soprattutto con persone più anziane (colleghi più grandi, genitori) o con amici che hanno questo interesse (questo è risultato particolarmente vero per gli intervistati che frequentano la facoltà di giurisprudenza o di scienze politiche).

In risposta alla domanda “perché ritieni che sia necessario o no modificare l’articolo 9 della costituzione?” vengono addotte varie ragioni, che vado a riassumere. In molti percepiscono la costituzione come datata e anacronistica e in particolare ritengono che l’articolo 9 non sia un elemento positivo per il Giappone, non essendo in linea con i cambiamenti politici e sociali che avvengono e a cui siamo esposti quotidianamente attraverso i media. Altri citano un percepito senso di inferiorità militare che non permette al Giappone di essere al pari delle altre potenze mondiali (con un ritorno a quel senso di inadeguatezza che era stato tipico della fase dei cosiddetti “trattati ineguali” della seconda metà del 1800). Altri ancora sostengono che dato che nominalmente le Forze di Autodifesa agiscono già a tutti gli effetti come una forza militare e, come abbiamo visto, la stragrande maggioranza della popolazione non percepisce le loro azioni come incostituzionali, allora perché non mettere per iscritto e autorizzare le loro azioni, per porre fine a questo annoso dibattito? Dall’altro punto di vista per la stessa motivazione ci sono coloro che invece sostengono la necessità di mantenere l’articolo 9 così com’è è proprio il fatto che, data la fondamentale incostituzionalità delle attuali azioni delle Forze di Autodifesa, fino a dove si potrebbe spingere una interpretazione di un articolo che già a livello formale appoggerebbe un ampliamento notevole della

possibilità di impiego di forza militare? Molti sentono il pericolo di un ritorno del militarismo e pensano che il Giappone non abbia bisogno di possedere una forza militare maggiore di quella che possiede attualmente, per evitare il rischio di essere coinvolto in conflitti che non gli appartengono e che metterebbero solamente a rischio la vita di militari e cittadini. I sostenitori della modifica dall'altro lato però ribattono che per evitare questo rischio basterebbe fare una modifica ad hoc per evitare questa circostanza, specificando in maniera specifica le condizioni per cui le Forze sono autorizzate ad agire. Una forza militare legalmente autorizzata ad agire è necessaria come deterrente e come mezzo preventivo per arginare gli effetti di un eventuale attacco e per evitare l'ingresso in una guerra totale che a quel punto avrebbe sicuramente molti più effetti negativi e riporterebbe a quell'orrore della guerra che tanto si vuole evitare. Inoltre, secondo alcuni, è ora che il Giappone si renda meno dipendente dalla relazione militare con gli Stati Uniti e che raggiunga una situazione di indipendenza militare almeno a livello di capacità difensiva esplicitata nella costituzione. Ci sono poi gli irriducibili sostenitori del pacifismo, che pensano che il Giappone non debba tornare a mostrare un rinnovato atteggiamento positivo nei confronti della guerra. Bisogna salvaguardare lo spirito con cui l'articolo è stato creato perché il Giappone, grazie alla sua costituzione e nella speranza di un futuro senza guerre, possa essere preso come esempio dalle grandi potenze militari. Alcuni citano esplicitamente il Partito Liberal Democratico, e la tendenza nazionalistica dei suoi leader: la modifica della costituzione di per sé è un qualcosa che prima o poi sarà necessario effettuare in futuro, per poter stare al passo con i cambiamenti geopolitici contemporanei, ma non sotto il governo del *Jimintō*. La modifica nel senso del rafforzamento militare, in combinazione con alcune delle altre modifiche che il partito vuole applicare, come la volontà di aggiungere un paragrafo sulla bandiera giapponese con il riferimento al simbolo del sol levante, non è

forse un evidente risveglio di quel militarismo che, in nome dell'autodifesa ha trascinato il Giappone nella seconda guerra mondiale? L'unico modo che l'umanità ha per progredire è riuscire a superare il concetto per cui potenza e valore di un Paese equivale alla forza militare.

5. 若者憲法集会 *Wakamono Kenpō Shūkai*. Il problema della coscienza politica nei giovani e come svilupparla.

Nel cercare di comprendere quali siano i mezzi e le possibilità concrete che i giovani hanno per esprimere la propria opinione, per incontrare altri giovani (o meno) con cui parlarne o anche solo per cercare di conoscere di più un argomento che si pone così lontano da loro e dal loro stile di vita, ho preso parte a due manifestazioni e una serie di seminari, organizzati dall'associazione 若者憲法集会 (*Wakamono Kenpō Shūkai*) che risale al Partito Comunista Giapponese e a una manifestazione davanti alla stazione JR organizzate dal Partito Democratico Costituzionale. La presenza di giovani era nettamente più consistente negli incontri organizzati nel primo caso, mentre nel secondo l'età media saliva intorno alla sessantina.

L'associazione 若者憲法集会 (*Wakamono Kenpō Shūkai*) è stata fondata nel 2014 da Koyama Minoru, presidente del comitato centrale della Lega della Gioventù Democratica del Giappone (日本民主青年同盟, *Nihon Minshu Seinen Dōmei*), la sezione giovanile del Partito Comunista Giapponese. Ho avuto occasione di conoscere il presidente Koyama lo scorso 9 giugno in occasione dell'annuale evento organizzato dall'associazione che riunisce gruppi di giovani da tutto il Giappone in un evento che ha

previsto una prima di parte di incontri e dialogo e una seconda parte di manifestazione sotto forma di corteo per il quartiere di Shibuya. A questa edizione hanno partecipato circa 1200 persone da tutto il Paese. I giovani, per la maggior parte tra i 23 e i 29 anni, suddivisi nei loro gruppi hanno riassunto l'attività che stanno portando avanti a livello locale e hanno espresso la loro opinione riguardo all'attuale governo, ribadendo l'importanza per un cambiamento attraverso le elezioni che si sarebbero svolte il successivo luglio. Il presidente Koyama è poi stato disponibile ad incontrarmi nella sede del *Minsei* a fine luglio, dove ho avuto la possibilità di parlargli faccia a faccia e di avere la sua opinione e quella di giovani aderenti all'associazione riguardo al problema dell'articolo 9.

Q: “Come è nata l'associazione *Wakamono Kenpō Shūkai*?”

Koyama: Nel 2012 Abe Shinzō è tornato al governo con il secondo mandato. Il primo ministro, sia come individuo che come rappresentante del Partito Liberal Democratico desidera fortemente la modifica costituzionale. Tra i vari argomenti in discussione ovviamente particolare attenzione viene data all'articolo 9. In quel periodo infatti sono cominciati i dibattiti riguardo al diritto all'autodifesa collettiva, che non è riconosciuta dalla costituzione, ma è stata riconosciuta solo a livello del governo. Per quanto riguarda i giovani, la grande maggioranza non ha le idee chiare, prima di tutto sul concetto stesso di autodifesa collettiva e in secondo luogo su cosa pensare al riguardo, anche perché, nonostante il potenziale accesso a un grande numero di informazioni, l'argomento è complesso e confuso. Proprio come guida per indirizzare un'opinione quanto meno informata e consapevole, ho deciso di fondare questa associazione per far comprendere e diffondere il mio punto di vista tra i giovani. Il nostro gruppo in realtà riunisce al suo interno un numero di organizzazioni e gruppi che rientrano tutti sotto al

Partito Comunista, come associazioni di lavoratori, piccoli e medi imprenditori, organizzazioni per la pace, circoli e organizzazioni studentesche. *Wakamono Kenpō Shūkai* è una delle tante attività che vengono organizzate dal *Minsei* ed è una federazione con gruppi presenti in varie aree del Giappone. Il dissenso nei confronti del governo Abe dal 2012 è forte, a partire dal riconoscimento unilaterale e applicazione del diritto all'autodifesa collettiva, passando per legge anti cospirazione, fino all'imposizione del Trattato con gli Stati Uniti. L'associazione è stata creata con l'obiettivo di far sentire la propria voce riguardo a questi argomenti e di esprimere la propria opinione sulla protezione e il mantenimento dell'attuale costituzione, con l'aspirazione di poter costruire finalmente un Giappone che corrisponde a quello di questo documento. L'incontro più importante si tiene una volta all'anno, all'incirca a maggio o giugno a Tokyo, per trarre le fila dell'attività dei vari gruppi, ciascuno nella propria realtà, e come mezzo per poter esprimere la propria opinione davanti gli altri. Dopo una prima parte di incontro si apre la manifestazione per le vie della città.

Q: “Com'è organizzata in maniera pratica l'associazione?”

K: L'associazione attualmente ha 9500 iscritti tra i 15 ai 30 anni. Gli obiettivi principali che l'organizzazione si prepone sono due. Da un lato vengono creati gruppi di discussione riguardo a problematiche importanti per i giovani come le tasse scolastiche, l'aumento del salario minimo. Il secondo obiettivo viene raggiunto nella forma di “crescere imparando”(学ぶ成長する). Vengono organizzati veri e propri gruppi di studio di materie storiche e socio-politiche: in particolare vengono affrontati il socialismo scientifico e l'interazione con il partito socialista e comunista giapponese. I gruppi vengono creati compatibilmente con gli impegni quotidiani e in base alle problematiche che si vogliono affrontare (lavoratori, piuttosto che studenti

universitari...) e si riuniscono all'incirca una volta alla settimana. All'interno delle singole sezioni si discute anche con gli altri membri su come fare attività di promozione del pensiero del partito nella propria istituzione (che sia scuola, luogo di lavoro...). I gruppi si riuniscono a livello di divisioni amministrative, per esempio la divisione di Tokyo, per coordinare le attività nella propria area ma i singoli gruppi regionali collaborano attivamente gli uni con gli altri per implementare le politiche a livello nazionale. L'organizzazione pubblica anche pamphlet informativi e una rivista bisettimanale.

Q: “Pensa che ci sia la reale possibilità che nel caso in cui la proposta di modifica passasse attraverso la Dieta, riesca a passare attraverso il referendum popolare? ”

K: Se parliamo in generale, è evidente che ci troviamo in una situazione politicamente critica, soprattutto per il nostro partito che è drasticamente contrario alla proposta di modifica del Partito Liberal Democratico. In questi tre anni, il Partito Liberale era riuscito a raggiungere i due terzi necessari per iniziare il processo di modifica. Le elezioni di pochi giorni fa hanno però fortunatamente temporaneamente arrestato la situazione, dato che il numero dei candidati del Partito Liberale è tornato a un livello inferiore ai due terzi. Anche se ritengo quindi che per ora l'arrivo alla fase del referendum popolare sia ancora lontana, è innegabile che il Partito Liberale sia veramente agguerrito e convinto nel voler attuare la modifica costituzionale e il fatto che prima o poi questa decisione arrivi nelle mani dei cittadini giapponesi non è assolutamente da escludere. Noi del *Minsei* abbiamo preso atto di questa realtà e della pericolosità della situazione e ritengo che quello su cui si deve concentrare ora la nostra attività finalizzata ai giovani sia quella di far comprendere chiaramente quali sono le alternative di scelta e le conseguenze di ognuna. La maggior parte dei cittadini non

vuole e non chiede una modifica della costituzione, per non dire che la maggioranza è contraria. Il parlamento non sembra sempre voler fare il bene dei cittadini: è necessario che, nonostante le tendenze politiche, rifletta l'effettivo volere dei giapponesi e non porti avanti la proposta del Partito Liberale. Nell'eventualità in cui la proposta passasse effettivamente attraverso il parlamento, ovviamente concentreremo la nostra azione per cercare di aumentare gli elettori che prendano una posizione contraria a questa modifica.

Q: Come svolgete propaganda? Come si approccia un giovane medio al discorso costituzionale?

K: Facciamo propaganda sui social network, in particolare attraverso il profilo Twitter del *Minsei* e di *Wakamono Kenpō Shūkai* e propaganda attiva anche in giro per le città, distribuendo volantini e pamphlet, organizzando piccoli discorsi in pubblico, petizioni e raccolta firme.

Tre iniziative della nostra associazione penso che abbiano in particolare un valore nel formare l'opinione dei giovani. La prima è il cosiddetto “*Kenpō café*”, una serie di incontri ad hoc sul tema della costituzione, a cui i giovani possono prendere parte liberamente, in cui non solo si può discutere e presentare le proprie opinioni, ma in cui, grazie anche alla presenza di studiosi, i giovani che ancora non hanno le idee o una posizione chiara al riguardo possano crearsi un'opinione informata e consapevole, al di là del pensiero o della tendenza politica. Lungi dal voler essere solamente un'occasione per far passare il nostro punto di vista, vogliamo dare una possibilità degli strumenti a tutti coloro che hanno interesse per costruirsi la propria opinione.

La seconda iniziativa è un progetto che si concentra sulla seconda guerra mondiale. Dato che siamo l'ultima generazione che potrà sentire dal vivo i racconti e le esperienze di chi ha vissuto veramente l'esperienza devastante della guerra, offriamo ai giovani la

possibilità di ascoltare e parlare con degli anziani che hanno vissuto la seconda guerra mondiale, per aumentarne la coscienza.

La terza, più complessa da organizzare, è quella per cui cerchiamo, in collaborazione con università, di organizzare seminari e vere e proprie lezioni presso le strutture delle università che ci concedono i loro spazi, a cui invitiamo avvocati, professori a tenere brevi lezioni su argomenti di politica contemporanea. L'ingresso è completamente gratuito e aperto a tutti, ovviamente indirizzato alle giovani generazioni. Quest'anno il ciclo di incontri si è tenuto nella mattinata del 9 giugno, prima della manifestazione pomeridiana per le strade di Shibuya, presso la Aoyama Gakuin Daigaku a Shibuya.

Q: Per quanto riguarda mia esperienza alla *Keiō Daigaku*. a parte gli studenti di legge e scienze politiche che hanno probabilmente un interesse personale a priori nell'argomento, visti gli studi che hanno scelto di intraprendere, ho notato un generale disinteresse e indifferenza per l'argomento. Cosa ne pensa? E' riuscito a farsi un'idea di cosa nel pensi un giovane giapponese medio?

K: I giovani non sentono la necessità di discutere di politica, e questo vale in generale e non solo per il discorso costituzionale. Uno dei problemi deriva dal sistema di istruzione giapponese. Il punto focale dell'intero sistema educativo giapponese è l'università e uno degli obiettivi che molte famiglie perseguono fin dall'infanzia per i propri figli è quellodi farli entrare in una buona università, che nella concezione giapponese è un passepartout per una buona reputazione e una migliore posizione nella società. E questa possibilità è condizionata dal passaggio di duri test di ammissione. Il problema di questo tipo di sistema è che gli studenti giapponesi sono abituati ad apprendere in maniera meccanica nozioni corrette soprattutto con la finalità di passare questi esami. Apprendono cioè che è considerato giusto e non sono particolarmente propensi e

abituati alla discussione o all'esprimere direttamente quello che loro pensano sia giusto. E' un sistema che non incoraggia l'elaborazione e la discussione di un proprio pensiero. Molti inoltre sono intimoriti dallo scontrarsi con opinioni politiche differenti. Sentono la pressione per definirsi all'interno di una società dove è importante capire il proprio ruolo, per cui molto spesso ancora prima di "cosa penso sia giusto io?" viene messo prima il "cosa è giusto che faccia?" per essere un buon membro della società. Quello che ritengo sia un'altra causa alla base dell'indifferenza giovanile riguardo alla politica sia il modo che i giovani hanno di venire in contatto con l'argomento e la possibilità di trovare informazioni. Sicuramente internet è un mezzo utilissimo e non si può certo dire che manchino i mezzi per informarsi, ma spesso questa grande quantità di informazioni a ruota libera, senza un approccio guidato, può confondere e spaventare ragazzi che magari già in origine non hanno uno spiccato interesse per l'argomento. A livello scolastico non sono molte le occasioni che gli studenti hanno per affrontare gli argomenti politici, che tendono ad essere evitati per la conflittualità che possono creare. Anche a livello televisivo, oltre alle news e ai telegiornali, per esempio, non ci sono molti programmi specifici che affrontano gli argomenti politici: molti giovani sono sopraffatti dall'apparente complessità dell'argomento e non riescono a elaborare un'opinione coerente. Dato che spesso non ricevono stimoli dall'ambiente circostante (dal gruppo di amici, dalla famiglia...con cui non affrontano questi argomenti), a volte hanno solo bisogno di uno spunto o di una spinta per cominciare a parlare o a interessarsi: spesso quando portiamo avanti attività per strada e cerchiamo di coinvolgere i passanti, accade che quando riusciamo a parlare con qualche giovane questo risponda positivamente e abbia in realtà qualcosa da dire.

Credo molto nel progetto che stiamo portando avanti, perché ritengo che la generazione dei ventenni sia quella che avrà il potere di decidere che svolta dare alla situazione, non

solo attraverso il voto di un referendum ma attraverso che partiti supportare e con che ideali vivere.

Conclusione

Il dibattito costituzionale si trova ad attraversare indubbiamente uno dei momenti più accesi di tutta la sua storia. La concomitanza degli sviluppi geo-politici dell'Asia Orientale, la nascita del fenomeno del terrorismo, della minaccia del nucleare in combinazione con l'inarrestabile primato di un partito dalle tendenze conservatrici e nazionaliste come il Jimintō, ha inevitabilmente posto la controversia costituzionale intorno alla modifica dell'articolo 9 al centro del discorso politico e ha reso il tema della modifica costituzionale una parte fondamentale dei programmi politici dei singoli partiti. Tuttavia l'urgenza percepita dalla classe politica non sembra trovare una corrispondenza altrettanto forte nella controparte dell'elettorato. Se analizziamo l'opinione pubblica quindi, nonostante la tendenza più evidente sia quella volta alla protezione della attuale forma della Costituzione così com'è stata promulgata, contrariamente allo stereotipo diffuso per cui è stata la forte volontà dei cittadini ordinari che ha preservato la costituzione contro i ripetuti attacchi dei membri delle élite che spingono per la riforma costituzionale, la verità è che dire che ci sia sempre stato un costante forte attaccamento per la costituzione non è veritiero.

A seconda dei periodi storici è stata data maggiore o minore considerazione alla costituzione e come abbiamo visto ci sono stati cambiamenti nelle tendenze dell'opinione pubblica: tuttavia i giapponesi non hanno considerato e non considerano la costituzione come un documento inviolabile. E dall'altro lato una grande fetta di popolazione non la disprezza così tanto da sentire la necessità di modificarla a tutti i costi. In particolare a partire dal periodo di grande crescita economica, la maggior parte degli elettori non ha mai mostrato un grande interesse per la costituzione e non è mai stata particolarmente esigente riguardo al modo in

cui è scritta o interpretata. Nessuna forza politica, poi, è riuscita a elaborare una proposta di modifica che soddisfacesse l'elettorato e garantisse quindi un supporto sufficiente per un approccio ufficiale alla questione. Nel corso degli anni abbiamo solo assistito a una consistente e costante espansione della sua interpretazione.

La situazione attuale è quella per cui le attuali politiche del governo contraddicono la formulazione della costituzione. Dato che però questo nella pratica non ha comportato dei danni o svantaggi reali, la maggior parte degli elettori ha passivamente accettato la situazione: per metterla in un altro modo, fino a quando non danneggerà o comprometterà in maniera reale la vita propria vita quotidiana, i cittadini stessi non matureranno interesse per l'argomento. E' diventato naturale per i giapponesi pensare che la differenza fra il testo costituzionale e la reale esistenza delle Forze di Autodifesa non sia particolarmente grave o problematica: le persone ordinarie non sembrano pensare che questo stato di incostituzionalità debba essere risolto il prima possibile¹⁷².

In questo contesto, se nella fascia di popolazione adulta vi è una maggiore tendenza verso un proattivo coinvolgimento nella discussione sull'argomento, anche attraverso la partecipazione attiva a incontri, discussioni e manifestazioni, dall'altro lato l'atteggiamento generale dei giovani è caratterizzato invece da una sostanziale indifferenza. Nella mia esperienza, attraverso la raccolta di questionari, la partecipazione a dibattiti e a manifestazioni, è evidente che l'argomento non solo non è tra le priorità di discussione, ma è sentito come un problema lontano. I giovani che percepiscono di essere meno informati riguardo all'argomento tendono a esprimere la posizione degli amici o a riferire la posizione dell'ambiente che sono abituati a frequentare. In molti hanno evidenziato il problema che il discorso

¹⁷² Sakaiya Shiro, *Kenpō to yoron...*p.131

politico sia ancora considerato un tabù e che, in quanto potenzialmente perturbatore della coesione del gruppo sociale o per la paura di compromettere il rapporto con un amico, o di esprimere un'opinione completamente antinomica con quella della maggioranza delle persone, tende a essere evitato. Se sono necessariamente spinti a prendere una posizione contro o a favore della modifica dell'articolo 9, la maggior parte dei giovani appoggia la protezione dell'articolo in nome dell'ideale della pace e del percepito rischio di ritorno alla guerra che porterebbe invece la sua modifica. Dall'altro lato, chi appoggia la proposta di modifica formale, ritiene che sia necessario risolvere l'ambiguità del discorso costituzionale per poter tornare a essere un "Paese normale", in una situazione di uguaglianza con le altre potenze mondiali.

Un elemento che ho rilevato e ritengo interessante, è il fatto che all'interno del dibattito costituzionale, tra i pro e i contro del possesso e del dispiego di forza militare, venga raramente citata la forza nucleare e le implicazioni che un'espansione del diritto dell'autodifesa potrebbe avere sull'utilizzo delle armi nucleari nel contesto mondiale contemporaneo.

Oggi è necessario che i giovani riflettano criticamente e definiscano il nuovo ruolo del "pacifismo" nella futura società giapponese e mondiale e che capiscano come conciliarlo in una nuova costituzione, con una modifica che ritengo che un giorno, vicino o lontano, sarà inevitabile affrontare.

Bibliografia

Volumi

ALEXY, R, *Interpretazione giuridica*, In: Enciclopedia delle scienze sociali, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol V, Roma, 1996

ALEXY, R., *Teoria dell'argomentazione giuridica. La teoria del discorso razionale come teoria della motivazione giuridica*, Francoforte, 1973.

ASHIBE, Nobuyoshi, *Kenpōgaku I*, Tokyo, 1992; (芦部信喜著, 憲法学, 東京 : 有斐閣, 1992.)

AUER James E., *Japanese Constitutional Law, article Nine: renunciation of war*, University of Tokyo Press, Tōkyō, 1990

GUASTINI, Riccardo, *interpretare e argomentare*, Milano, Giuffrè editore, 2001

KAJII, Yoshihiro, *1950 Nendai kaikenron to shinbun ronsetsu (1952-1957 年), chihōshi o chūshin ni*, Ritsumeikan daigaku hōgakukaishū, 2012 (梶居佳広, 1950 年代改憲論と新聞論説(1952-1957 年) : 地方紙を中心に, 立命館大学法学会編 (立命館法学), 2012)

KANEKO Kentarō cho, *Kenpō seitei to ōbeijin no hyōron*, Kaneko hakushaku kōseki kenshō-kai, Tōkyō, 1938 (金子堅太郎著、憲法制定と歐米人の評論, 東京 : 日本青年館 : 金子伯爵功績顯彰會, 1938.10)

KATO Norihiro, *An Introduction to the Post-war*, 2015

KOBAYASHI Naoki, *An Analysis of Constitutional Developments in Japan*, Iwanami Shoten, Tōkyō, 1963

MACARTHUR Douglas, *Reminiscences*, McGraw-Hill Book Company, New York, 1964

MARTINES Temistocles, *Diritto Costituzionale*, Giuffrè Editore, Milano, 2017

MATSUMOTO Masao, *'Seronchōsa' no yukue*, Chūōkōronshinsha, Tōkyō, 2003 (松本正生、「世論調査」のゆくえ、中央公論新社、東京、2003)

MORTATI Costantino, *La Costituzione in senso materiale*, Giuffrè Editore, Milano, 1940

SAKAIYA, Shiro, *Kenpō to yoron*, Tōkyō, Chikumasensho, 2017 (境家 史郎、憲法と世論—戦後日本人は憲法とどう向き合ってきたのか、東京、筑摩書房, 2017)

SATO Tatsuo, *The origin and development of the draft constitution of Japan*, Foreign Affairs Association of Japan, 1957

TSUJIMURA Miyoko., *Kenpō*, Tōkyō, 2000; 辻村みよ子著, 憲法、東京：日本評論社, 2000.

Teoria generale dell'interpretazione. In: Enciclopedia Treccani

WASSERSTROM, R.A., *The Judicial Decision: Toward a Theory of Legal Justification*, Stanford University Press, Stanford, California, 1961

Saggi in volume e riviste

BEER, Lawrence W., *Peace in Theory and Practice Under Article 9 of Japan's Constitution*, 81 Marquette Law Review 815, 1998.

DIXON, Rosalind, *Constitutional Drafting and Distrust*, International Journal of Constitutional Law, UNSW Law Research Paper n° 2015-32, 2015

ELKINS, Zachary, GINSBURG, Tom, MELTON, James *The Lifespan of Written Constitutions*, 15 ottobre 2009, The University Of Chicago.

<http://www.law.uchicago.edu/alumni/magazine/lifespan>

FISHER, Robert A., *The Erosion of Japanese Pacifism: The Constitutionality of the 1997 U.S.-Japan Defense Guidelines*, Cornell International Law Journal: Vol. 32, n° 2, Art 4, 1999.

<http://scholarship.law.cornell.edu/cilj/vol32/iss2/4>

FUNK, Robert, *Japan's Constitution and U.N. Obligations in the Persian Gulf War: A Case for Non-Military Participation in U.N. Enforcement Actions*, Cornell International Law Journal, Vol. 25, Art. 5, 1992

GINSBURG, Tom, MELTON, James, *Does the Constitutional Amendment Rule Matter at All? Amendment Cultures and the Challenges of Measuring Amendment Difficulty*, Coase-Sandor Institute for Law & Economics Working Paper n°. 682, 2014

HAYASHI, Mika, *The japanese law concerning the special measures on humanitarian and reconstruction assistance in Iraq: translator's introduction*. Pacific Rim Law and Policy Journal, Vol.13, n° 3, p. 581, 10 luglio 2019

LANDAU, David, *Abusive Constitutionalism*, 47 UC Davis Law Review 189, 2013;

FSU College of Law, Public Law Research Paper n° 646

<https://ssrn.com/abstract=2244629>

LIJPHART, Arend, *Patterns of democracy: government forms and performance in thirty-six democracies*, 206–07, 2 ed. 2012.

LUMMIS, C. Douglas, *It Would Make No Sense for Article 9 to Mean What it Says, Therefore It Doesn't. The Transformation of Japan's Constitution* (日本国憲法の

変容 9 条の文面は意味不明。しかるに文字通り受け止めるべからず), *The Asia-Pacific Journal* , Japan Focus Vol 11: 39, n° 2, settembre 2013.

LUTZ, Donald S, *Toward a theory of constitutional amendment*, *American Political Science Review*, vol. 88, n° 2, 1994

MAEDA Yukio, *Seronchōsa to seiji katei chōsa hōhō no henka to no kankei o chūshin ni*, *Nihon seiji gakkai-hen, nenpō seiji-gaku*, vol. 64, n° 1, pp. 215-235, 2013 (前田幸男、世論調査と政治過程—調査方法の変化との関係を中心に—、日本政治学会編, 年報政治, 64 巻 1 号 2013)

MARTIN, Craig, *Change It to Save It :Why and How to Amend Article 9*, 18 *Ritsumeikan Journal of Peace Studies*, 2017

MARTIN, Craig, *The Case Against Revising Interpretations of the Japanese Constitution*, *The Asia-Pacific Journal | Japan Focus* Vol 5:5, Maggio 2007 MATSUDA, T., *The Japan-US Security Treaty and Japanese Laws*, in: *Japanese Annual of International Law* 39

MCNELLY, Theodore, *Constitution and Law Reform in Postwar Japan* (presentation at MacArthur Memorial Seminar, November 6-7, 1975) in: MacArthur memorial library and archives, *The occupation of Japan: the proceedings of a seminar on the occupation of Japan and its legacy to the postwar world II*, 10, 1975.

MORI MCELWAIN Kenneth, WINKLER, Christian G. *What's Unique About the Japanese Constitution?: A Comparative and Historical Analysis*, 41 *j. japanese stud.* 249, 2015

MORRIS-SUZUKI Tessa, *Japan and the Korean War: A Cross-Border Perspective*, *Asia Kenkyū* Vol. 61, n° 2, giugno 2015

NASU, Hitoshi, *Article 9 of the Japanese Constitution: Revisited in the Light of International Law* (10 maggio 2009). *Journal of Japanese Law*, Vol. 9, n° 18, 2004; ANU College of Law Research Paper n° 09-26

<https://ssrn.com/abstract=1402405>

NIE Norman, ANDERSEN, Kristi *Mass belief system revisited: political change and attitude structure*, *Journal of politics* 36(3), 1974

REISMAN, W. Michael, ARMSTRONG, Andrea, *The Past and Future of the Claim of Preemptive Self-Defense*. Faculty Scholarship Series. 957, 2006

https://digitalcommons.law.yale.edu/fss_papers/957

REPETA, Lawrence *Get Ready for New Battles over Japan's Constitution*, *Int'l J. Const. L. Blog*, 7 febbraio 2013

<http://www.iconnectblog.com/2013/02/get-ready-for-new-battles-over-japans-constitution>.

SAKAIYA Shiro, *Decoding public opinion polls to understand the Japanese people's fickle attitudes towards the constitution: A look back at the constitutional revision debate and the "Neo 1955 system"*, *Discuss Japan: Japan Foreign Policy Forum*, n° 49, *Politics*, ottobre 2018

<https://www.japanpolicyforum.jp/politics/pt20181011123227.html>

SASAKI, Tomoyuki, *Whose Peace? Anti-Military Litigation and the Right to Live in Peace in Postwar Japan* (だれのための平和か――戦後日本の反軍訴訟と平和生存権), *The Asia-Pacific Journal: Japan Focus*, Vol 10, n° 29-1, 9 luglio 2012

SLOMANSON, William R., *Judicial Review of War Renunciation in the Naganuma Nike Case: Juggling the Constitutional Crisis in Japan*, *Cornell International Law Journal*: Vol. 9:1, Art. 2, 1975

<http://scholarship.law.cornell.edu/cilj/vol9/iss1/2>

SMITH, Sheila A., TERAOKA, Ayumi, *Early Postwar Attitudes on Constitutional Revision*, da“Asia Unbound” and “Will the Japanese Change Their Constitution?”, 28 luglio 2016.

<https://www.cfr.org/blog/early-postwar-attitudes-constitutional-revision>

STRAUSS, David A, *The Irrelevance of Constitutional Amendments*, 114 Harvard Law Review 1457, 2001

TAKAYANAGI Kenzo, *Some reminescences of Japan's commission on the constitution*, in *The constitution of Japan: Its first twenty years*, Seattle: University of Washington Press, 1969

VERSTEEG Mila, ZACKIN, Emily, *Constitutions Un-entrenched: Toward an Alternative Theory of Constitutional Design*, 110 am. pol. sci. rev. 657, 2016

WADA, Hideo, *Decisions under article 9 of the constitution - the Sunakawa, Eniwa and Naganuma decisions*, *Kenpō kyūjō saiban no kiseki*, 45 Hōritsu Jihō (n° 547), 1974

WAKEFIELD, Bryce, MARTIN, Craig, *Reexamining "Myths" About Japan's Collective Self-Defense Change - What critics (and the Japanese public) do understand about Japan's constitutional reinterpretation*, *The Asia-Pacific Journal:Japan Focus*, Vol 10:54, n° 188, 31 dicembre 2012.

<https://apjif.org/-Craig-Martin--Bryce-Wakefield/4803/article.pdf>

YOKODAIIDO, Satoshi, *Constitutional stability in japan not due to popular approval*, *German Law Journal*, Vol. 20: 2, aprile 2019

Documenti

Cabinet Decision on Development of Seamless Security Legislation to Ensure Japan's Survival and Protect its People, 1 luglio 2014

https://www.mofa.go.jp/fp/nsp/page23e_000273.html

Costituzione Meiji, 1889, art. 73

Defense of Japan, 2018

https://www.mod.go.jp/e/publ/w_paper/pdf/2018/DOJ2018_Digest_1204.pdf

Draft of Tentative Revision of Constitution Draft, Jōji Matsumoto, da: Birth of the Constitution of Japan, Documents with Commentaries Part 2: Creation of Various Proposals to Reform the Constitution, 2 gennaio 1946.

<https://www.ndl.go.jp/constitution/e/shiryō/02/058cshoshi.html>

GHQ Draft Proposal, 1946

https://www.ndl.go.jp/constitution/e/shiryō/03/076a_e/076a_etx.html#t005

GHQ Original Draft, 1946

<https://www.ndl.go.jp/constitution/e/shiryō/03/147/147tx.html#t002>

Guidelines for Japan-U.S. defense cooperation (日米防衛協力のための指), 1997

https://www.mod.go.jp/e/d_act/anpo/pdf/19970923.pdf

Kōmeito no kenpō kaisei (公明党の憲法改正)

<https://www.komei.or.jp/campaign/sanin2013/ig/kp.html>

Heiwa no tō ha kikanban, Kōmeitō, (「平和の党」が金看板, 公明党)

<http://www.komei.or.jp/content/heiwa2018/>

Japan's Contribution to UN Peacekeeping Operations (PKO), La contribuzione del Giappone alle operazioni di pace delle Nazioni Unite, 14 maggio 2015

https://www.mofa.go.jp/fp/ipc/page22e_000683.html

Judgment upon case of the so-called "Sunakawa case"

http://www.courts.go.jp/app/hanrei_en/detail?id=13

Kenpō, Kokusai-hō to shūdanteki jieiken ni kansuru shitsumon nitaisuru bengōsho, Camera dei Rappresentanti (憲法、国際法と集団的自衛権」に関する質問に対する
答弁書)

http://www.shugiin.go.jp/internet/itdb_shitsumona.nsf/html/shitsumon/b094032.htm

Kenpō ni kansuru kangaekata, 19 luglio 2018, Partito Democratico Costituzionale
(憲法に関する考え方, 立憲民主党)

<https://cdp-japan.jp/policy/constitution>

Kokka anzen hoshō senryaku no gairyō, (国家安全保障戦略の概要), Ministero della
Difesa

<https://www.mod.go.jp/j/publication/wp/wp2018/pdf/30020103.pdf>

Nihonkoku Kenpō, Costituzione del Giappone, 1947, art. 9, 13, 41, 76, 81, 96, 98

Nihonkoku Kenpo Kaisei Soan: Q&A (日本国憲法改正草案 Q&A), 2012

Outline of the Legislation For Peace and Security, (平和安全法), 2015

https://www.mod.go.jp/e/publ/w_paper/pdf/2016/DOJ2016_2-3-2_web.pdf

Publication of "Outline of a Draft for a Revised Constitution, Birth of the Constitution of Japan,
Documents with Commentaries: Part 3 Formulation of the GHQ Draft and Response of the
Japanese Government, 6 marzo 1946

<http://dl.ndl.go.jp/info:ndljp/pid/3947830>

Publication of colloquially written Constitution Draft, Birth of the Constitution of Japan,
Documents with Commentaries: Part 3 Formulation of the GHQ Draft and Response of the
Japanese Government, 17 aprile 1946.

https://www.ndl.go.jp/constitution/e/shiryō/03/109/109_001r.html

Relationship between the Right of Collective Self-Defense and the Constitution
(Committee on Audit of the House of Councillors) (14 ottobre, 1972)

Report of the Advisory Panel on Reconstruction of the Legal Basis for Security, 2014

https://www.kantei.go.jp/jp/singi/anzenhosyou2/dai7/houkoku_en.pdf

Statuto delle Nazioni Unite, 1945, art. 43

Supposed Dialogues and Itemized Explanations Related to the Draft for a Revised Constitution (憲法改正草案に関する想定問答)

https://www.ndl.go.jp/constitution/shiryō/04/118/118_001r.html

Treaty of Mutual Cooperation between Japan and the United States of America (日本国とアメリカ合衆国との間の相互協力及び安全保障条約).

<https://www.mofa.go.jp/region/n-america/us/q&a/ref/1.html>

Treaty of San Francisco, Trattato di San Francisco, 1951, art. 6

Sitografia

Ahead of Upper House vote, Komeito and Abe remain apart on revision of pacifist Constitution, The Japan Times, 17 luglio 2019

<https://www.japantimes.co.jp/news/2019/07/17/national/politics-diplomacy/ahead-upper-house-vote-komeito-abe-remain-apart-revision-pacifist-constitution/#.XZPhRVUzbIV>

Article from the Mainichi Shimbun, "Constitutional Problems Investigation Committee Draft Proposal," da Birth of the Constitution of Japan, Documents with Commentaries: Part 3 Formulation of the GHQ Draft and Response of the Japanese Government, 1 febbraio 1946, National Diet Library

<https://www.ndl.go.jp/constitution/e/shiryō/03/070shoshi.html>

Japanese officials play down Trump's security treaty criticisms, claim president's remarks not always 'official' U.S. position, Reiji Yoshida, The Japan Times, 2 luglio 2019

<https://www.japantimes.co.jp/news/2019/07/02/national/politics-diplomacy/japanese-officials-play-trumps-security-treaty-criticisms-claim-remarks-not-always-official-u-s-position/#.XZHsEFUzbIU>

Japan Peace Committee, post del 7 maggio 2019

https://www.facebook.com/japan.peace.committee/?_tn=%2Cd%2CP-R&eid=ARBvvAna1Yw1sU9jcv68leF6zVVlOsCJJak7Pfs3jAEg_-3y3iR_dah256YGyvvl7kjXr5hgDXd8ol4x

Japan PM Abe says no defense budget ceiling as 1 percent to GDP, Reuters, 2 marzo 2017

<https://www.reuters.com/article/us-japan-defence-budget/japan-pm-abe-says-no-defense-budget-ceiling-as-1-percent-to-gdp-idUSKBN1690EZ>

Japan should draw the line at possessing an aircraft carrier, The Asahi Shimbun, 30 novembre 2018

<http://www.asahi.com/ajw/articles/AJ201811300025.html>

Jimintō ga `kaiken 4 kōmoku soan o kōhyō mo, tōnai ya kōmeitō ni kusuburu hidane

(自民党が「改憲4項目」素案を公表も、党内や公明党にくすぶる火種), 3

maggio 2018, The Sankei News, 12 settembre 2019

<https://www.sankei.com/politics/news/180503/pl1805030019-n1.html>

“*Kenpō ni kan suru ishiki chōsa*” *Tanjun shūkei kekka*, aprile 2018 (憲法に関する意

識調査」単純集計結果).

https://www.nhk.or.jp/bunken/research/yoron/pdf/20180501_10.pdf

Kenpō to seiji ishiki no yoron chōsa, shitsumon to kaitō, Asahi Shimbun, 5 maggio 2019 (憲法と政治意識の世論調査－質問と回答)

<https://www.asahi.com/articles/ASM4M4CDXM4MUZPS003.html>

Kenpō yoron chōsa, shitsumon to kaitō, Asahi Shimbun, 2 maggio 2018 (憲法世論調査－質問と回答、朝日新聞)

<https://www.asahi.com/articles/ASL523RRDL52UZPS001.html>

Min'na no kenpō: Kenpō ni tsuite kangaete mimasen ka, 2019 (みんなの憲法:憲法について考えてみませんか。)

<https://www3.nhk.or.jp/news/special/kenpou70/yoron-ent.html>

Museigen no kaigai de no buryoku kōshi o kanō ni suru 9-jō kaiken o yurushimasen (無制限の海外での武力行使を可能にする 9 条改憲を許しません), 2017 総選挙 / 各分野の政策 40、憲法, ottobre 2017.

Disponibile a: https://www.jcp.or.jp/web_policy/2017/10/2017-40-kenpou.html

Nihonjin to kenpō 2017' chōsa tanjun shūkei kekka, marzo 2017 (「日本人と憲法 2017」調査単純集計結果).

https://www.nhk.or.jp/bunken/research/yoron/pdf/20170509_1.pdf

Re-elected Abe emboldened to pursue constitutional amendment, The Asahi Shimbun, 21 settembre 2018.

<http://www.asahi.com/ajw/articles/AJ201809210014.html>

Shinzo Abe's constitutional ambitions, Jeremy A. Yellen, The Diplomat 12 giugno 2014

<https://thediplomat.com/2014/06/shinzo-abes-constitutional-ambitions/>

Statement on the Upper House election result, Standing Executive Committee, Japanese Communist Party, Tokyo, 22 luglio 2019

<http://www.jcp.or.jp/english/jcpcc/blog/2019/07/statement20190721election.html>

Survey: Ruling parties wide apart on revising Constitution, The Asahi Shimbun, 3 luglio 2019

<http://www.asahi.com/ajw/articles/AJ201907030048.html>

The danger in Abe's constitutional amendment proposal, 5 agosto 2019, The Japan Times

<https://www.japantimes.co.jp/opinion/2019/08/05/commentary/japan-commentary/danger-abes-constitutional-amendment-proposal/#.XZHy4VUzbIV>

Yoron chōsa, shitsumon to kaitō, Asahi Shimbun, 15 marzo 2016 (世論調査一質問と

回 答 、 朝 日 新 聞)

https://www.asahi.com/articles/ASJ3G4R84J3GUZPS001.html?iref=pc_ss_date

Yoron chōsa, shitsumon to kaitō, Asahi Shimbun, 2 maggio 2017 (世論調査一質問と

回答、朝日新聞)

<https://www.asahi.com/articles/ASK4P5FJ0K4PUZPS00F.html>